IL LIBRO D'ORO DELLA

SICILIA

FB
BONECHI

Digitized by the Internet Archive
in 2024

https://archive.org/details/sicilia0000unse_x9b9

Il Libro d'Oro della
SICILIA

215 Fotocolor

BONECHI

© Copyright 1995 by CASA EDITRICE BONECHI - Via Cairoli 18/b - 50131 Firenze - Italia
Tel. 055/576841 - Telex 571323 CEB - Fax 055/5000766
Tutti i diritti riservati. Riproduzione anche parziale vietata.
Stampato in Italia dal Centro Stampa Editoriale Bonechi.
Testi di Giuliano Valdes, Editing Studio - Pisa
La copertina di questo libro è stata realizzata dai grafici della Casa Editrice Bonechi ed è pertanto tutelata dal copyright internazionale e in Italia in base all'art. 102 della legge n° 633 sul diritto d'autore.
ISBN 88-7009-766-8

* * *

Veduta panoramica della città.

PALERMO

Cenno Storico - Città d'impronta metropolitana, si apre a ventaglio di fronte alla sua pittoresca rada, coronata da aspri e possenti rilievi digradanti verso la verdeggiante Conca d'Oro, che malgrado la massiccia aggressione del cemento perpetratavi negli ultimi decenni, ha conservato globalmente caratteri di alta e suggestiva spettacolarità paesaggistica. Dapprima i Sicani, quindi i Cretesi e gli Elimi presero dimora davanti a quella insenatura marina che, particolarmente apprezzata dai Cartaginesi, divenne sede punica stanziale a partire dall'VIII sec. a.C. Tra il VI ed il IV sec. a.C. una nuova città fortificata si aggregava attorno al primitivo nucleo della *Paleopolis* ed a quello di più recente sviluppo della *Neapolis*. Vari furono i tentativi dei Siracusani di impossessarsi della nuova città all'epoca delle guerre contro i Cartaginesi. Dopo l'inutile assedio del 258 a.C. la roccaforte cartaginese in Sicilia doveva cedere le armi ai Romani che, quattro anni più tardi, respingevano il tentativo di riconquista operato da Asdrubale. Al declinare della potenza romana si assiste, tra il VI ed il IX sec. d.C. all'avvicendarsi di genti barbare che si alterneranno sul suolo palermitano (Vandali, Ostrogoti) sino allo stabilirsi dei Bizantini (prima metà del VI sec.) che saranno cacciati dagli Arabi nell'831. Agli inizi dell'XI sec. un'azione militare congiunta di Normanni e Pisani ridimensionerà l'occupazione islamica che dovrà cedere stabilmente il passo ai Normanni di Roberto il Guiscardo e Ruggero a partire dal 1072. Tra queste date e l'ultimo ventennio del XII secolo si assiste alla parabola normanna che da Palermo si irradierà ben presto a tutta la Sicilia, promuovendo la scienza, la cultura e le arti. Al venir meno dei Normanni è la volta degli Svevi che con Federico II porteranno sulla scena una figura di notevole spessore attorno alla quale si aggregheranno gli spiriti culturalmente più validi e rinnovatori del momento, a dispetto della congiunta opposizione di nobili e papato. Alla morte di Federico (1250) ha inizio l'inesorabile declino della città, che culminerà nel trasferimento del ruolo di capitale a Napoli (1266) e con l'alternarsi di Angioini ed Aragonesi. La breve parentesi dei Vespri (1282) non farà altro che consolidare il ruolo degli Aragonesi che preluderanno al lungo dominio spagnolo a Palermo e nell'isola. Tra il XVI ed il XVII sec. la città muta ancora il suo volto e sorgono nuove opere di difesa, mentre cambia sostanzialmente il suo assetto urbanistico. Nella prima metà del XVIII sec. Sabaudi ed Austriaci si susseguiranno sino all'avvento di Carlo III che costruirà la sua fortuna sulle arroganti prevaricazioni perpetuate dal clero e dalla nobiltà. Nella seconda metà del XVIII sec. la soppressione del tribunale del Santo Uffizio è la nota più eclatante di una serie di riforme attuate dal viceré spagnolo Caracciolo. Come conseguenza della rivoluzione francese e degli ampi fermenti che agitano lo scenario locale, il governo borbonico promuoverà, nel 1812, una costituzione che non fermerà i fermenti rivoluzionari i quali genereranno il fertile terreno sul quale si svilupperà la vittoriosa impresa di Garibaldi (1860).

◄ *Uno scorcio della grandiosa mole della torre campanaria principale della cattedrale.*

Il portico meridionale, opera gotico-catalana del tardo XV secolo.

Cattedrale - Questo maestoso edificio si impone per la scenografica prestanza delle sue linee architettoniche al limitare dell'omonimo piano, sorto su un'antica area cimiteriale, delimitato da una balaustrata in marmo coronata da sculture di generale impronta barocca. Sorta a partire dal 1184 per volere dell'arcivescovo Gualtiero Offamilio sul luogo di un preesistente edificio di culto musulmano, è la risultante di una serie di ristrutturazioni, aggiunte e modifiche che si sono susseguite nel corso dei secoli. Nel XIV sec. vennero elevate le quattro torri campanarie; tra il XV ed il XVI sec. furono costruiti il portico meridionale e quello settentrionale. La ***facciata*** è tre-quattrocentesca ed è delimitata dai due campanili ornati di motivi scultorei di notevole valore che richiamano temi islamici nella scansione degli elementi vegetali ed astratti. Lo splendido portale quattrocentesco presenta grande ricchezza di particolari decorativi di sostanziale impronta gotica. Sul fianco prospiciente la piazza si apre il ***portico meridionale*** che è una realizzazione gotico-catalana di grande rilievo architettonico (seconda metà del XV sec.). L'***abside*** è compresa tra due campanili e costituisce l'avanzo più rilevante della prima edificazione normanna. Il ***portico settentrionale*** è originario della seconda metà del XVI sec. L'***interno*** dell'originario edificio era assai diverso dall'attuale che è la risultanza delle notevoli ristrutturazioni intervenute nel XVIII sec. sotto la direzione di F. Fuga. Scandito in tre navate da una serie di pilastri, addossate ai quali sono delle sculture gaginesche riproducenti *Santi* (già parte di una smantellata struttura absidale), ha un'impronta globalmente neoclassica. Nella navata destra, in un recinto a sinistra dell'ingresso sul lato della piazza, sono le *tombe imperiali e reali* e precisamente quelle di Enrico VI († 1197), Federico II († 1250), dell'imperatrice Costanza († 1198) e di Ruggero († 1154). Nella porzione destra del presbiterio è la ***Cappella di S. Rosalia*** dove una cancellata in bronzo custodisce la nicchia con l'*urna* argentea contenente le reliquie della Santa patrona della città. Dalla porzione destra dell'abside si accede all'Antisagrestia e da questa, per un fastoso portale del XV sec., alla ***Sala del Tesoro*** dove sono preziosi arredi sacri, calici, ostensori, miniature dal 1300 al 1700 ed oggetti di valore in genere. La contigua ***Sagrestia dei Canonici*** conserva portali cinquecenteschi di V. Gagini. Nei locali dell'adiacente ***Sagrestia Nuova*** è una *Vergine* attribuita ad A. Gagini. Nel transetto sinistro si apre la ***Cappella del Sacramento*** che custodisce un prezioso ciborio secentesco di un artista bergamasco realizzato in lapislazzuli e di grande effetto scenico. Sulla destra è il settecentesco *mausoleo dell'arcivescovo Sanseverino* attribuito a G. Pennino.

La ***cripta*** è posteriore all'edificio originario; vi si accede dal lato sinistro e consta di due navate trasversali scandite da colonne di granito sostenenti le volte a crociera. Si notino le sette absidiole del lato opposto all'ingresso e i numerosi monumenti sepolcrali di arcivescovi palermitani tra i quali quello di Gualtiero Offamilio, fondatore della cattedrale.

Porta Nuova - Questa scenografica costruzione si apre all'inizio del corso Calatafimi ed è quasi un'appendice del Palazzo dei Normanni. La fondazione, nella seconda metà del XVI sec., voleva celebrare l'ingresso di Carlo V, avvenuto quasi cinquanta anni prima in quel luogo dove allora sorgeva una porta del XV sec. La Porta Nuova, quale oggi la vediamo, è una monumentale costruzione che accomuna i motivi dell'arco di trionfo a marcati aspetti rinascimentali. L'interessante coronamento piramidale è ornato da raffigurazioni in maiolica riproducenti *l'aquila*, simbolo del Senato palermitano.

Palazzo dei Normanni - Grandioso edificio monumentale, noto anche quale *Palazzo Reale*, sorse probabilmente su antiche sedi attorno al IX sec. in piena età araba. A partire dall'XI sec. il palazzo fu la sede dei reali normanni e svevi; ripristinato nel XVI sec., accolse saltuariamente i viceré e i reali di vari casati europei. Dal 1947 accoglie i lavori dell'*Assemblea Regionale Siciliana*.
La ***facciata***, di sostanziale impronta cinquecentesca, venne più volte rimaneggiata e ristrutturata a partire dal XVII sec.

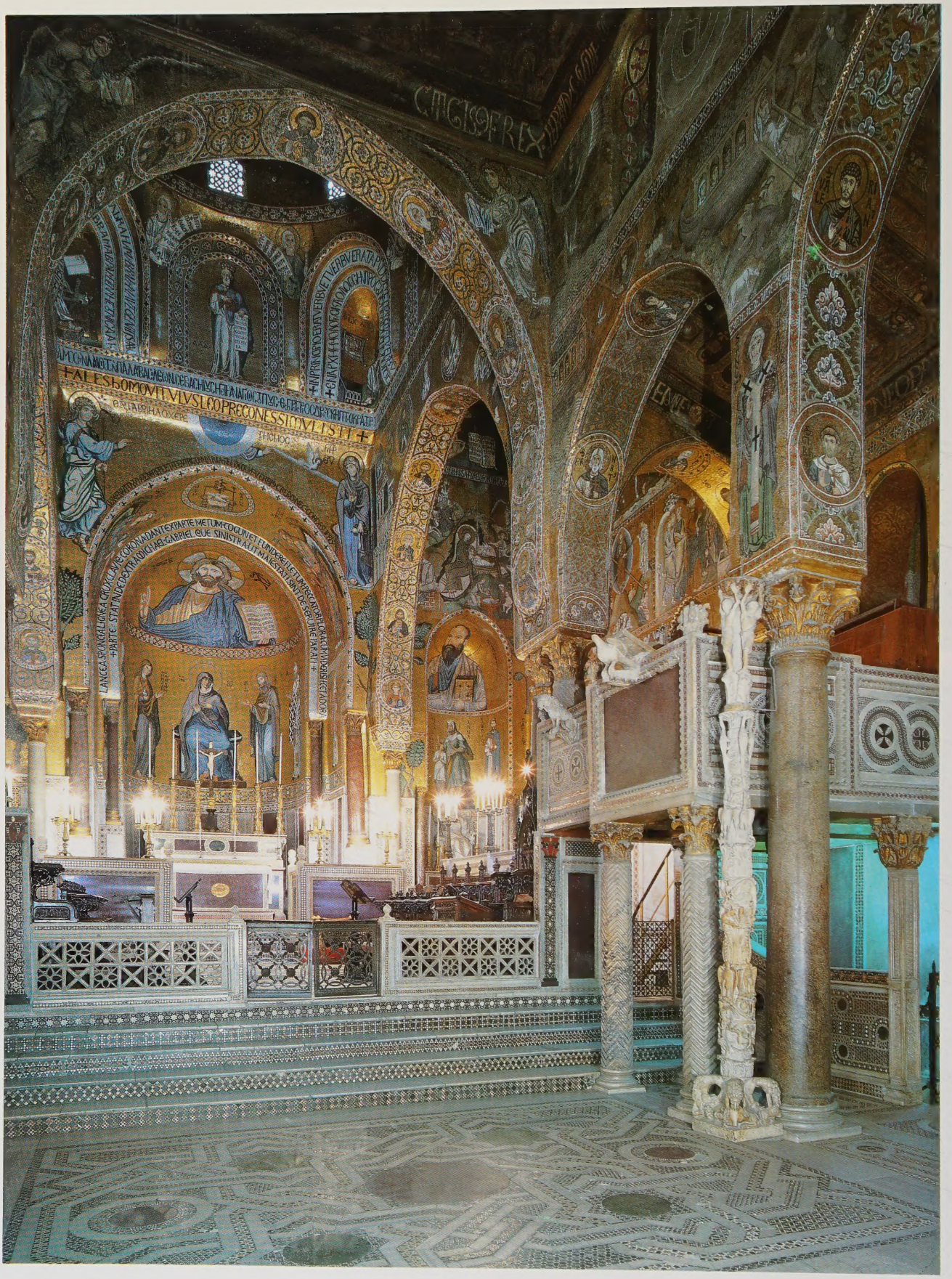
La Porta Nuova, eretta nella seconda metà del XV secolo in onore dell'ingresso in città di Carlo II.

La parte posteriore del palazzo dei Normanni, costruito dagli arabi e ampliato dai normanni nel XII secolo, con interventi ottocenteschi.

Due immagini del cortile settecentesco a portici e logge.

Nelle pagine seguenti
la Cappella Palatina, l'abside centrale del presbiterio.
A destra l'ambone e il candelabro di marmo bianco.
Il Cristo benedicente *nell'abside centrale, opera bizantina del XII secolo.*

Sulla destra si staglia la ***Torre Pisana***, detta anche *di S. Ninfa*, che rappresenta uno degli elementi più marcati dell'originaria costruzione normanna. Un interessante cortile secentesco, caratterizzato dai portici e dalle logge, dà accesso ad un imponente scalone che conduce al primo piano, dove è situato l'ambiente senz'altro più notevole dell'intero complesso. La ***Cappella Palatina*** è annoverata tra le più rappresentative espressioni di arte normanna nel capoluogo siciliano. Edificata a partire dal 1130, venne consacrata nel 1143; la fascia perimetrale esterna è stata resa in parte invisibile da opere murarie realizzate successivamente quali la facciata secentesca che ha nascosto la porzione absidale. L'***interno***, disposto su tre navate distinte da antiche colonne che sorreggono archi a sesto acuto, si qualifica per i tratti architettonici che culminano nel santuario sopraelevato, nella porzione absidale tripartita e nella cupola. La parte decorativa emerge per lo straordinario valore dei decori musivi e per il pregevolissimo *soffitto* in legno (XII sec.) opera di maestranze fatimite.



ΗΕΤΗ
ΜΑCΗΑ
CORONA·DANT EX PARTE METUM·COGUN ET FUNDERE FLETUM
DEXTRA MICHAEL·GABRIEL QUE SINISTRA·UT MAIESTATI SINT
EGO SVM
LVX MVNDI
MENONAM
BVLATINTENE
BRISSETABE
BITLVMEN
VITE

ΙΣ ΧΣ
ΠΡΟΦΗΤΗΣ
ΠΡΟΦΗΤΗΣ

◄ *Il Cristo pantocratore con arcangeli e angeli raffigurato nella cupola.*

Gli Episodi della vita di San Pietro e Paolo *ornano le navate laterali della Cappella.*

Tra le più significative espressioni dell'ornato a mosaico, realizzato da artisti bizantini nel XII sec., ricorderemo il *Cristo Pantocratore con arcangeli ed angeli* (cupola) e gli *episodi della vita del Cristo* nella porzione absidale ed alle pareti del santuario. Nella porzione absidale sinistra è raffigurata la *Madonna Hodigitria*, mentre alle pareti della navata centrale spiccano raffigurazioni bibliche. Nelle navate laterali i motivi dell'ornato musivo ripropongono *episodi della vita di S. Pietro e S. Paolo*. Si notino i bellissimi pavimenti, anch'essi a mosaico, l'*ambone* (XII sec.) ed il *candelabro* del cero pasquale che evidenziano preziosismi architettonici e scultorei. Per una piccola scala sotto l'ambone si raggiunge la sottostante ***Cripta***, ove un tempo erano collocate le spoglie di Guglielmo I, successivamente traslate nel Duomo di Monreale. Il *Crocifisso* alla parete è databile dal XVI sec. Nei locali della ***Sagrestia*** è visibile un prezioso *Tesoro* che è composto da arredi sacri, opere in argento, cofanetti finemente lavorati di tipo arabo e bizantino, pergamene. Il secondo piano del Palazzo dei Normanni presenta ambienti anch'essi di notevole interesse; ricorderemo il cosiddetto ***Salone d'Ercole*** le cui pareti e la volta recano affreschi raffiguranti il mito e l'apoteosi del leggendario personaggio cha dà il nome al salone, sede dei lavori dell'Assemblea Regionale Siciliana. Questo locale venne realizzato nella seconda metà del XVI sec.; sul volgere del XVIII sec. Giuseppe Velasquez procedeva all'affresco delle pareti e della volta. Attorno al cinquecentesco ***Cortile della Fontana*** si sviluppano gli appartamenti del "piano nobile" con arredi e ornamenti sette-ottocenteschi. Si noti anche la ***Sala dei Viceré*** dove sono esposti, appunto, i ritratti di questi ultimi. Per un atrio, sul quale insiste una struttura turrita del palazzo, si accede alla splendida ***Sala di Re Ruggero***, magnificamente ornata di decori a mosaico che nella loro preziosa tessitura d'impronta araba restituiscono scene di caccia. La ***Torre Pisana***, sulla quale è collocato un ***Osservatorio Astronomico***, insiste su un salone dall'aspetto alquanto spoglio, anche se alcune tracce lasciano intuire il ricco arredo marmoreo e musivo che un tempo ne abbelliva le pareti. Lavori di restauro ultimati sul volgere degli anni Settanta consentono di apprezzare, al primo piano, la successiva cronologia delle varie edificazioni e giunte che questa porzione dell'edificio ha subìto nel corso dei secoli. Tra i vari ambienti si notino la ***Sala degli Armigeri*** e quella ***del Tesoro***.

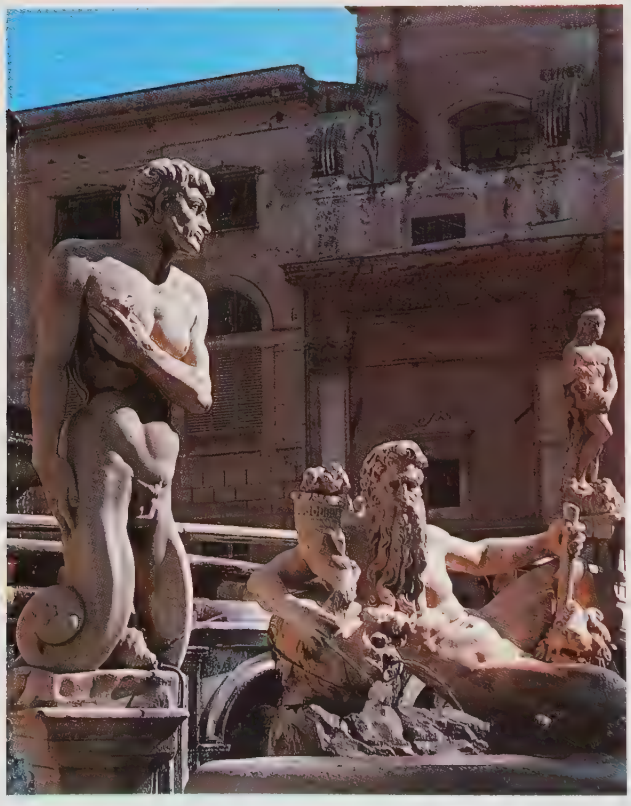
La particolarissima chiesa di San Giovanni degli Eremiti, voluta nel 1132 da Ruggero II, è opera di maestranze arabe.

Chiesa di S. Giovanni degli Eremiti - Edificio del periodo normanno, sorse per volere di Ruggero nella prima metà del XII sec. sul luogo di un preesistente monastero gregoriano. La chiesa, sostanzialmente ristrutturata nella seconda metà delllo scorso secolo, è un tipico esempio di architettura musulmana, realizzata da maestranze arabe assai attive in quell'epoca a Palermo. La struttura della torre campanaria è semplice ed austera; sui lati si aprono delle monofore mentre la sommità è coronata da una rossa cupoletta che si amalgama con le altre presenti nel complesso, conferendo all'insieme dell'edificio un'impronta di sostanziale gusto orientale.

L'***interno*** denota caratteristiche di estrema semplicità ed è spoglio di orpelli ornamentali; due grandi arcate ogivali

scandiscono in senso trasversale la struttura dell'unica navata, mentre il transetto presenta una partitura triabsidata di elementi semicircolari. Dalla porzione destra del transetto si accede ad alcuni ambienti che insistono esternamente lungo il fianco destro della chiesa e che sono riconducibili ai resti di un antico edificio databile dal X-XI sec. e la cui identificazione con un'antica moschea è fortemente dubbia. Il prezioso ***Chiostro*** è anch'esso normanno (XIII sec.) e fa parte di un antico monastero benedettino. Attorno ad un lussureggiante giardino, ricco di suggestioni ambientali, si svolge la teoria degli archetti a sesto acuto sostenuti da eleganti colonnine binate.

Una delle rosse cupole orientaleggianti e il suggestivo chiostro duecentesco di San Giovanni degli Eremiti.



Due immagini di piazza Pretoria con la monumentale fontana adorna di statue, opera di artisti fiorentini del Cinquecento.

Palazzo Senatorio - L'attuale sede municipale prospetta sulla *piazza Pretoria* illeggiadrita dall'omonima fontana. L'edificio sorse nella seconda metà del XV sec. probabilmente sul luogo di un preesistente palazzo aragonese. Più volte manomesso e ripristinato (secc. XVI-XVII-XIX), si presenta con una sontuosa ***facciata*** sulla quale spiccano la secentesca *Statua di S. Rosalia* attribuita a Carlo d'Aprile e l'*aquila* in marmo sul portale, opera di Salvatore Valenti, mentre alcune iscrizioni lapidee celebrano significativi trascorsi storici e cittadini. Tra le rilevanti opere d'arte custodite all'interno ricorderemo, nell'***Atrio***, gli affreschi del Sozzo (XVI sec.), il pregevole *portale* barocco dell'Amato (XVII sec.) ed una scultura funeraria in marmo, molto probabilmente d'epoca romana. Si notino infine la scultura allegorica raffigurante il *Genio di Palermo* (primo pianerottolo dello scalone), le sale ***delle Lapidi***, ***Gialla*** e ***di Garibaldi***. Dal suo balcone il celebre condottiero risorgimentale arringò la folla palermitana il 30-5-1860.

Fontana Pretoria - Originariamente concepita per la residenza fiorentina di don Pietro di Toledo, venne successivamente acquistata dal Senato cittadino che la collocò davanti alla sua sede. Scenografica e superba realizzazione cinquecentesca, è opera dei fiorentini F. Cammilliani e M. Naccherino che scolpirono con grande maestria le sculture allegoriche, mitologiche e mostruose. La cancellata che la delimita è un annesso ottocentesco di G.B.F. Basile.

L'esterno della chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, nota come la Martorana.

Uno dei mosaici delle arcate raffigurante il Transito della Vergine.

Chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio - Nota anche come *la Martorana*, venne fondata nella prima metà del XII sec. dall'ammiraglio di Ruggero, Giorgio d'Antiochia. L'edificio nell'aspetto attuale è eclettico, racchiudendo infatti sublimi espressioni dell'architettura normanna ed elementi barocchi successivamente appostivi. La ***facciata***, di evidente impronta barocca, è della seconda metà del XVI sec. Il bellissimo ***Campanile*** si dispone su quattro piani illeggiadriti dal gioco delle bifore, dei colonnini e delle tarsie multicolori.

L'***interno***, anch'esso profondamente alterato da restauri barocchi, è articolato su tre navate e si distingue in particolar modo per i mosaici. Sulla parete di destra, oltre un'antica porta, è il mosaico con *Cristo che incorona Ruggero II*; sulla parete di sinistra sono una *Madonna del Rosario* attribuita allo Zoppo di Gangi ed un mosaico raffigurante *Giorgio d'Antiochia ai piedi della Vergine*. La cupola, il tamburo, le volte e le due absidiole sono tutte ornate da bellissimi decori musivi a soggetto religioso. Nel coro superiore (XVIII sec.) sono numerose pitture coeve di G. Borremans che affrescò anche la porzione mediana dell'edificio.

L'ingresso alla Galleria Regionale della Sicilia è nel cortile del palazzo tardogotico-rinascimentale Abatellis.

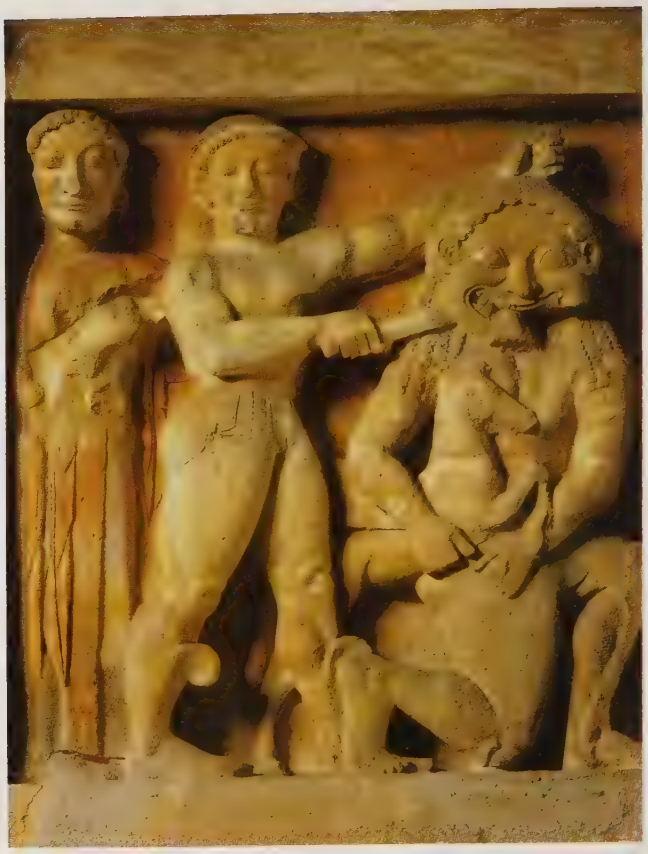
Il famoso busto di Eleonora d'Aragona, *opera di Francesco Laurana (XV secolo).*

Galleria Regionale della Sicilia - La Galleria Regionale della Sicilia ha sede nel quattrocentesco palazzo Abatellis, costruito nel 1490-1495 da Matteo Carnelivari, bell'esempio di fusione architettonica tardo-gotica e rinascimentale. La galleria è la più importante raccolta dell'isola di opere di scultura e pittura soprattutto dei secoli XIV-XVI. Al piano terreno è alloggiata la scultura; al primo piano la pinacoteca.
Sala I: sculture lignee e pitture del Cinquecento.
Sala II: è la cappella del palazzo; vi sono ospitate opere scultoree del Tre-Quattrocento (interessante il *sarcofago di Cecilia Aprile*, attribuito a Francesco Laurana) e il grandioso affresco del *Trionfo della morte*, di attribuzione incerta, forse di un collaboratore del Pisanello, databile intorno alla metà del Quattrocento.
Sala III: opere varie, fra le quali spiccano un magnifico vaso di Malaga a lustro metallico ("loza dorada") e una giara ispano-araba, entrambi dei secoli XIII-XIV.
Sala IV: qui è alloggiato il celeberrimo *busto di Eleonora d'Aragona* capolavoro di Francesco Laurana databile al 1471 c.; gli fanno da corona un bel *Ritratto di gentildonna*, attribuito al Laurana, e altre opere scultoree quattrocentesche riportabili alla scuola dei Cagini.
Sala V: una *Madonna col Bambino* e un *Ritratto di giovinetto*, statue marmoree di Antonello Cagini.

Nella cappella del palazzo è sistemato l'affresco della metà del Quattrocento raffigurante Il Trionfo della morte.

Il capolavoro pittorico della Galleria, La Vergine Annunciata *di Antonello da Messina.*

Sala VI: ancora opere dei Cagini e di maestri lombardi della fine del Quattrocento.
Sala VII e ***Sala VIII***: opere pittoriche di varia provenienza, soprattutto veneta, toscana, siciliana del Trecento e Quattrocento.
Sala IX: è un vasto salone nel quale predominano un gruppo di opere di Tommaso de Vigilia, un importante pittore palermitano della seconda metà del Quattrocento.
Sala X: è la sala dedicata alla *Vergine annunziata*, somma realizzazione di Antonello da Messina dipinta intorno al 1473, nella quale spazio e luce sono come sintetizzati sul gesto e sul volto della Vergine.
Sala XI e ***Sala XII:*** varie opere di maestri siciliani della fine del Quattrocento e dei primi del Cinquecento, tra le quali si segnalano quelle di Riccardo Quartararo di Sciacca.
Sala XIII: dedicata alla pittura fiamminga, vi troneggia il famosissimo *Trittico Malvagna* di Jan Gossaert datato 1510.
Sala XIV, XV e ***XVI:*** altre opere di artisti fiamminghi e maestri del Cinque-Seicento italiano (da ricordare Vincenzo da Pavia, Jacopo Palma il Giovane, Mattia Preti).
È previsto un ampliamento della Galleria per ospitarvi la pittura dei secoli XVII e XVIII, le sezioni di arti decorative, ecc.



Una testa di guerriero proveniente dagli scavi di Imera.

Metope selinuntina con Perseo assistito da Atena che uccide Medusa.

Il cosiddetto Efebo di Selinunte, *pregevole bronzetto del 460 d.C.*

Museo Regionale Archeologico - È ordinato nella ripristinata *Casa dei Padri Filippini dell'Olivella* ed è un'interessantissima occasione di conoscenza delle antichità siciliane in genere e segnatamente della scultura selinuntina.
Nella ***Sala delle epigrafi greche*** sono ordinate interessanti iscrizioni selinuntine.
Nell'adiacente ***Saletta delle stele bicefale selinuntine***, sono custodite le omonime raffigurazioni. Nella ***Sala Marconi*** sono ordinati frammenti di architetture e teste bronzee rinvenute presso il Tempio della Vittoria di Imera (V sec. a.C.). Nella ***Sala Gabrici*** sono custoditi resti di architetture rinvenuti a Selinunte; si passa nella ***Sala di Selinunte*** che accoglie testimonianze della scultura dei templi selinuntini.
Primo piano: si accede alla ***Galleria settentrionale*** dove sono custoditi reperti rinvenuti a Solunto, nelle necropoli di Bagheria, Imera e Termini Imerese.
Nella ***Sala della Coroplastica*** sono custodite testimonianze di diversa provenienza.
Nella ***Galleria della coroplastica selinuntina*** sono ordinati numerosi reperti in terracotta (ex voto) provenienti dall'area selinuntina.
Nelle ***Sale di scultura*** trovano collocazione materiali di provenienza greco-romana.
Secondo piano: Nei vari ambienti trovano collocazione ragguardevoli testimonianze di arte preistorica in Sicilia, dal Paleolitico all'età del bronzo.

Le ***Collezioni della ceramica greca*** presentano materiali attici, con le caratteristiche figurazioni rosse e nere, italioti, protocorinzi, corinzi, ionici e laconici.
Nel ***Salone dei mosaici*** sono ordinati affreschi selinuntini d'impronta pompeiana e decori musivi rinvenuti a Palermo.
Nella ***Saletta di Imera*** sono collocati i reperti rinvenuti in quella località.

Convento e cripta dei Cappuccini - Il convento dei Cappuccini (costruito nel 1621) è soprattutto noto per le sue catacombe, anche se nella chiesa, che ha subíto degli interventi notevoli in epoca moderna, sono conservati diversi pregevoli arredi sacri — ad esempio, altari lignei sette-ottocenteschi e un reliquiario pure ligneo del Settecento — meritevoli di interesse. Nelle catacombe sono deposti i cadaveri, taluni parzialmente mummificati, altri imbalsamati, di circa ottomila esponenti del clero e della ricca borghesia palermitana, compresi donne e bambini, che dal Seicento al 1881, data in cui non fu più consentita la macabra consuetudine, ebbero in uso di farsi inumare nelle cripte di questo convento. La visita a questa lunga teoria di morti è sconsigliata alle persone impressionabili.

Due macabre immagini dei circa ottomila cadaveri mummificati conservati nella cripta del convento dei Cappuccini.

Palazzina Cinese - Sorge nella porzione superiore del vasto *Parco della Favorita* (verde pubblico, impianti sportivi) alle falde del Monte Pellegrino. È una caratteristica costruzione dovuta all'architetto V. Marvuglia che la realizzò a cavallo dei secc. XVIII-XIX, conferendole la tipica impronta che accomuna i canoni dell'architettura neoclassica al gusto, in auge a quei tempi, per tutto ciò che avesse una provenienza esotica ed orientaleggiante. Nei locali interni si notano i tipici arredi polistili, mobilio d'epoca ed una raccolta di sete e stampe cinesi ed inglesi. I lavori a fresco che abbelliscono alcuni ambienti vennero eseguiti da V. Riolo, G. Patania e G. Velasquez.

Museo Etnografico Pitré - Questa interessante raccolta venne istituita dall'omonimo fondatore nel 1909 e trova collocazione in un edificio alla destra della palazzina Cinese, al Parco della favorita.
Nella *Sala I* sono collocati arredamenti e modelli di dimore rustiche.
Nella *Sala II* sono visibili filati e tessuti con relativi strumenti di lavoro.
Nella *Sala III* sono collocati interessanti costumi isolani.
Nella *Sala IV* trovano posto i costumi festivi, i ricami e gli ornamenti. Nella *Sala V* è una rassegna di costumi natalizi.
Nella *Sala VI* trovano sistemazione strumenti per la caccia.
Nella *Sala VII*, dedicata alla pesca, sono esposti materiali per il suo esercizio, barche ed interessanti miniature.
Nella *Sala VIII* sono custoditi modelli di aratri e di strumenti d'uso agricolo.
Nella *Sala IX* sono esposti attrezzi impiegati nella pastorizia.
Nelle *Sale X-XI* trovano collocazione strumenti di lavoro relativi alle arti, mestieri ed al commercio degli ambulanti.
Nelle *Sale XII-XV* sono ordinate testimonianze di carattere magico e religioso, strumenti contro le fatture ed il malocchio, ex voto, maschere.
Nelle *Sale XVI-XVII* è ordinata una cucina rustica.
Nella *Sala XVIII* sono visibili alcuni presepi; è interessante un presepe trapanese settecentesco.
Nella *Sala XIX* trovano collocazione documentazioni, costumi e statue processionarie relative alla Settimana Santa.
Nella *Sala XX* sono esposti i costumi delle confraternite ed alcune statue in legno.
Nella *Sala XXI* sono sistemate le documentazioni dei carri di trionfo con modello in legno del carro di S. Rosalia.
Nella *Sala XXII* è collocato un teatro dei pupi.
Nella *Sala XXIII* trovano sistemazione le decorazioni, gli addobbi e un esempio di carretto siciliano.
Nelle *Sale XXIV-XXVII* è collocato l'arredamento di un appartamento borghese secentesco.
Nelle *Sale XXVIII-XXXII* sono collocati vari oggetti in terracotta.
Nella *Sala XXXIII* sono custoditi intagli e lavori a mano.
Nella *Sala XXXIV* sono sistemati gli strumenti musicali.
Al *Primo piano*, nelle *Sale XXXV-XL* è sistemata una fornitissima biblioteca di soggetto etnografico e folcloristico italiano ed estero.
Nella *Sala XXXIX* sono ordinati documenti autografi del Pitré ed un ricco epistolario.

MONDELLO

Graziosa stazione balneare e centro residenziale, ***Mondello*** è pittorescamente affacciata sulla rada che si distende tra la Punta Valdesi ed il nucleo peschereccio. L'abitato è unito al capoluogo praticamente senza soluzione di continuità; strade rettilinee lo congiungono a Palermo, attraversando il bel Parco della Favorita o transitando lungo la costa sottostante la base del Monte Pellegrino, toccando ***Vergine Maria*** (sulla destra, sul pendio che digrada dal monte, è il monumentale *Cimitero dei Rótoli*) e ***Arenella***. Nella porzione più antica dell'abitato, caratterizzato dalle variopinte imbarcazioni dei pescatori, si trovano due ***Torri*** d'avvistamento che vennero realizzate nel XV sec. quale parte integrante dell'apparato difensivo costiero. Al centro dell'insenatura si protende verso il mare la tipica sagoma dello ***Stabilimento balneare*** che venne approntato nel 1912. Ad est di ***Valdesi***, a monte della strada costiera, si aprono alle falde del Monte Pellegrino le cosiddette ***Grotte dell'Addaura***, che hanno offerto significative testimonianze della presenza umana nel luogo sin dall'età preistorica ed i cui reperti sono attualmente visibili al Museo Archeologico del capoluogo.

La pittoresca baia (sullo sfondo il monte Pellegrino) e il porto della cittadina.

◄ *La Palazzina Cinese nel Parco della Favorita, fatta erigere da Ferdinando II di Borbone.*

La facciata della cattedrale normanna della seconda metà del XII secolo.

Un primo piano del maestoso Cristo Pantocratore ► *che riveste interamente il catino dell'abside mediana.*

MONREALE

Questo pittoresco centro dell'immediato retroterra palermitano si distende sulle colline digradanti dalla montuosa cerchia calcarea che delimita la Conca d'Oro. Sebbene quest'ultima sia divenuta negli ultimi decenni una mera espressione geografica, per l'inesorabile avanzata del cemento e delle costruzioni che hanno ridotto a pochi giardini e a qualche isolata macchia la sconfinata distesa di agrumeti che le valse il toponimo, Monreale si eleva per l'amenità della sua posizione naturale, per la bellezza del suo panorama e per il grande splendore di tesori d'arte. Sviluppatasi in età normanna attorno ad un monastero dei Benedettini ed eletta a residenza preferita dai regnanti normanni che vi erano soliti effettuare battute di caccia, si distingue oggi oltre che per la Cattedrale, divenuta assieme al Chiostro, mèta classica del turismo isolano, per il suggestivo quadro ambientale e per il singolare arredo urbano, di evidente impronta medievale, nel quale si innestano dimore e costruzioni del periodo barocco.

Il ***Duomo***, annoverato tra le più pure espressioni di arte normanna in Sicilia, venne realizzato, sotto gli auspici di Guglielmo II, nella seconda metà del XII sec. e si qualifica per le pregevolissime espressioni dell'ornato musivo che ne riveste le pareti interne, conferendogli un aspetto fiabesco, e per le piacevoli soluzioni di un'architettura che denota radici fatimite e musulmane, assai in auge a quel tempo. La ***facciata*** presenta nella porzione superiore il ricorrente motivo ornamentale arabo degli archi intrecciati, mentre inferiormente un porticato aggiunto nella seconda metà del XVIII sec. si pone come raccordo tra le due possenti strutture turrite. Queste ultime, malgrado la sinistra sia rimasta incompiuta, completano il quadro del prospetto, delimitandolo spazialmente e conferendo equilibrio all'insieme, a dispetto della discutibile giunta settecentesca. Il bellissimo portale è impreziosito da una porta bronzea splendidamente lavorata da Bonanno Pisano nella seconda metà del XII sec. Un porticato gaginesco percorre il lato sinistro dell'edificio sul quale si apre la porta d'accesso al tempio, dovuta a Barisano da Trani (seconda metà del XII sec.). All'esterno la porzione absidale è finemente ornata da tarsie laviche e da archi intrecciantisi.

L'***interno*** basilicale è maestoso e solenne; la croce latina del tempio è tripartita in senso longitudinale da antiche colonne, preziosamente lavorate nei capitelli e sostenenti arcate ogivali. La porzione culminante del santuario eccelle per valori decorativi, coloristici ed architettonici; dal coronamento dell'abside maggiore il severo sguardo del *Cristo*

ΜΡΟΥ
SCS
SCS
SCS

Una veduta della navata centrale verso l'ingresso.

Mosaici della navata centrale raffiguranti storie del Vecchio Testamento. ►

pantocratore scruta ogni recondito angolo del tempio, dando l'impressione, per una curiosa illusione ottica, di fissare negli occhi il visitatore da qualunque parte lo si guardi. L'impressionante vastità dei mosaici a fondo oro è frutto di una certosina opera di maestranze bizantine ed arabe che vi lavorarono dal XII al XIII sec. Oltre il già citato Cristo pantocratore che sovrasta le figurazioni della *Vergine in trono con Santi, Apostoli ed angeli*, si distinguono, nella navata centrale, episodi biblici tratti dall'Antico e Nuovo Testamento ed episodi riferiti ai re normanni: sopra il trono reale è raffigurata l'*Incoronazione di Guglielmo II*, sopra quello arcivescovile è collocata la rappresentazione di Guglielmo II che offre il tempio alla Vergine. Le capriate lignee del soffitto sono della prima metà dello scorso secolo e sostituiscono le originali rovinate da un incendio; il pavimento in marmo, con decori a mosaico, è in parte originale ed in parte databile dal XVI sec. Dalla navata di destra si accede alla ***Cappella di S. Castrense*** (XVI sec.) ornata di un ciborio coevo e di una pittura secentesca di P.A. Novelli raffigurante il titolare. Dal limite inferiore del transetto destro si accede alla ***Cappella dei Benedettini*** che contiene pregevoli rilievi in marmo di Giovanni Marino e di Ignazio Marabitti (*Sarcofago di F. Testa, sarcofago di I. Bonanno, Apoteosi di S. Benedetto*). Nell'ala destra del transetto sono le *tombe di Guglielmo I e Guglielmo II*, mentre l'altare dell'abside destra ha chiari tratti barocchi. Nella porzione absidale centrale si trova l'altare maggiore del Valadier (seconda metà del XVIII sec.). L'altare dell'abside sinistra è barocco ed è sormontato da un *Crocifisso* in legno; un vicino reliquiario in marmo è della bottega dei Gagini e raffigura la *Pietà*, l'*Annunciazione* e i *SS. Pietro e Paolo*. Seguono l'*altare di Luigi IX* ed i *sarcofagi di Margherita, Ruggero ed Enrico di Navarra*. Dalla ***Cappella del Crocifisso***, nella porzione absidale sinistra, si accede al ricco ***Tesoro*** che espone preziosi oggetti del periodo normanno e d'età barocca. All'inizio della navata destra è l'accesso ai ***terrazzi*** ed alla porzione sommitale della Cattedrale, da dove si godono stupendi scorci panoramici verso il Chiostro, su Monreale e la Conca d'Oro.

L'annessa ***Abbazia Benedettina*** venne edificata di pari pas-

La sontuosa cappella del Crocifisso del XVII secolo all'interno del duomo.

L'abside della cattedrale del XIII secolo. ►

so con il Duomo ed ebbe successive integrazioni che proseguirono almeno sino alla fine del XIV sec. L'elemento più appariscente è lo splendido ***Chiostro*** al quale si accede dal lato destro del prospetto del Duomo. L'elegante teoria delle colonnine binate sostiene arcate ogivali di deliziosa fattura araba, il tutto impreziosito da decori musivi e vivaci sculture dei capitelli, opere queste ultime di maestranze bizantine e islamiche. Nella porzione inferiore del chiostro, entro un recinto, è collocata un'artistica fontana che richiama evidenti tipologie moresche ed ispaniche.

La ***Chiesa del Monte*** è di gusto barocco e presenta un interno ravvivato da decorazioni a stucco di P. Serpotta.

La ***Collegiata***, secentesca nelle origini, venne successivamente rimaneggiata e conserva buoni dipinti ed opere scultoree in legno.

La ***Chiesa di S. Castrense*** è anch'essa barocca e annovera un interessante dipinto del Novelli ed ornati a stucco dalla bottega dei Serpotta.

La piccola ***Chiesa di S. Antonio*** presenta una graziosa facciata barocca settecentesca. Dal giardino pubblico del ***Belvedere*** si ammira un notevole panorama.

L'***Abbazia di S. Martino delle Scale*** - stazione di villeggiatura sui contrafforti che dominano Monreale e la piana palermitana - è della seconda metà del XVIII sec. e venne realizzata da Venanzio Marvuglia che ampliò un preesistente edificio benedettino realizzato, secondo alcune fonti, da S. Gregorio Magno nel VI sec. Nella Chiesa cinquecentesca sono collocate pregevoli tele dello Zoppo di Gangi, di Filippo Paladino e di Pietro Novelli assieme ad un bel coro in legno tardo-cinquecentesco.

I resti dell'antica città di Solunto, colonia della Magna Grecia.

La Villa Palagonia di Bagheria con le sue singolari statue di nani e mostri. ►

SOLUNTO

I primi insediamenti furono con tutta probabilità di origine fenicia; successivo caposaldo punico assieme alla vicina Palermo ed a Mozia, venne conquistata una prima volta dai Siracusani (IV sec. a.C.) e dai Romani poi (III sec. a.C.). Andata incontro a rapida decadenza, la località venne lasciata nel più completo abbandono a partire dal II sec. a.C. Recenti saggi di natura archeologica escluderebbero l'ipotesi che il nucleo più antico sorgesse in realtà nel vicino luogo denominato Pizza Cannita. I lavori di scavo hanno riportato alla luce i resti del primitivo insediamento che ha caratteristiche di tipo urbano affini a quelle di altre zone archeologiche dell'isola e che potremmo definire di tipo tardo classico, con successive sovrapposizioni ellenistiche e romane.
Nell'***Antiquarium*** trovano collocazione i reperti rinvenuti durante i saggi archeologici.
Il ***Ginnasio*** è frutto in parte di una ricostruzione intervenuta nella seconda metà del secolo scorso e deriva il nome da un'iscrizione greca rinvenutavi.
Tra le numerose dimore emerge la ***Casa di Leda***, riportata alla luce nei primi anni Sessanta.
Sono degni di nota infine gli avanzi del piccolo ***Teatro***, capace un tempo di 1200 spettatori, e del vicino ***Bouleuterion*** deputato ad ospitare le riunioni senatoriali.
Nella porzione più elevata della zona archeologica si suppone che fosse situata l'***Acropoli*** assieme alla parte più antica dell'insediamento.

BAGHERIA

Popoloso centro agro-industriale ai declivi meridionali del Monte Catalfano che si protende verso il mare, delimitando ad est il golfo di Palermo. La località, situata in una zona di estesi agrumeti, si affermò a partire dal XVII sec. allorché i signorotti palermitani la scelsero quale luogo di residenza estiva, e ciò in virtù delle favorevoli condizioni climatiche. Sorsero così in breve tempo ville e residenze dove i nobili furono soliti sfuggire alle calure estive. Cresciuta all'ombra del casato dei Branciforti di Butera, si sviluppò sensibilmente a cavallo dei secc. XVII-XVIII, allorché fu tutto un fiorire di sontuose abitazioni.
La ***Villa Gravina di Palagonia*** è della prima metà del XVIII sec. e si distingue per la pianta ellittica; la facciata richiama elementi classici, mentre alcuni decori scultorei ripropongono elementi fantastici e mostruosi.
La ***Villa Gravina di Valguarnera***, dei primi anni del XVIII sec., richiama nella fastosa scansione del prospetto e nella disposizione architettonica alcune espressioni tipiche del Rinascimento. L'ornato scultoreo che abbellisce la facciata è opera del Marabitti.
La ***Villa Bonanni di Cattolica*** è anch'essa della prima metà del XVIII sec.; nei suoi locali è stata ordinata una *Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea* con opere di Guttuso, nativo del luogo, e di altri artisti del nostro tempo.
Tra le numerose altre dimore nobiliari spicca la ***Villa Branciforti di Butera*** della seconda metà del XVII sec.

CEFALÙ

Incantevole e graziosa cittadina, si affaccia sulla costa tirrenica su di un promontorio dominato da un'incombente ed aspra appendice montuosa. Per il felice clima e le notevoli valenze di natura ambientale ed artistica è annoverata tra le perle turistiche della Provincia palermitana. Tra le risorse economiche, in aggiunta al florido e prospero movimento turistico, si segnalano la pesca e le attività di tipo rurale. Le origini del luogo sono molto antiche, forse databili dalla preistoria; attorno al IV sec. è citata una *Cephaloedion* alleata dei Cartaginesi nella guerra contro Siracusa. Il toponimo fa evidente riferimento alla bizzarra sagoma della rupe che ne caratterizza la fisionomia. Sottomessa dai Siracusani, ebbe alterne vicende prima di entrare nel raggio d'azione di Roma (III sec. a.C.). Nella seconda metà del IX sec. gravitò attorno all'emirato arabo del capoluogo. Acquisita dai Normanni (XI sec.) ebbe grande sviluppo monumentale ed urbanistico; successivamente fu infeudata ai potenti casati dei Chiaramonte e dei Ventimiglia. Nella seconda metà dello scorso secolo Cefalù partecipò attivamente, anche se con scarsa fortuna, alla rivolta antiborbonica.

L'imponente costruzione del duomo di Cefalù e la sua facciata.

L'interno del duomo di Cefalù, opera normanna iniziata nel XII secolo e l'abside con il mosaico bizantino raffigurante Cristo Pantocratore.

La struttura della stupenda ***Cattedrale*** ricalca le consuete tipologie edilizie ed architettoniche delle costruzioni religiose normanne ed è, per molti versi, simile al Duomo di Monreale. Iniziata nella prima metà del XII sec., al tempo di Ruggero II, vide protrarsi lungamente i lavori che la lasciarono parzialmente incompiuta. Una scalinata dà accesso al sagrato recintato e ornato da statue; la superba ***facciata*** (XIII sec.) è incorniciata tra due possenti torri alleggerite da una teoria di bifore e monofore. Il suo ordine superiore è ornato da archetti ciechi e da archi intrecciati di chiara derivazione musulmana. Il porticato inferiore archiacuto è della seconda metà del XV sec. ed è attribuito ad Ambrogio da Como. Tra gli altri elementi di spicco architettonico ricorderemo il lato destro, il poderoso transetto e la struttura absidale tripartita.

Il monumentale ***interno*** ha un'impronta basilicale ed è scandito da tre navate percorse da possenti colonne, culminanti in artistici capitelli di tipo romano e corinzio e sostenenti eleganti arcate ogivali che rivelano fogge arabe. Nella navata sinistra è collocata una cinquecentesca *Madonna* di Antonello Gagini mentre in quella destra spicca il *fonte battesimale* del 1100. L'accesso al transetto avviene per una

ROSETTA

poderosa arcata ogivale sostenuta da colossali colonne. La porzione presbiteriale è sopraelevata e risplende per il luminoso ornato musivo di tipo bizantino. Il pavimento è anch'esso in mosaico e sostiene il trono regio e quello episcopale, abbelliti anch'essi da tarsie musive. I motivi del prezioso tessuto a mosaico su fondo oro raffigurano il *Cristo Pantocratore* in atteggiamento benedicente (catino absidale) con contorno della *Vergine, Apostoli ed Arcangeli* mentre le pareti della tribuna recano sequenze effigianti *Patriarchi, Profeti e Santi.*

L'annesso bel ***Chiostro*** ripropone temi di estrema suggestione architettonica, dove spiccano in particolar modo le sequenze delle colonnine binate che sorreggono deliziosi archetti ogivali. Si noti in particolar modo l'ornato scultoreo dei capitelli che evidenzia temi fantastici, figure mitologiche e lotte tra animali.

L'***Osterio Magno*** è quanto avanza di un grazioso palazzo d'età normanna, ritenutò dimora di Ruggero (XII sec.), anche se alcune fonti propendono per una costruzione più tardiva (XIV sec.). Si osservino in particolar modo le pregevolissime trifore e le due bifore dell'antico edificio.

Il ***Museo Mandralisca*** conserva pregevoli dipinti quattrosettecenteschi; su tutti si eleva una mirabile opera attribuita ad Antonello da Messina: il *Ritratto d'Ignoto.* Vi sono ordinati anche frammenti di un pavimento musivo d'epoca romana, icone di gusto bizantino e considerevoli reperti d'interesse archeologico rinvenuti nel circondario ed a Lipari. In particolare si segnalano un mosaico greco del II-I sec. a.C., il cratere di Lipari con l'effigie del *Venditore di tonno,* rilevante testimone della ceramica siceliota del IV sec. a.C. Vi sono infine monete siciliane, reperti preistorici, oggettistica e lucerne d'età greco-romana, vasi, reperti fittili, sculture, rilievi e ceramiche siceliote.

Dell'antico insediamento avanzano cospicui resti delle ***Mura*** poligonali databili dal IV sec. a.C.

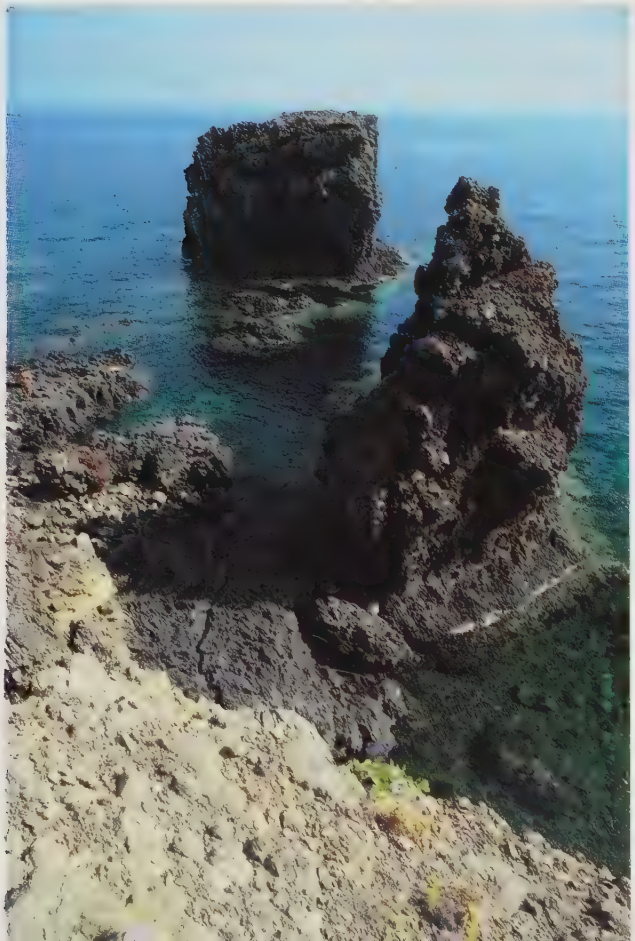
Sulla rocca che sovrasta l'abitato sono visibili gli avanzi di una costruzione megalitica del IV-III sec. a.C. nota come ***Tempio di Diana.***

Tutta la costa attorno a Cefalù è disseminata di alberghi, residence e villaggi turistici organizzati di prim'ordine.

Sui declivi montuosi alle spalle dell'abitato, raggiungibile con una tortuosa strada, è il ***Santuario di Gibilmanna*** del XVII sec. che custodisce un pregevole altare ed una *Madonna* gaginesca. Il toponimo è di derivazione araba e stava a significare la cospicua presenza della manna da frassino.

◄ *Due vedute panoramiche di Cefalù e del suo antico borgo.*

Il celebre vaso greco con la scena del venditore di tonno del IV secolo a.C. e un cratere attico del 480-470 a.C., conservati nel Museo Mandralisca di Cefalù.



Il porticciuolo e i Faraglioni dell'isola di Ustica.

ISOLA DI USTICA

L'isola si eleva dalle acque tirreniche a circa 36 miglia a nord-ovest di Palermo e si presenta selvaggia e affascinante per le intense colorazioni dell'ambiente marino che contrasta con l'aspra morfologia vulcanica del luogo (affine, per formazione geologica, a quella delle Lipari).

I suoi primi abitanti furono i Fenici; più tardi i Greci la denominarono Osteodes "ossario", in omaggio alla tradizione che vuole morti d'inedia sull'isola ben seimila deportati cartaginesi. I Romani le dettero l'appellativo di Ustum, riferendosi all'aspetto bruciato e nereggiante delle sue scogliere laviche. Nell'isola fu attivo un monastero dei Benedettini, attorno al quale si aggregò il primo nucleo insediativo che venne più volte raso al suolo dai pirati saraceni. Nella seconda metà del XVIII sec. Ustica venne fortificata dai Borboni che permisero in tal modo la formazione di sedi stanziali organizzate da coloni palermitani, trapanesi ed eoliani.

L'omonimo centro abitato si affaccia sulla costa di nord-est e digrada scenograficamente dai declivi della ***Falconara***, rilievo tufaceo che ha restituito i segni di un'antica ***Necropoli***, con presenza di tombe sotterranee.

Un interessante ***Museo di Archeologia Sottomarina*** è stato ordinato nella ***Torre di S. Maria***.

Nel luogo indicato come ***Faraglioni*** è stata individuata una remota sede preistorica databile dall'età del Bronzo (XIV-XIII sec. a.C.).

Panorama del porto e del lungomare di Trapani.

TRAPANI

Cenno storico - La città si protende come un cuneo verso il mare, davanti all'arcipelago delle Egadi, tra la fascia delle pendici ericine e la stretta appendice peninsulare che domina la costa lilibea, caratterizzata da estese saline. Antica sede sicana ed elima, fu detta *Drepanon* dai Greci che ne colsero l'aspetto falciforme.
Lungamente disputata durante le guerre puniche, venne definitivamente acquisita dai Romani dopo lo scontro navale presso le Egadi (seconda metà del III sec. a.C.).
Già importante sotto Arabi e Normanni, divenne particolarmente florida sotto il casato aragonese. Nel Cinquecento la città fu molto favorita da Carlo V che contribuì anche al rafforzamento delle sue strutture difensive. Nei secoli successivi Trapani sviluppò ulteriormente i traffici marittimi, le attività pescherecce e quelle estrattive collegate alla naturale abbondanza di sale nel suo territorio. Durante il Risorgimento fu attiva interprete del sentimento popolare in chiave antiborbonica.
Significativo porto commerciale, peschereccio e turistico (è lo scalo per le prospicienti Isole Egadi) ha una discreta attività industriale, collegata alla lavorazione dei prodotti rurali, all'estrazione del sale (anche se in declino) ed alla pesca.

Santuario dell'Annunciata - Il più significativo monumento cittadino sorge di fronte ai giardini della Villa Pepoli, quasi al limite orientale dell'abitato. La sua costruzione avvenne nella prima metà del XIV sec. ma l'edificio, come oggi si presenta, è frutto di una ricostruzione pressoché integrale avvenuta nella seconda metà del XVIII sec.
La ***facciata***, ornata di un rosone e di un portale gotico, è

Alcuni aspetti della costa trapanese, dove viene ancora praticata l'estrazione del sale.

quanto avanza dell'edificio originario ed è fiancheggiata da un campanile di pura espressione barocca con coronamento piramidale. Sul lato sinistro dell'edificio si nota la graziosa porzione absidale della Cappella dei Marinai.
L'***interno***, a una navata, ha caratteristiche ornamentali di stampo barocco e rococò. La ***Cappella della Madonna***, collocata alle spalle dell'altar maggiore, è l'elemento artisticamente più significativo del complesso. Una cancellata bronzea cinquecentesca delimita il coevo arco marmoreo, fastosamente rilevato dai Gagini. Il sacello, splendidamente ravvivato dalla policromia dei marmi e coperto da una volta di tipo arabo, custodisce la venerata immagine scultorea della *Madonna di Trapani*. La preziosissima scultura riproducente la *Vergine con il Bambino* è ritenuta opera trecentesca di Nino Pisano o di suoi allievi. In una contigua cappella, impreziosita da tarsie marmoree multicolori, è il simulacro in argento di *S. Alberto* patrono della città. Nella porzione presbiteriale sinistra si apre la ***Cappella dei Marinai*** (XVI sec.) la cui abside è magnificamente ornata. Lungo il lato destro è la tardo-gotica ***Cappella dei Pescatori*** del XV sec., affrescata nel secolo successivo.

Il castello Pepoli o del Balio, sorto sul tempio di Venere Ericina, da cui si può ammirare uno splendido panorama.

ERICE

Cittadina di rilevante interesse turistico, sorge alla sommità dell'omonimo monte, in un luogo di spettacolari caratterizzazioni panoramiche, d'ambiente e di paesaggio. Nella zona si ha notizia di insediamenti elimi a partire dal V sec. a.C.; distrutta dai Punici nella prima metà del III sec. a.C., allorché si provvide a trasferirne gli abitanti a Trapani, fu al centro di ripetute contese con i Romani che la tennero stabilmente a partire dal 241 a.C. In età romana la località fu assai frequentata per la presenza del celebre Santuario di Venere Ericina. In età medievale fu possesso arabo e normanno e fu nota quale *Monte S. Giuliano*.

La notorietà del luogo è anche legata al *Centro Internazionale di Cultura Scientifica E. Majorana*, ivi fondato negli anni Sessanta. Prodotti artigianali caratteristici sono le ceramiche, le *frazzate* (tappeti) e le borse.

La ***Chiesa Matrice*** è di origini trecentesche ed è accompagnata da una poderosa torre merlata alleggerita da bifore. Il prospetto, ornato da un bel rosone centrale, è preceduto da un protiro goticheggiante ad arco acuto aggiunto nel XV sec., sotto il quale è collocato il bellissimo portale gotico. L'interno, tripartito, è frutto di una ristrutturazione neogotica operata nello scorso secolo. Nella navata di destra, al terzo altare, è collocata una *Madonna* ritenuta opera del Laurana (XV sec.). Nella navata sinistra si possono vedere delle cappelle quattro-cinquecentesche. L'ancona in marmo cinquecentesca che è collocata nella porzione presbiteriale è di G. Mancino.

La ***Chiesa di S. Giovanni Battista*** è un edificio del periodo gotico-normanno e di quell'epoca conserva il portale originario (XIII sec.). Profondamente rimaneggiata nel XVII sec., custodisce notevoli sculture tra le quali si distinguono un *S. Giovanni Evangelista* di Antonello Gagini ed una raffigurazione del *Battista* di Antonio Gagini.

La ***cinta muraria*** è di varie epoche; ben poco si è conservato delle mura megalitiche databili dal VI sec. a.C., mentre gran parte di esse è frutto di rifacimenti intervenuti in età romana e normanna.

All'interno del cosiddetto ***Castello del Balio*** , costruzione normanna dei secc. XII-XIII, sono stati rinvenuti scarsi resti del ***Santuario di Venere Ericina***. Dalla sommità della strapiombante rocca si ammira uno splendido ed esteso panorama che spazia dal Capo di S. Vito alla sottostante Trapani, con lo sfondo delle Egadi, alle saline ed alla costa lilibea verso Marsala ed alla Valderice. Nelle giornate particolarmente limpide è possibile intravedere la costa tunisina. Il ***Castello Pepoli*** è circondato dal magnifico ***Giardino del Balio*** ed è situato sul luogo dell'antica acropoli ericina.

Il ***Museo Civico A. Cordici*** è ordinato nel Palazzo Municipale. Le raccolte museografiche sono relative a documentazioni archeologiche dalla preistoria all'età romana (è significativa una *Testa di Afrodite* del V-IV sec. a.C.) ed a pitture dal Seicento al secolo scorso. Sono interessanti infine una raccolta numismatica ed un'*Annunciazione* in marmo, attribuita ad Antonello Gagini (prima metà del XVI sec.).

La spiaggia e il golfo della pittoresca cittadina.

CASTELLAMMARE DEL GOLFO

Suggestiva località balneare al centro dell'omonimo golfo, con caratteristici scorci ambientali e panoramici. Nell'antichità fu probabilmente lo sbocco sul mare di Segesta; in età medievale fece parte dei possedimenti d'Alcamo e venne indicato quale *Porto d'Alcamo*.

Il ***Castello***, trecentesco nelle origini, venne successivamente assai alterato dai rifacimenti.

Nelle vicinanze, in località ***Terme Segestane***, sgorga un'acqua ipertermale salso-sulfurea che trova applicazioni anche per fanghi e vapori, particolarmente indicati nelle artropatie, nelle artriti e nevriti, nei reumatismi, nelle affezioni cutanee, nelle patologie del ricambio e dell'apparato respiratorio.

Ad ovest di Castellammare, lungo la pittoresca costa di ***Scopello***, si ergono dal mare le suggestive sagome dei ***Faraglioni*** che compongono un quadro di eccezionale interesse paesaggistico.

Il castello del XIV secolo e la secentesca chiesa del Collegio.

ALCAMO

La località, nota per aver dato i natali al rimatore duecentesco Ciullo (o Cielo) d'Alcamo, si adagia in stupenda posizione ai declivi del Monte Bonifato, in vista dello scenografico Golfo di Castellammare. La cittadina deriva il toponimo dall'arabo 'Alqamah che la fondò nel IX sec. In epoca sveva (XIII sec.) si costituì un nuovo nucleo in posizione più bassa, al piede del monte Bonifato.
La ***Chiesa Matrice*** è una realizzazione seicentesca intitolata all'Assunta; sul posto esisteva un luogo di culto del XIV sec. del quale sono visibili il portale e l'elegante campanile. L'interno, tripartito, è affrescato dal Borremans nella porzione absidale e nella cupola e presenta opere di Antonello Gagini.
Nella seicentesca ***Chiesa di S. Francesco*** sono conservate un'ancona in marmo, ritenuta probabile opera di Domenico Gagini, e due sculture riproducenti la *Maddalena* e *S. Marco* attribuite ad Antonello Gagini.
La ***Badia Nuova***, nota anche come *S. Francesco di Paola*, custodisce una pittura di P. Novelli e figurazioni allegoriche di G. Serpotta.
La ***Chiesa di S. Oliva*** (XVIII sec.) custodisce una pittura del Novelli (altar maggiore) e lavori dei Gagini.
La ***Chiesa dei S.S. Paolo e Bartolomeo***, dai caratteristici tratti barocchi, accoglie una pregevole *Madonna del Miele*.
Il ***Castello*** (XIV sec.) risale al periodo aragonese, è a pianta quadrata con massicce torri agli angoli.

Una veduta panoramica e il monumento-ossario della battaglia di Calatafimi.

CALATAFIMI

Questo grosso nucleo rurale della Val di Mazara superiore, già insediato prima della conquista romana, si sviluppò in età araba attorno ad un fortilizio che dette il nome alla località. Possesso feudale durante il Medioevo, salì alla ribalta durante la campagna garibaldina di Sicilia, allorché vi si svolse un'epica battaglia (15-5-1860) decisiva per la presa di Palermo.

Sono interessanti i resti del ***Castello*** (XIII sec.) ed alcune chiese barocche. Nelle vicinanze un ***Monumento Ossario*** ricorda la battaglia tra Garibaldini e Borbonici.

Ma l'emergenza turistica più significativa nel territorio è senz'altro ciò che resta dell'antica ***Segesta***.

Il maestoso tempio dorico del V secolo a.C.

Nelle pagine seguenti, altri prospetti del tempio e del teatro del IV-III secolo a.C.

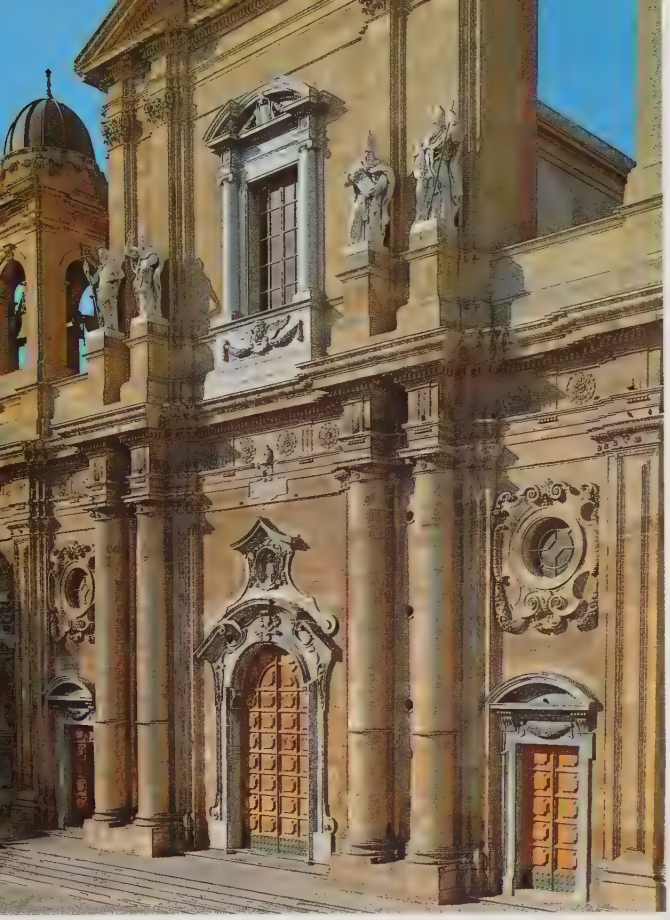
SEGESTA

Città di fondazione elima, in perpetuo conflitto con Selinunte, fu detta *Egesta* dalle genti elleniche. Alleata dei Cartaginesi, fu assediata dai Siracusani che la presero sul finire del IV sec. a.C. Dopo alterne vicende finì per consegnarsi a Roma (prima metà del III sec. a.C.). L'antica città sorgeva sui pendii terrazzati del Monte Barbaro e sembra che sia stata progressivamente abbandonata dopo la conquista romana, sino alla distruzione operata dai Vandali.

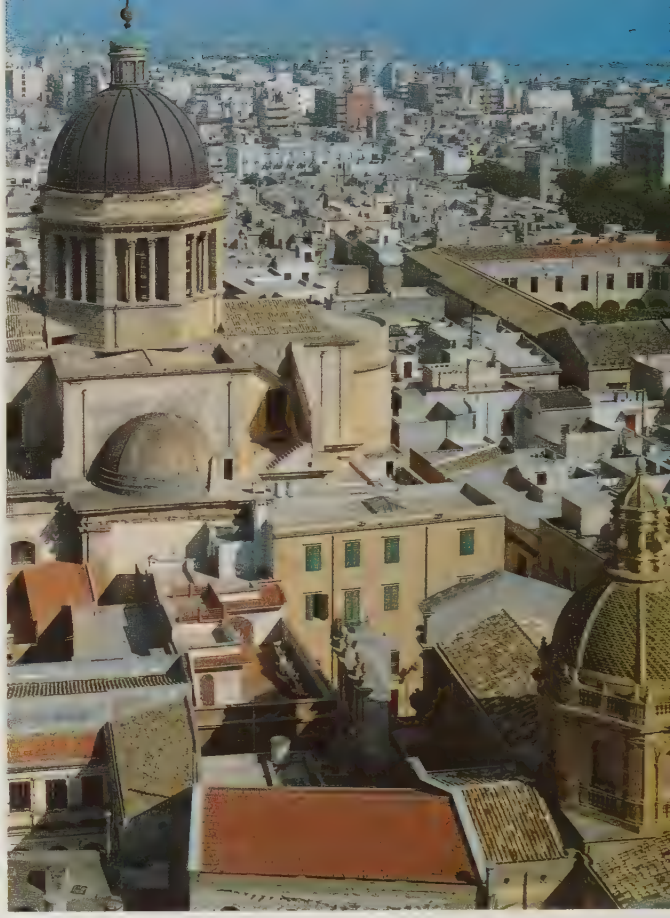
Il ***Tempio*** è tra i più significativi testimoni dell'architettura dorica. Databile dalla seconda metà del V sec. a.C., sorge fuori dell'area urbana, su un pendio alle falde occidentali del Monte Barbaro. L'edificio templare è tra i meglio conservati del nostro Paese; il peristilio dorico, peraltro mai portato a compimento, presenta un possente giro di colonne arcaiche, poggianti su un basamento a tre gradoni sostenenti la poderosa struttura architravata, con due timpani sui frontoni.

Il ***Teatro*** sorge in luogo assai panoramico e suggestivo. In parte poggiante sulla collina, è databile dal IV-III sec. a.C. e si presenta con una cavea disposta su 20 ordini di gradini scanditi da 7 cunei. Poco resta della scena le cui mura erano abbellite da rappresentazioni paniche.

In ***Contrada Mango*** sono stati rinvenuti i considerevoli resti di un ***Santuario*** elimo del VI-V sec. a.C. che ha fornito materiale archeologico (cermiche, iscrizioni e graffiti) anche se di difficile decifrazione ed interpretazione.



La barocca Chiesa Madre.



Una veduta dall'alto del centro storico.

I resti del III secolo a.C. e un mosaico pavimentale con testa di Gorgone dell'Insula Romana. ►

MARSALA

La cittadina, la più importante della Provincia trapanese in quanto a consistenza demografica, si affaccia sul Capo Boeo, altrimenti noto quale *Lilibeo*, nel punto più occidentale della Sicilia. L'economia del luogo si fonda in prevalenza sul settore vitivinicolo (è nota la zona di produzione dell'omonimo vino liquoroso), sul commercio e su una buona presenza di industrie. Il luogo dove sorge l'attuale città fu verosimilmente sede di genti sicane; agli inizi del IV sec. a.C. la cartaginese *Lilibeo* prendeva il posto della vicina Mozia. Successivo possesso dei Romani e fiorente nel Medioevo, derivò il toponimo dalla dizione araba di *Marsa'Alì* (porto di Alì). Acquisita dai Normanni nel XII sec., passò in seguito al casato aragonese; a partire dal XVI sec. l'importanza di Marsala declinò sensibilmente in conseguenza dell'interramento artificiale del suo bacino portuale che venne effettuato per difendere la città dalle ricorrenti scorrerie piratesche. Il ***Palazzo Comunale***, noto anche come *Loggia*, è un'elegante costruzione settecentesca il cui prospetto a due ordini si distingue per il porticato colonnato del piano superiore e per il loggiato del piano terreno. Al centro della facciata si eleva una torre con orologio.

Il ***Duomo*** è un edificio sei-settecentesco dalla facciata incompiuta. L'interno, disposto su tre navate, presenta varie opere dalla bottega dei Gagini. Si noti in particolare, nella cappella a sinistra del presbiterio, un'ancona in marmo attribuita ad Antonello Gagini. Nel transetto destro è visibile una bella pittura del Riccio (fine del XVI sec.). Il ***Museo Nazionale Lilibeo*** è stato ordinato nel Baglio Anselmi, già stabilimento vinicolo. Vi sono collocati preziosi reperti di archeologia preistorica, antichi corredi funerari, reperti da Mozia (si noti la *scultura virile* in marmo, originale greco del V sec. a.C.), testimonianze del periodo romano, decori musivi e reperti d'età medievale. La piccola ***Chiesa di S. Giovanni*** sorge sul luogo di un battistero paleocristiano, ritenuto la dimora della Sibilla Lilibetana. Si può accedere alla grotta sottostante, dove sono un pozzo ed una decorazione d'età romana realizzata con la tecnica musiva.

La cosiddetta ***Insula Romana*** è una zona d'interesse archeologico che ha restituito tracce del periodo romano, relative a vasti ambienti del III sec. a.C. con abbondanza di decori musivi e resti di una piccola struttura termale. Nella zona ed altrove sono stati scavati i resti delle primitive sedi punico-romane. A nord-est di Marsala, nell'***Isola di S. Pantaleo***, nel cosiddetto *Stagnone*, sorgono le rovine di ***Mozia***. L'antica *Motye* fu con Palermo e Solunto uno dei capisaldi della colonizzazione fenicia in Sicilia (VIII sec. a.C.).

Il porto-canale e la centrale piazza della Repubblica con la statua di San Vito.

MAZARA DEL VALLO

La cittadina si affaccia sul porto-canale che sorge alla foce del fiume Mazaro. Florido nucleo vitivinicolo e peschereccio, è annoverato tra i più attivi scali marittimi e di pesca della Sicilia occidentale. Antico scalo dei Fenici, gravitò lungamente nell'orbita selinuntina prima dell'avvento dei Cartaginesi (V sec. a.C.) e della successiva colonizzazione romana. In età medievale fu nota come *Selinuntina* e divenne un florido centro sotto Arabi e Normanni.

La ***Cattedrale*** (XI sec.) si presenta nei tratti conseguenti la riedificazione tardo-seicentesca. Sul prospetto, affiancato da una poderosa torre campanaria, è il portale con l'effigie equestre del conte Ruggero in rilievo (XVI sec.). L'interno, tripartito, è ricco di motivi scultorei: si noti, nella porzione absidale, la *Trasfigurazione* di Antonino Gagini con decori e stucchi dei Ferraro. Nel transetto sinistro il *Cristo deriso* del Marabitti ed un'effigie scultorea di *S. Vincenzo*, opera di Antonello Gagini.

Alle spalle della Cattedrale, la ***Chiesa di S. Caterina*** conserva la statua della titolare eseguita da Antonello Gagini.

Sulla centrale ***piazza della Repubblica***, abbellita dai prospetti di costruzioni del XVIII sec., spicca una *Statua di S. Vito*, realizzata in chiave barocca da I. Marabitti (seconda metà del XVIII sec.).

S. Nicolò Regale è un piccolo luogo di culto le cui origini risalgono al periodo normanno (XII sec.). La singolare architettura a pianta quadrata è sovrastata da merli.

ISOLE EGADI

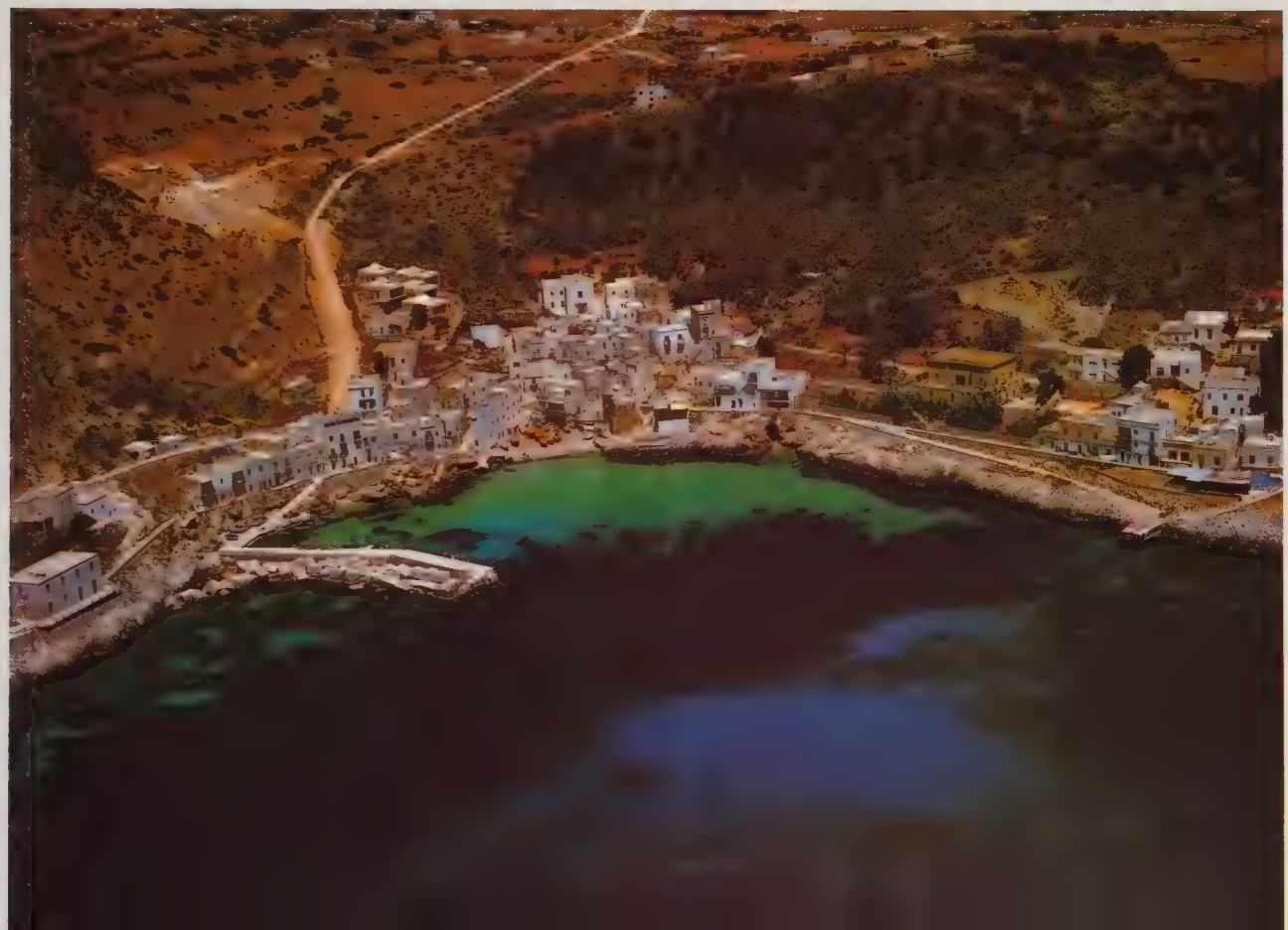
Questo gruppo di isole prospicienti la costa trapanese richiamano da vicino la ormai prossima Africa per caratteristiche climatiche ed ambientali. L'arcipelago, che in tempi recenti si è dotato di un'infrastruttura turistica di prim'ordine con complessi alberghieri e residence organizzati, consta delle isole di Favignana, Levanzo e Marettimo e degli scogli di ***Formica*** e ***Maraone***. Nell'antichità classica furono dette *Aegates*; durante le guerre puniche furono teatro della nota battaglia che vide il sopravvento della flotta romana su quella cartaginese (243 a.C.).

Favignana è la maggiore delle isole ed è situata nella porzione inferiore dell'arcipelago. L'antica *Aegusa* dei Romani ha fornito interessanti documentazioni archeologiche dalla preistoria all'età punica. L'omonimo centro si affaccia sulla costa settentrionale, alle pendici del Monte S. Caterina, la punta più elevata dell'isola (314 m).

Levanzo sorge dalle acque a nord di Favignana, davanti a Trapani, ed è la più vicina delle Egadi alla costa siciliana. La sua massima elevazione si riscontra al Pizzo del Monaco (278 m) mentre l'omonimo centro, che è anche lo scalo di approdo, si affaccia sulla costa meridionale. L'isola, detta *Phorbantia* dai Romani, è nota per le significative testimonianze risalenti al Paleolitico ed al Neolitico.

Marettimo è la più periferica delle isole dell'arcipelago ed anche la più elevata: raggiunge infatti 884 m al Pizzo Falcone. Già nota nell'antichità quale *Hiera*, fu lungamente possesso degli Arabi.

Favignana, la maggiore delle isole Egadi e il litorale di Levanzo.



In questa e nella pagina seguente, i resti del tempio C.

SELINUNTE

Il Parco Archeologico, di recente costituzione, abbraccia una vasta superficie del territorio comunale di Castelvetrano dove, tra la collina della Gaggera ad ovest e la cosiddetta Collina Orientale ad est, sono disseminate le rovine dell'antica città di Selinunte.

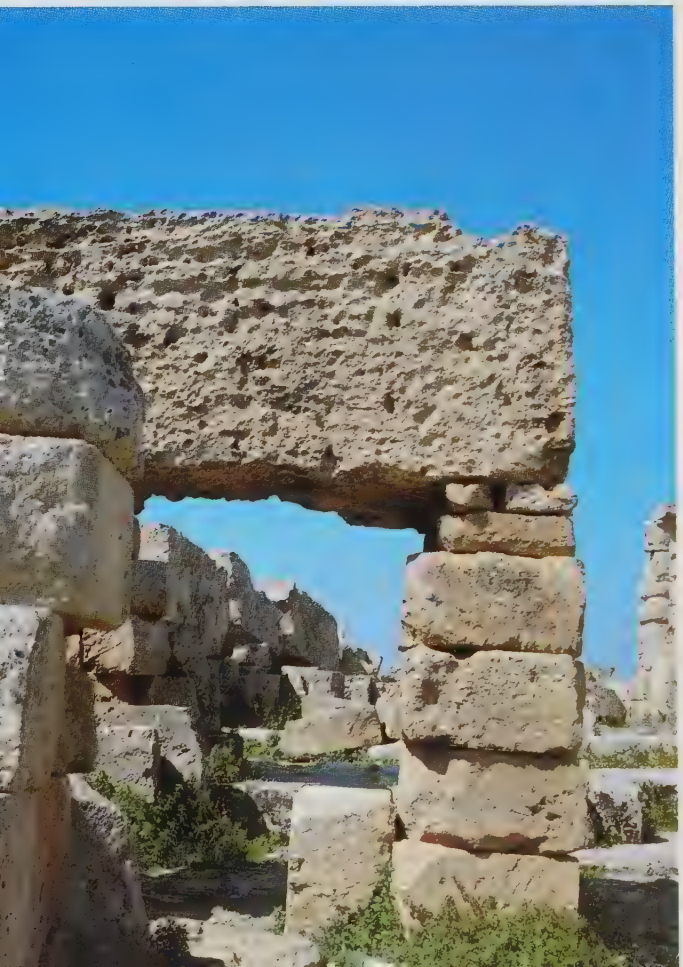
L'insediamento originario venne stabilito nel VII sec. a.C. nei pressi del Fiume Selinos (l'attuale Modione) che dette il nome alla nuova colonia, fondata da popolazioni provenienti da Megara Hyblaea. In perenne conflitto con gli Elimi che ebbero in Segesta uno dei centri più significativi, fu lungamente ostile anche a Cartagine. Quest'ultima, venuta in soccorso degli abitanti di Segesta, pose l'assedio a Selinunte (409 a.C.) che culminò nella sua devastazione, nel massacro di un rilevante numero dei suoi abitanti, nella prigionia di almeno 5000 selinuntini e nella rovina degli edifici templari. Il siracusano Ermocrate tentò invano di riorganizzare l'antica città che, del tutto abbandonata in favore dell'Acropoli, visse gli oscuri anni dell'occupazione punica sino alla completa distruzione operata dagli stessi suoi superstiti per impedirne la conquista romana (241 a.C.). In età alto-medievale un rovinoso sisma completò l'opera devastatrice infliggendo un duro colpo alle preziose testimonianze architettoniche, da allora sempre più esposte al decadimento ed al degrado. Nell'oscuro periodo medievale si persero anche le memorie dell'antica città greca; in età araba fu nota quale *Casale degli Idoli* e solo nella seconda metà del XVI sec. venne riscoperta dal Fasello. I primi lavori di scavo ebbero inizio nella prima metà dello scorso secolo e solo in tempi recenti si è pensato ad una definitiva sistemazione dell'interessantissima zona archeologica, con la costituzione del Parco e l'allestimento dell'Antiquarium, tuttora in corso di sistemazione definitiva.

L'***Acropoli*** presenta consistenti avanzi delle ***mura perimetrali*** ristrutturate sotto il dominio cartaginese ed i resti delle poderose fortificazioni dovute ad Ermocrate. Nella porzione inferiore si individuano i resti di un ***recinto sacro*** e di ***dimore*** risalenti al periodo punico.

Una caratteristica dei templi selinuntini è quella di essere individuati da lettere dell'alfabeto, dal momento che non è stato ancora possibile decifrare le divinità alle quali erano consacrati. Scarsi sono gli avanzi del ***Tempio O***, originariamente un periptero dorico che doveva avere sei colonne sul prospetto e quattordici lungo i lati.

A nord di questo sono i resti di un altro periptero dorico,

SELINUNTE
0
200
400
metri
Tempio M
LUOGO DELL'ANTICA CITTÀ
TORRE MANUZZA
CASE PARISI
ANTIQUARIUM
Tempio G
S S 115 Dir
Tempio F
Tempio E
Fiume Modione
Porta Settentrionale
Gorgo di Cottone
Santuario di Zeus Meilichios
Santuario della Malophoros
NECROPOLI
Acropoli
Tempio D
Tempio C
Tempio B
NORD
PORTO INTERRATO
PORTO INTERRATO
S S 115 Dir
Via G Cabolo
Ingresso
Via Marco Polo
Tempio A
Tempio O



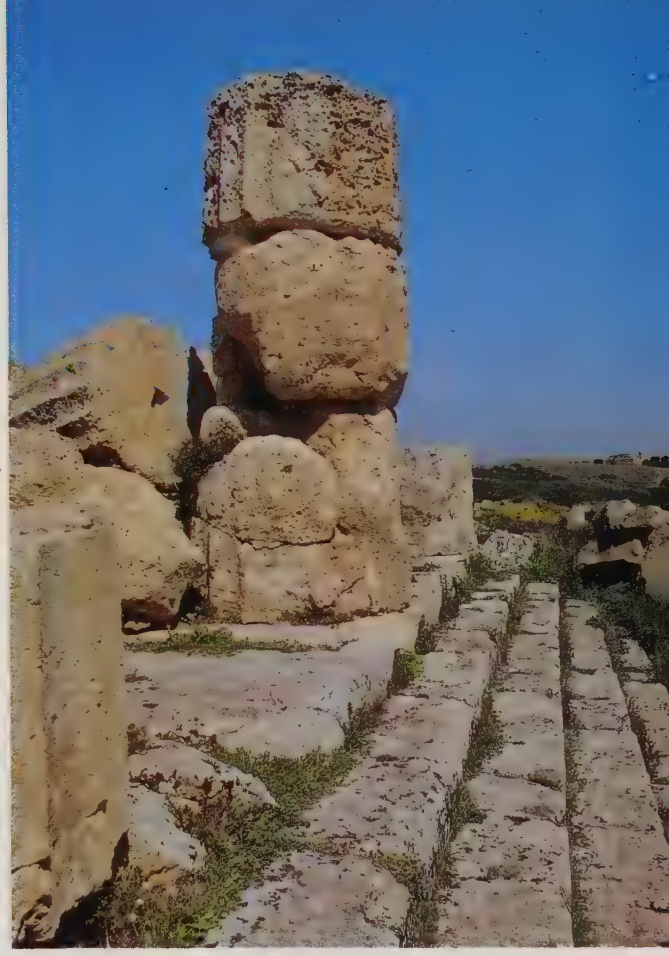
In questa e nella pagina seguente alcune vedute delle rovine del tempio B e dell'acropoli (VI-V secolo a.C.)

nologo al precedente ma in migliore stato di conservazione. Di quest'ultimo, noto come ***Tempio A***, è stato rinvenuto l'altare; entrambi sembrano datare dalla prima metà del V sec. a.C. Nella zona sono stati rinvenuti gli avanzi di una costruzione porticata periptera e coeva ai templi, che doveva avere le funzioni di ingresso monumentale.

Oltre la strada che taglia in senso trasversale l'Acropoli sorgono le rovine del ***Tempio B***, un piccolo edificio forse dedicato al culto di Asclepio. Questo, a quattro colonne sulla facciata, è databile dal III-II sec. a.C. e denota, nelle sovrapposizioni stilistiche tra il dorico e lo ionico, una delle caratterizzazioni architettoniche tipiche di quell'epoca.

Nelle vicinanze si ergono le colossali rovine del ***Tempio C***, il più vetusto ed il più grandioso degli edifici templari selinuntini. La sua fondazione risale alla prima metà del VI sec. a.C. ed è un periptero a sei colonne frontali e con alcune colonne e parte delle trabeazioni rialzate in un'epoca relativamente recente. La cella fronteggiata da una sequen-

za di quattro colonne, recava sui fronti delle metope scolpite, veri e propri capolavori della coroplastica selinuntina, visibili in parte al Museo Archeologico di Palermo, dove sono custoditi anche altri decori e materiali fittili provenienti dal tempio stesso.
Nelle vicinanze è quanto rimane del cosiddetto ***Tempio D***, un periptero dorico originariamente costituito da sei colonne nel prospetto e da tredici sui lati maggiori, la cui datazione è posteriore alla metà del VI sec. a.C.
La restante porzione dell'Acropoli, caratterizzata dai resti di ***dimore*** edificate nel periodo punico e da avanzi di ***botteghe*** e di zone destinate al commercio, mostra tracce di ***edifici templari*** minori che hanno restituito significative testimonianze archeologiche quali le *Metope Salinas*, conservate al museo palermitano.
Al limite superiore dell'Acropoli, nel mezzo di strutture fortificate d'epoca cartaginese, si apre la ***Porta Settentrionale***. Sulla Collina Orientale, in perfetto allineamento tra di loro, sorgono i templi contrassegnati dalle lettere E, F, G. Il ***Tempio G***, il più settentrionale dei tre, era certamente il più monumentale ed il più vasto. La sua costruzione venne intrapresa nella seconda metà del VI sec. a.C. ma la distruzione operata dai Cartaginesi giunse prima che fosse portato a compimento. Oggi, ridotto ad un colossale muc-



Due immagini del tempio E del V secolo a.C., forse dedicato al culto di Hera.

Nella pagina 54 ancora immagini del tempio E con la sua cella.

chio di rovine, ha comunque consentito una ricostruzione precisa della sua pianta che ci restituisce l'immagine di uno dei più significativi testimoni dell'architettura templare greca. Lo pseudoperiptero sviluppava in origine otto colonne nella fronte e diciassette lungo i lati maggiori; all'interno era la cella, scandita da un doppio colonnato composto da dieci colonne per parte e fronteggiato da un pronao a quattro colonne. Le ipotesi relative al culto che vi era praticato si restringono alle divinità di Apollo e di Giove Olimpico.
Il ***Tempio F***, il più piccolo dei tre, è databile dalla metà del VI sec. a.C., allorché venne edificato con un giro di sei colonne sui fronti e di quattordici lungo i lati maggiori. All'interno era la cella con la sua porzione più interna ed il pronao. Delle numerose decorazioni fittili che l'ornavano un tempo, rimangono solo due metope raffiguranti motivi mitologici.
Nella porzione inferiore della collina si eleva il ***Tempio E***, che nell'aspetto attuale è frutto di un rinnalzamento avvenuto in epoca assai recente con l'impiego, assai discutibile, di moderne tecnologie edilizie. L'edificio originario era un tempio dorico periptero, contraddistinto da sei colonne sulla facciata e da quindici lungo i lati maggiori. La sua costruzione avvenne nella prima metà del V sec. a.C., con tutta probabilità su un edificio di più antica fondazione. La cella, fronteggiata da un pronao, era ornata da metope con figurazioni mitologiche, alcune delle quali sono state collocate al Museo Archeologico di Palermo. Alcune interpretazioni fanno supporre che il tempio fosse consacrato al culto di Hera. Sulla Collina della Gaggera sono collocati gli avanzi del cosiddetto ***Santuario della Malophoros***, tra i più noti e vetusti santuari dell'antichità siciliana, la cui costruzione sembra essere compresa tra il VII ed il VI sec. a.C. La curiosa denominazione fa riferimento al culto di Demetra "portatrice del melograno" che vi era forse praticato. I resti sono compresi entro una recinzione perimetrale che delimita gli avanzi di varie aree sacrali.
A nord di quest'ultimo sono il ***Santuario di Zeus Meilíchios*** (resti di un recinto quadrato) ed il ***Tempio M***, costruzione rettangolare del VI sec. a.C., con tutta probabilità identificabile con una fontana monumentale.

La porta San Salvatore del XVI secolo.

Il cinquecentesco palazzo Steripinto.

SCIACCA

Importante mèta del turismo termo-balneare della costiera agrigentina, la cittadina si estende su declivi collinari che digradano bruscamente sul mare. Le sue origini ellenistiche si rifanno alla colonizzazione selinuntina; le proprietà terapeutiche delle sue sorgenti termali erano note sin dall'epoca romana allorché fu nota quale *Termae Selinuntinae* per essere denominata in seguito *Aquae Larodes*. In età medievale fu dapprima araba e quindi rinforzata nelle sue strutture dai Normanni. Fu lungamente al centro di lotte intestine che opposero tra di loro i vari potentati feudali. Risalgono al XVI sec. le ***mura aragonesi*** delle quali avanzano alcuni tratti. Lo ***Steripinto*** è un edificio del Cinquecento dai modi spagnolo-platereschi che evidenzia un originale bugnato a punta di diamante con merlatura e finestre bifore.
Nelle vicinanze, presso la ***Porta S. Salvatore*** (XVI sec.) è la ***Chiesa del Carmine***, edificio d'aspetto barocco con frontone gotico in facciata.
Dalla parte opposta della strada si trova la ***Chiesa di S. Margherita***, originaria del XIV sec. e ristrutturata nel XVI sec. Il portale sulla facciata ha un aspetto gotico; quello sul fianco ha caratteri che si ispirano al gotico rinascimentale (XV sec.) ed è ornato da rilievi di P. de Bonitate e F. Laurana. Gli stucchi che impreziosiscono l'interno sono del XVII sec. (O. Ferraro).
Nella stessa strada è la graziosa ***Casa Arone***, del XV sec., caratterizzata dalle eleganti bifore in facciata.
Il ***Duomo*** è d'età normanna nella sua prima edificazione (XII sec.) ma venne completamente ristrutturato nel Settecento. Della costruzione originaria si è mantenuta la parte absidale; sulla facciata ed all'interno si distinguono varie sculture, alcune delle quali sono opera di Antonello e Domenico Gagini.
Nella vicina ***Casa Scaglione*** è stata recentemente ordinata una Pinacoteca ed una raccolta di monete.
Sulla via del ***Castello Luna***, edificio della seconda metà del XIV sec. del quale avanza solamente la cerchia muraria ed un torrione cilindrico, è la piccola chiesa romanica intitolata a ***S. Nicolò***, del XII sec., che presenta una facciata lineare e tre piccole absidi sul retro.
Nella porzione superiore della cittadina si apre la piazza G. Noceto dove si trovano la cinquecentesca ***Chiesa di S. Michele*** e la ***Porta S. Calogero*** che si apre su un tratto della perimetrazione urbica del XVI sec.
Sul vicino ***Monte S. Calogero***, che sovrasta l'abitato dall'alto dei suoi 388 m, si trovano le ***Stufe di S. Calogero*** dove si sprigionano emanazioni di vapore radioattivo che trovano un impiego terapeutico. Nella zona il reperimento di materiali preistorici ha suffragato l'ipotesi che le stufe ve-

Veduta panoramica del porto e della cittadina.

Panoramiche aeree delle isole di Lampedusa e di Linosa. ►

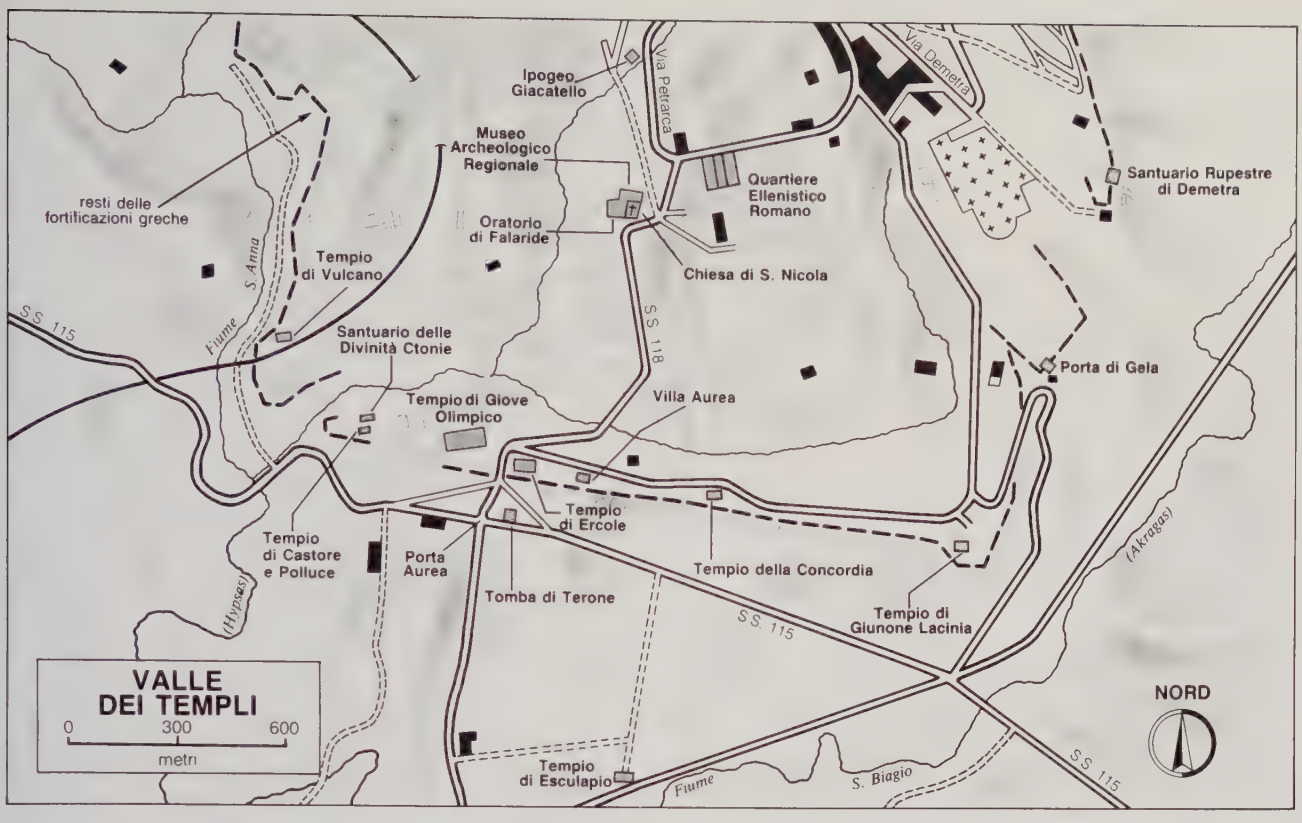
nissero realizzate sin dai tempi più remoti.
Sulla sommità del monte, in felicissima posizione panoramica ed ambientale, è il ***Santuario di S. Calogero*** all'interno del quale si trova una pregevole *statua del Santo*, realizzata da G. Gagini nella prima metà del XVI sec.
Il complesso termale di Sciacca comprende le ***Nuove Terme***, le ***Stufe vaporose naturali di S. Calogero*** ed alcuni alberghi attrezzati per le cure termali, tra i quali una recente struttura denominata ***Sciaccamare***.

ISOLA DI LAMPEDUSA

La maggiore delle Pelagie è l'isola italiana più vicina alla costa nordafricana ed il suo punto più elevato raggiunge i 133 m. Le prime sedi umane datano dalla preistoria e ciò è suffragato da reperti dell'età del bronzo e da alcune costruzioni megalitiche. Già nota ai Romani (*Lopadusa*), fu teatro di uno scontro navale tra Arabi e Bizantini. Rimasta lungamente priva di abitatori stabili, venne nuovamente insediata al tempo di Ferdinando II. Durante la seconda guerra mondiale è stata al centro di manovre militari alleate. In un'epoca assai recente è stata sfiorata da missili libici nel corso di un'acuta crisi internazionale.
Lampedusa sorge al centro di una rada ed è l'unico centro abitato degno di nota; l'isola, con le sue coste strapiombanti sul mare, è ricoperta da una tipica macchia mediterranea. La popolazione è prevalentemente dedita alla pesca ed in particolare a quella delle spugne. L'agricoltura è sfavorita dalle gravi carenze idriche.

ISOLA DI LINOSA

È la prima delle isole che si incontrano nel Canale di Sicilia e che costituisce, assieme a Lampedusa ed a Lampione, uno scoglio desertico, l'arcipelago delle Pelagie propriamente detto.
Nota nell'antichità con la denominazione di *Aetusa* (*Algusa*) è di certe origini vulcaniche; il suo rilievo più pronunciato, il Monte Vulcano, raggiunge i 195 m. Unico centro di spicco è ***Linosa***, caratteristico insediamento agricolo e di pescatori.



◄ *Ciò che resta del tempio di Castore e Polluce, edificato nel V secolo a.C.*

AGRIGENTO

Cenno storico - La città sorge sui declivi di un altopiano montuoso, delimitato dai bacini del Fiume S. Anna (l'antico *Hypsas*) e del Fiume S. Biagio (l'antico *Akragas*) in una suggestiva posizione naturale a dominio della scenografica Valle dei Templi ed in vista della costa meridionale. La sua fondazione è attribuita a coloni provenienti dalle isole greche che operarono di concerto con i vicini abitanti di Gela (VI sec. a.C.). In breve tempo *Akragas* crebbe in ricchezza e potenza; sotto la tirannia di Terone ebbe ragione delle preponderanti forze cartaginesi ad Imera (V sec. a.C.). Queste ultime ebbero la rivincita verso la fine del secolo, prendendo e devastando la città, vinta per fame al termine di un lungo assedio. Rifondata e ripopolata da Timoleonte, fu al centro delle contese tra Romani e Cartaginesi fintanto che i primi la presero saldamente, a partire dal 210 a.C. Sotto le insegne capitoline *Agrigentum* godette di un periodo di calma e operosa floridezza. L'inesorabile decadenza iniziò sotto i Bizantini. Venuta in possesso degli Arabi nella prima metà del IX sec., mutò la denominazione in *Girgenti* che conservò sino al giugno 1927, allorché venne introdotto l'attuale toponimo. In età sveva seguì le sorti di Palermo; nel XIV sec. fu assoggettata dal potente casato dei Chiaramonte, dal quale si affrancherà solo verso la fine del secolo. Sotto gli Aragonesi godette di privilegi doganali che favorirono il già prospero sviluppo commerciale. Nella seconda metà del XIX sec. la sua popolazione si distinse particolarmente nella lotta per l'affrancatura dal giogo borbonico. Tra i personaggi di spicco che ebbero i natali ad Agrigento ricorderemo il filosofo Empedocle (V sec. a.C.) e lo scrittore ed autore di drammi Luigi Pirandello (1867-1936). Per i vantaggi di un clima particolarmente mite anche nella stagione più rigida, che la configura in un quadro ambientale e paesaggistico di eccezionale rilievo, è tra le mète turistiche più frequentate della Sicilia, polo archeologico, architettonico ed artistico di respiro internazionale. Nel culmine della stagione invernale, la spettacolare fioritura dei mandorli ammanta la Valle dei Templi di un aspetto di singolare e suggestiva bellezza che costituisce lo spunto per la *Sagra del Mandorlo in Fiore*, la quale è celebrata con ampio sfoggio di costumi ed espressioni folcloristiche locali che richiamano entusiaste schiere di turisti italiani ma soprattutto esteri. Tra le altre manifestazioni, in aggiunta a quelle di carattere religioso, si distinguono nella stagione estiva le celebrazioni dedicate a Pirandello. La centrale via Atenea costituisce il fulcro della vita cittadina, mèta d'incontro degli Agrigentini e luogo preferito per la passeggiata al calar del sole. Tra gli acquisti artigianali più caratteristici ricorderemo lo "scacciapensieri", il caratteristico strumento musicale a bocca siciliano che è localmente noto quale *gargamarruni*. Presso il campo sportivo si svolge, al venerdì, il caratteristico mercato settimanale degli ambulanti, dove si possono acquistare ogni sorta di merci alimentari, d'abbigliamento

In alto, un'altra immagine delle rovine del tempio di Giove; accanto, un'immagine dell'agorà.

◄ *In alto, uno dei colossali Telamoni che decoravano il tempio di Giove Olimpico e, sotto, un capitello proveniente dal medesimo tempio.*

e per la casa. Un approccio alle emergenze turistiche e monumentali di Agrigento non potrà prescindere dalla configurazione morfologica del territorio e dall'assetto urbanistico che impongono una suddivisione tra i quartieri medievali e moderni e la città antica propriamente detta (Valle dei Templi).

LA VALLE DEI TEMPLI

Le esaltanti testimonianze architettoniche dell'antica città sono dislocate in questa valle unica per vastità di scenari, ricchezze paesaggistiche, ambientali e monumentali che si sostanziano in una calda immagine mediterranea, resa quasi fiabesca dal gioco dei cromatismi, dall'acuto profumo dei fiori e della campagna e dal luminoso scenario del mare che mitiga, con le sue costanti brezze, gli sferzanti strali del sole di Sicilia. Tra dicembre e marzo la fioritura dei mandorli conferisce al luogo un aspetto di sogno incantato che viene celebrato con sagre e manifestazioni popolaresche. Si può accedere alla zona dei templi in auto dalla statale e con una passeggiata dalla centrale piazza Marconi.

Due vedute delle otto superstiti colonne del tempio di Ercole.

Quartiere ellenistico-romano - Costituisce una significativa traccia di un antico impianto urbanistico insediato a partire dal IV-III sec. a.C. e le cui strutturazioni più recenti datano dal IV-V secolo. I quattro cardini principali restituiscono la maglia dell'antico assetto viario sul quale prospettano abitazioni, botteghe e altri edifici. Si sono conservate alcune decorazioni musive pavimentali, assieme a tratti di pareti i cui intonaci mostrano delle pitture. Dal tipo di decorazione si ha un'idea dell'epoca dei cospicui resti che vanno dal periodo repubblicano e imperiale al I-II-III sec. d.C. Lungo tutta questa vasta superficie sono visibili infrastrutture fognarie ed opere idrauliche. Dell'antica struttura insediativa si evidenziano tre isolati ed alcune abitazioni quali la ***Casa delle Afroditi***, la ***Casa del Mosaico a rombi***, la ***Casa del Peristilio*** (tipico esempio di sfarzosa dimora con annesse attrezzature termali), la ***Casa della Gazzella*** (che trae il nome dall'animale effigiato nei mosaici pavimentali, attualmente al museo), la ***Casa del Maestro astrattista***, ricca di notevoli decori musivi, e la ***Casa del Portico***.

Ipogeo Giacatello - Si raggiunge per una stradella che si diparte dal Museo Archeologico, costeggiando l'omonimo torrente. Con tutta probabilità era un'antica riserva d'acqua (V sec. a.C.) che al giorno d'oggi si presenta come un vasto ambiente sotterraneo dall'aspetto di una cisterna quadrata, aperta da lucernari e con rivestimenti in cocciopesto.

Chiesa di S. Nicola - L'edificio, quale oggi lo vediamo, risale al 1200 allorché venne edificato dai Cistercensi dove sorgevano antiche strutture d'epoca greco-romana, sul luogo dove si stabilirono comunità monastiche e dove venne realizzata una prima chiesa normanna dedicata al Santo. L'edificio, d'impronta romanico-gotica, presenta un bel portale in facciata; nell'***interno***, a navata unica, è visibile un sarcofago greco con la rappresentazione del *mito di Fedra*, ritenuto opera romana del II-III sec. d.C., già custodito nell'Aula Capitolare della Cattedrale. Si noti la parte absidale, contraddistinta da una teoria di piccoli archi ciechi d'impronta romanica e sovrastata da una possente volta ogivale in pietra.

◄ *Il piccolo monumento funerario, denominato tomba di Terone, del I secolo a.C.*

◄ *Le rovine del tempio di Esculapio.*

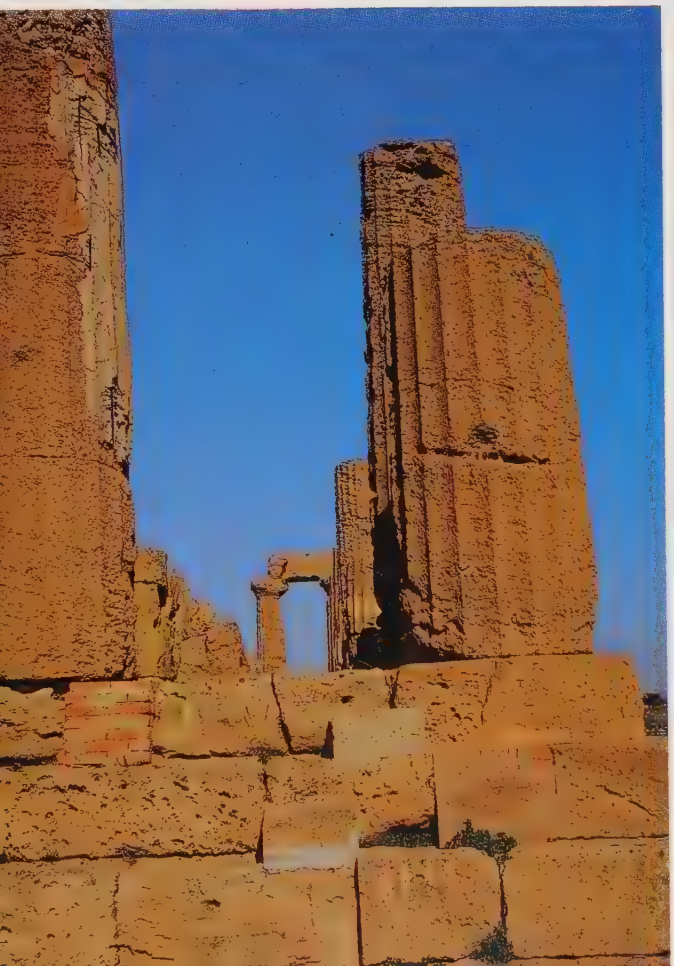
Un'immagine del tempio della Concordia, eretto verso il V secolo a.C., il tempio conservatosi meglio fra tutti quelli siciliani.

Nelle adiacenze, presso le tracce di una struttura teatrale ricavata nella roccia, è l'***Oratorio di Falaride*** che si leva su di un podio e che presenta una struttura templare con una piccola esedra.

Tempio di Ercole - Tra le numerose rovine si stagliano le otto colonne rialzate nel 1924 delle 44 che ornavano un tempo l'edificio. Questo tempio dorico, quasi sicuramente il più antico dei templi agrigentini, è databile dal VI sec. a.C. e si caratterizza per l'originalità della pianta, della quale avanzano tre gradoni che delimitano la piattaforma rettangolare.
L'*Herakleion* era in origine un periptero a sei colonne; la sua cornice, originariamente fittile, venne in seguito sostituita con una in pietra, abbellita da teste di leone, e fu notevolmente ripristinata nel periodo romano.
Nella zona più meridionale degli scavi sono la ***Tomba di Terone***, d'epoca romana (I sec. a.C.), situata nelle vicinanze dell'antica ***Porta Aurea***, in un ambiente di significative valenze paesaggistiche ed ambientali, ed i ruderi dell'antico ***Tempio di Esculapio*** (V sec. a.C.) dalle evidenti linee doriche.

Tempio di Giove Olimpico - Dell'antico tempio, originario del V sec. a.C. allorché venne edificato per celebrare la vittoria sui Cartaginesi ad Imera, restano evidenti rovine. L'edificio, degradato dai ricorrenti eventi sismici e quasi integralmente raso al suolo dai Cartaginesi verso la fine del V sec. a.C., costituì materiale da spoglio fino a tutto il Settecento, per la realizzazione di edifici e di opere pubbliche. L'*Olympieion* era uno pseudo-periptero che recava, al posto del peristilio, un possente muro intercalato da semicolonne dove erano collocate le gigantesche figure dei *Telamoni*. Questi ultimi avevano il compito di concorrere al sostegno della massiccia struttura della trabeazione; il calco di uno di essi è visibile ricomposto a terra, l'originale è stato trasferito e ricostruito al Museo Archeologico. Questo tempio, nell'antichità, era ritenuto secondo per le dimensioni solo al ciclopico Tempio di Diana ad Efeso.

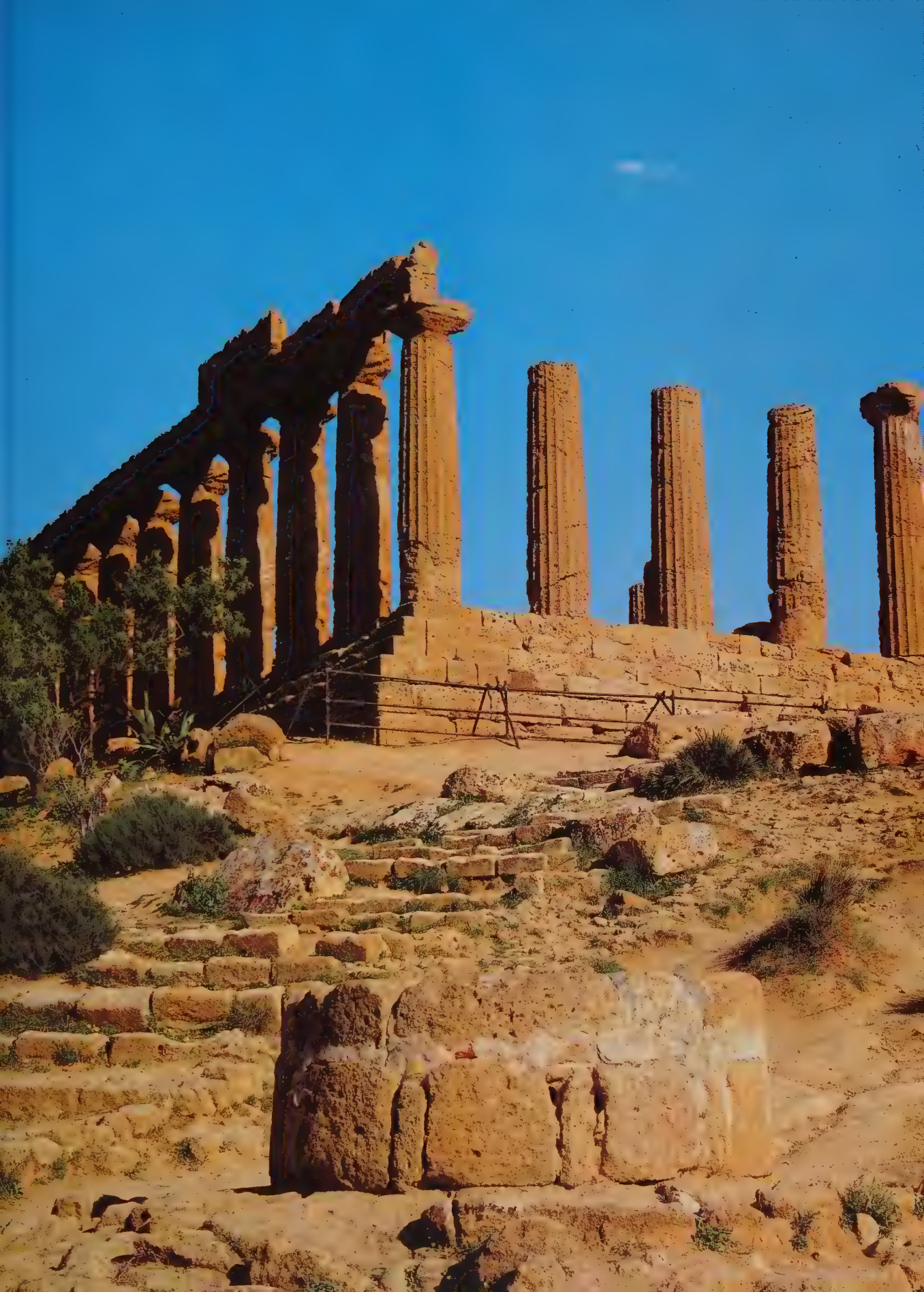
Tempio di Castore e Polluce - Le quattro colonne che da tempo costituiscono l'emblema di Agrigento si presentano, quali oggi le vediamo, in virtù di una ricomposizione operata nello scorso secolo dallo scultore V. Villareale e dall'architetto S. Cavallari. Sono quanto resta di un tempio edificato nel V sec. a.C. e si caratterizzano per le pregevoli ornamentazioni della trabeazione, di chiara impronta ellenistico-romana.
Nella zona sono stati reperiti resti di edifici religiosi e di antichissimi luoghi di culto (a partire dal VI sec. a.C.) dedicati a Demetra e Persefone e generalmente noti come ***Santuario delle Divinità Ctonie.***



Tre aspetti del tempio di Giunone Lacinia, eretto verso la metà del V secolo.

Nella porzione più occidentale della Valle dei Templi sono situate le rovine del ***Tempio di Vulcano***, costruzione dorica databile dal V sec. a.C.

Tempio della Concordia - Si passa per la ***Villa Aurea*** (direzione degli scavi) nei cui paraggi sono l'antica ***necropoli romana di Giambertoni*** (II sec. a.C.-IV sec. d.C.), i ruderi di una necropoli bizantina e le catacombe denominate ***grotta di Fragapane*** (IV sec. d.C.).
Splendido testimone dell'architettura dorica, tanto da costituire uno degli elementi di maggior richiamo e interesse archeologico in Sicilia, il tempio ci è stato tramandato in ottimo stato di conservazione, malgrado la patina dei secoli abbia eroso le strutture del tufo calcareo conchiglifero, ormai sprovvisto di rivestimenti in stucco.
L'edificio, che presenta analogie strutturali e colorimetriche con il Tempio di Teseo ad Atene, era originariamente intitolato a Castore e Polluce e venne edificato, con molta probabilità, al tempo di Terone (V sec. a.C.). Si tratta di un periptero con fronte a sei colonne, che si presenta con un giro di 34 colonne poggianti su una gradinata composta da quattro gradoni; venne ristrutturato quale basilica cristiana nel VI sec. Sono di quell'epoca le aperture arcuate visibili lungo le pareti della cella.



◄ *I resti archeologici del quartiere greco-romano.*

◄ *La necropoli paleocristiana.*

Una sala del Museo Archeologico in cui si può ammirare uno dei Telamoni del tempio di Giove Olimpico.

Tempio di Giunone Lacinia - È anch'esso un periptero esastilo di evidente matrice dorica; tra i templi agrigentini è il meglio conservato dopo quello della Concordia. Eretto attorno alla metà del V sec. a.C., venne poco dopo danneggiato da un incendio che ne comportò lavori di ripristino in età romana. Dell'originario edificio si conservano 25 colonne, alcune delle quali sono mutile. Di particolare effetto scenografico è il colonnato sul lato nord che sostiene il poderoso architrave.

Santuario rupestre di Demetra - Questa antichissima struttura, scavata nella roccia attorno al VII sec. a.C., è anteriore alla civilizzazione greca e sovrasta una zona ricca di ***fortificazioni*** erettevi dai Greci, sotto le quali è l'antica ***Porta di Gela***, dove furono rinvenuti materiali ed oggetti legati al culto delle Divinità Ctonie. A monte del santuario di Demetra è l'omonimo ***Tempio*** dorico del V sec. a.C. che venne adibito, nel periodo medievale, a luogo di culto intitolato a S. Biagio.

Museo Archeologico Regionale - Annoverato tra le maggiori e più funzionali raccolte museografiche di questo genere in Sicilia, accoglie significativi reperti provenienti dall'Agrigentino e da alcune zone vicine.

Nella ***Sala I*** sono visibili documentazioni d'interesse topografico e cartografico sull'antico insediamento agrigentino e materiali della classicità.

Nella ***Sala II*** sono ordinati reperti d'interesse preistorico e segnatamente del periodo eneolitico, del bronzo e del ferro, antichi reperti da Gela, dalla necropoli di Montelusa e da quelle diffuse nel luogo, databili dal VII-VI sec. a.C.

Nella ***Sala III*** è esposta una pregevole raccolta di materiali ceramici compresi tra il V ed il III sec. a.C., tra i quali si distinguono i tipici vasi attici e quelli greco-italioti. Tra gli elementi di spicco è il cratere che illustra il mito di *Perseo e Andromeda* (V sec. a.C.).

Nella ***Sala IV*** sono visibili interessanti frammenti di templi, grondaie in pietra con teste leonine ed altri ornamenti.

Nella ***Sala V*** sono raccolte documentazioni provenienti dal complesso dei templi di Agrigento, con pregevoli lavori scultorei del periodo greco, ellenistico e siceliota.

Nella ***Sala VI***, dedicata al Tempio di Giove Olimpico, l'elemento di maggior spicco è la ricostruzione, ottenuta impiegando materiali originari, del gigantesco *Telamone* (8 m circa) un tempo collocato nel tempio assieme ad altri, dei quali sono visibili in questa sala i particolari delle teste.

Nella ***Sala VII*** sono ordinati interessanti reperti rinvenuti nel Quartiere ellenistico-romano; si distinguono in particolar modo gli *emblemata* provenienti dai mosaici pavimentali che ornavano alcuni edifici.

Nella ***Sala VIII*** è ordinata una raccolta epigrafica dove spiccano le epigrafi monumentali agrigentine d'età greca.

Nella ***Sala IX*** (accessibile previo permesso) sono visibili monete in oro, argento e bronzo dal periodo classico all'età medievale. Si notino in particolare le monete agrigentine in argento, databili dal V sec. a.C. che riproducono interes-

DECORAZIONE DI VASO
ERACLE IN RIPOSO

santi dettagli nel conio.
Nella ***Sala X*** è visibile una pregevolissima scultura in marmo raffigurante l'*Efebo*, originale greco del V sec. a.C.
Nella ***Sala XI*** sono sistemate le testimonianze reperite nelle antiche necropoli del territorio agrigentino.
Nelle ***Sale XII-XIII*** sono ordinati i reperti d'interesse preistorico e relativi alle necropoli e ad alcune zone di scavo in provincia e nei territori limitrofi, tra i quali spiccano i materiali rinvenuti nella necropoli agrigentina di S. Angelo Muxaro.
Nella ***Sala XIV*** è sistemato del materiale d'interesse topografico, dedicato ad alcuni centri dell'Agrigentino.
Nella ***Sala XV*** si distingue, tra le numerose testimonianze dedicate a Gela, un originale cratere greco risalente al V sec. a.C. le cui figurazioni rosse rappresentano l'*Amazzonomachia*.
Le ***Sale XVI-XVII*** sono dedicate a reperti rinvenuti nelle necropoli e negli antichi insediamenti nisseni, con figurazioni di interesse topografico relative alla Provincia di Caltanissetta.
Nella ***Sala XVIII*** (accessibile previo permesso) è il cosiddetto ***Museo di Seconda Scelta***.
Nella ***Sala XIX*** (con ingresso a parte rispetto al museo) sono sistemate delle esposizioni temporanee.

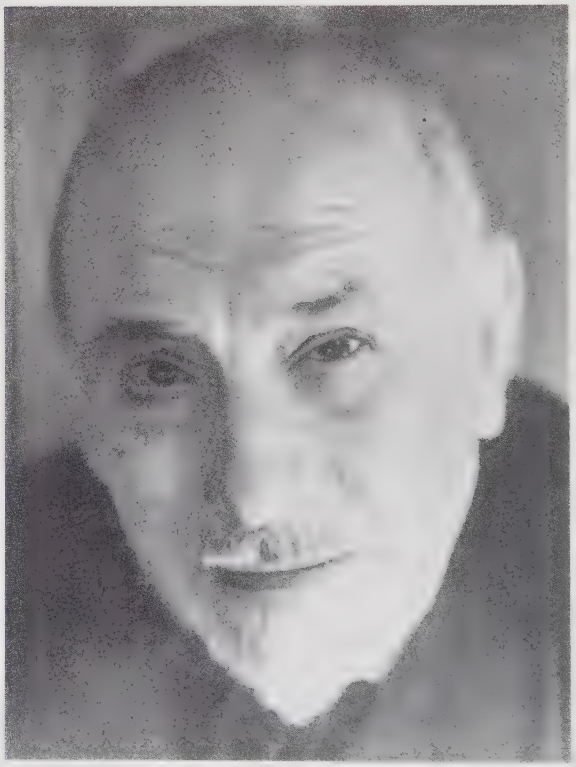
◄ *Museo Archeologico: alcuni vasi greci dell'eccezionale raccolta; uno splendido torso marmoreo del V secolo a.C.; una testa virile (Eracle?) in marmo e la statua di Efebo, probabile opera di uno scultore agrigentino del 470 a.C.*

Museo Archeologico: la testa di un Telamone del tempio di Giove Olimpico e un frammento di mosaico romano.

Tre istantanee di Luigi Pirandello: studente di liceo (1885) studente universitario a Palermo (1887); e l'ultima immagine.

La casa natale di Luigi Pirandello. ►

Le ceneri dello scrittore riposano nel masso di calcare ai piedi del pino "solitario". ►



Luigi Pirandello

Lo scrittore e drammaturgo agrigentino nacque a Girgenti nel 1867, frequentò gli studi liceali a Palermo, ove si iscrisse, successivamente, ai corsi universitari delle facoltà di Legge e Lettere. Trasferitosi a Roma, proseguì gli studi umanistici, dando corpo ad una raccolta di poesie (*Mal Giocondo*, 1889). Laureatosi in Glottologia in Germania, rientrò a Roma dove scrisse la raccolta poetica *Amori senza Amore*, preludio alla grande composizione novellistica delle *Novelle per un anno* (1922-1936). La pubblicazione de *L'esclusa* (1925) — tratta dal romanzo a puntate *Marta Ajala* (1901) — ma soprattutto dei successivi lavori (*Il Fu Mattia Pascal*, 1904; *Così è se vi pare*, 1918; *Uno, nessuno, centomila*, 1926) configurano di fatto la prosa di Pirandello, singolare commistione di esperienze veriste e di angosciose intuizioni esistenzialistiche. Tra il 1918 ed il 1927 Pirandello compone drammi quali *Il gioco delle parti, Ma non è una cosa seria* e soprattutto il ben noto *Sei personaggi in cerca di autore*. La fondazione del Teatro d'Arte di Roma (1925), la nomina di Accademico d'Italia (1929) ed il conferimento del premio Nobel per la letteratura (1934) segnano tappe fondamentali nella carriera del drammaturgo, spentosi a Roma nel 1936.

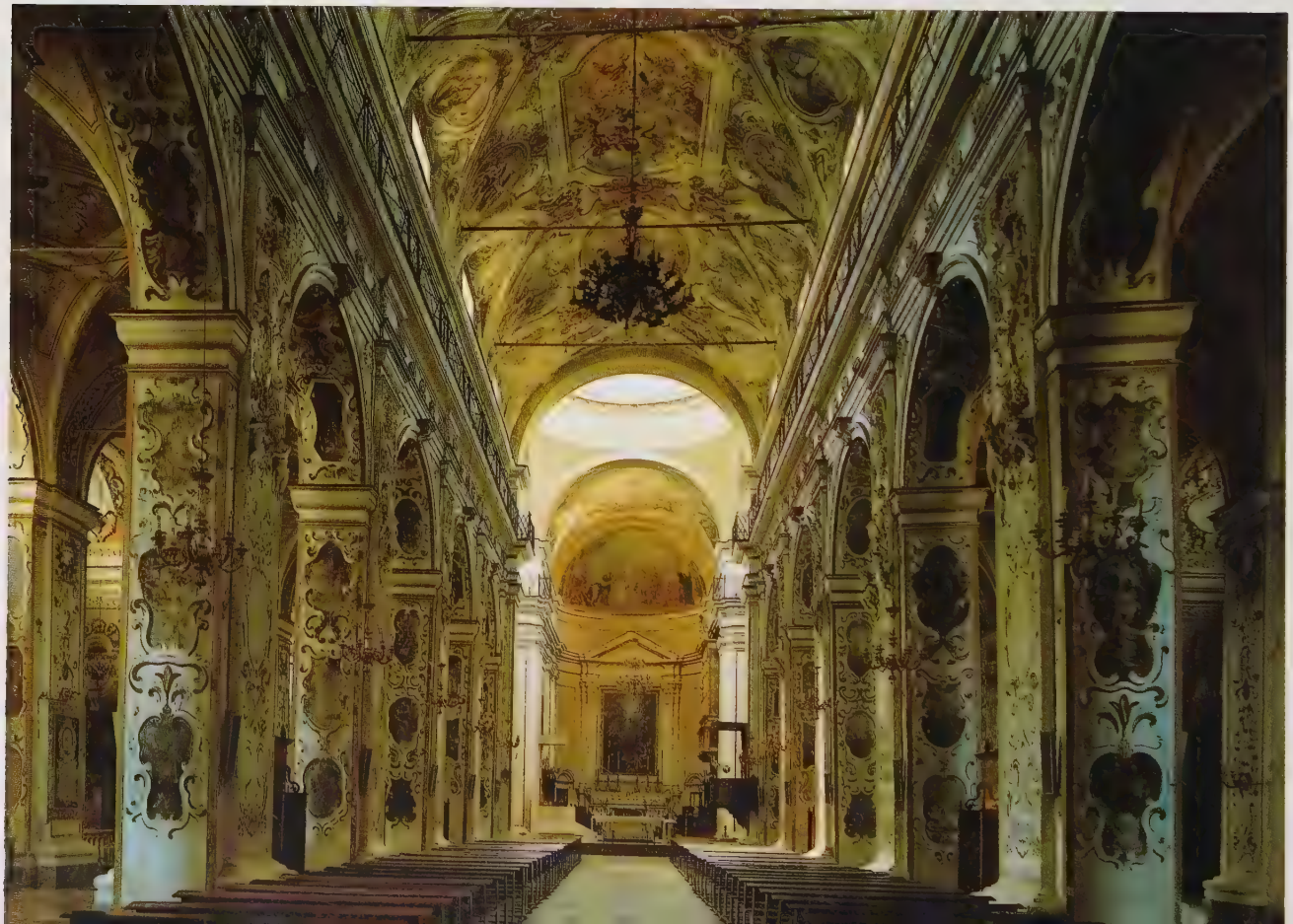
CALTANISSETTA

Cenno storico - La città è situata nella porzione superiore della Valle del Salso, dove si estende alle pendici meridionali del Monte S. Giuliano che ha la particolarità di costituire il centro geometrico della Sicilia. Le sue origini più remote sembrano datare da un'epoca anteriore all'età classica, allorché si hanno notizie di una *Nissa*. I Saraceni le aggiunsero il prefisso *Kalat* ed il toponimo ebbe il curioso significato di "castello delle donne".
La località è circondata da un produttivo comprensorio agricolo ed è fulcro del distretto minerario siculo, che fu molto attivo negli anni Trenta e che oggi, pur fornendo una discreta produzione solfurea e di sali di potassio e di magnesio, è andato declinando in conseguenza dell'ascesa di nuove fonti energetiche.

Duomo - La sua costruzione venne intrapresa nella seconda metà del XVI sec. e fu portata a compimento nella prima metà del secolo successivo. La ***facciata***, che si presenta piuttosto estesa, è a doppio ordine, scandita da lesene ed è incorniciata tra due torri campanarie e risale alla prima metà dello scorso secolo.
L'***interno***, severo e fastoso, si evidenzia per marcate caratterizzazioni rococò del XVIII sec. con abbondanza di stucchi che fanno da fiorita cornice ai numerosissimi lavori a fresco eseguiti dall'artista fiammingo Guglielmo Boremans.

La chiesa di San Sebastiano.

L'interno del duomo in stile barocco.



La Chiesa Matrice del XVIII secolo.

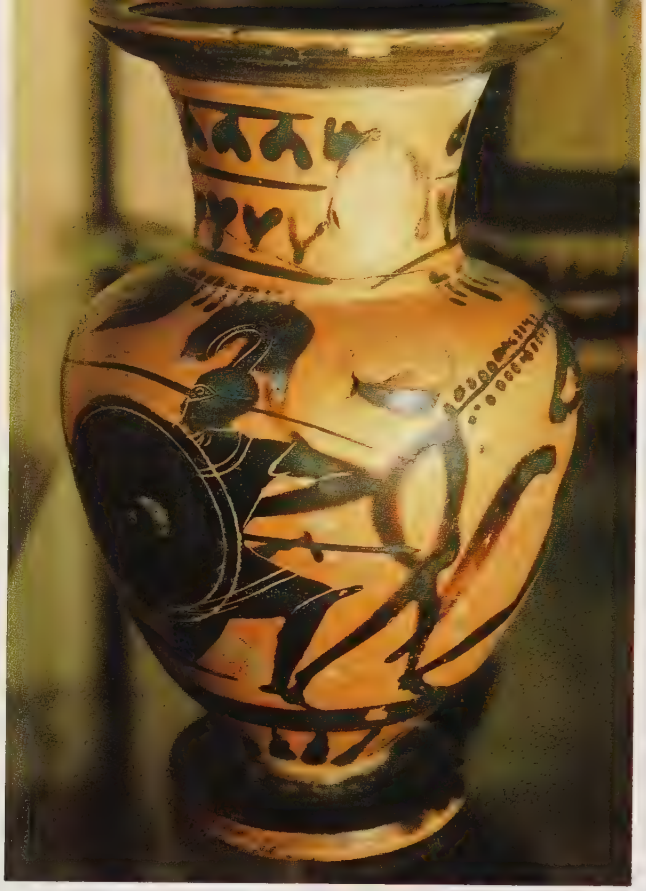
GELA

Rilevante cittadina industriale e commerciale, allo sbocco dell'omonimo fiume, lungo la costa meridionale della Sicilia. La località, che conosce uno sviluppo legato anche al turismo balneare, è nota per la presenza delle strutture del complesso petrolchimico dell'ANIC. Già insediata durante la preistoria, è città di fondazione dorica ad opera di coloni rodio-cretesi (VII sec. a.C.). Devastata nel V sec. a.C. dalle milizie cartaginesi, venne nuovamente edificata un secolo più tardi da Timoleonte. Nel III sec. a.C. la città era rasa al suolo dai Mamertini e cadde nell'oblio sino alla prima metà del XIII sec. allorché, sotto Federico II, sorgeva *Terranova* che riprenderà l'antica denominazione solo nel 1928. In occasione del Venerdì Santo vi si svolge una pittoresca rappresentazione della *Crocifissione*.

Nella porzione orientale della città, sul luogo dell'antica acropoli, sono stati riportati in superficie i resti del ***Quartiere Timoleonteo***, databile dal IV sec. a.C. e che si sovrappongono a costruzioni ancora più remote.

Nel sottostante ***Parco della Rimembranza*** sono visibili il basamento e le rovine di un *edificio templare dorico* del V sec. a.C. e del più antico *Tempio di Athena* (VI se. a.C.). Si trattava probabilmente di un periptero del quale avanzano poche tracce assieme al basamento; i preziosi ornamenti fittili rinvenuti sul luogo sono stati trasferiti al Museo di Siracusa. Dal vicino belvedere si ammira un'estesa veduta panoramica sulla piana di Gela.

Nella zona è situato anche il ***Museo Archeologico*** che ordina nelle varie sezioni pregevoli testimonianze reperite nel territorio e nei dintorni. Nella prima sezione, dedicata ai reperti del perido preistorico ed arcaico, spicca una *protome equina* del V sec. a.C. realizzata in terracotta. Nella seconda sezione sono ordinati reperti provenienti da santuari in zona e dall'acropoli; si distinguono una statuetta fittile raffigurante *Demetra* e statuette di *Atena seduta*. La terza sezione accoglie reperti provenienti da antichi insediamenti situati fuori dell'abitato, da santuari posti al di fuori dell'acropoli ed antichi manufatti ceramici e frammenti (VII-IV sec. a.C.). Nella quarta sezione sono accolti materiali riferibili alla città del IV-III sec. a.C., reperti dal Capo Soprano, testimonianze epigrafiche ed antichi graffiti ceramici (VI-V sec. a.C.). La quinta sezione ci mostra documentazioni da santuari posti al di fuori delle mura ed antiche urne fittili databili dal V sec. a.C. Nella stessa sezione sono esposti reperti funerari provenienti dalle antiche necropoli greche. La settima sezione è dedicata a materiali reperiti nel circondario o comunque collocabili a Gela. L'ottava sezione documenta la città in età paleocristiana e medievale. Nella nona sezione sono ordinate collezioni private, terrecotte e va-



sellame di provenienza attica. Nel museo è ordinata una pregevole *collezione numismatica* con monete siceliote e ateniesi.
Altre significative tracce dell'antica città sono visibili presso il ***Capo Soprano*** dove sono dislocati i resti, assai ben conservati, di ***fortificazioni*** databili dal V e IV sec. a.C. Queste opere vennero ristrutturate all'epoca della riedificazione operata da Timoleonte nel IV sec. a.C. e sono costituite da blocchi di pietra nella porzione inferiore e da mattoni crudi in quella superiore. Dalla disposizione delle rovine si deduce l'assetto originale del complesso che comprendeva un certo numero di torri alternate a cammini di ronda.
Non molto distanti sono gli avanzi dei ***Bagni Greci*** (IV sec. a.C.) che evidenziano il sistema delle vasche per le immersioni e delle tecniche impiegate per scaldare le acque.
Sulla centrale piazza Umberto I è da ricordare la ***Chiesa Matrice***, settecentesca costruzione che si evidenzia per il prospetto d'impronta neoclassica.
A nord di Gela è situato il ***Lago del Disueri***, bacino artificiale realizzato per irrigare la sottostante piana. Sui rilievi che gli fanno da corona sono state rinvenute delle tombe sicule del tipo a forno, già facenti parte di una estesa necropoli preistorica.
Antichi avanzi, databili dal IV sec. a.C. ed appartenenti ad un insediamento di genti indigene sono venuti alla luce sul vicino ***Monte Bubonia***.

Museo Regionale Archeologico: un vaso a figure nere proveniente dall'acropoli di Gela; la superba protome di cavallo in terracotta del V secolo a.C.; un'antefissa a testa di Gorgone.

La facciata del duomo.

L'abside del duomo.

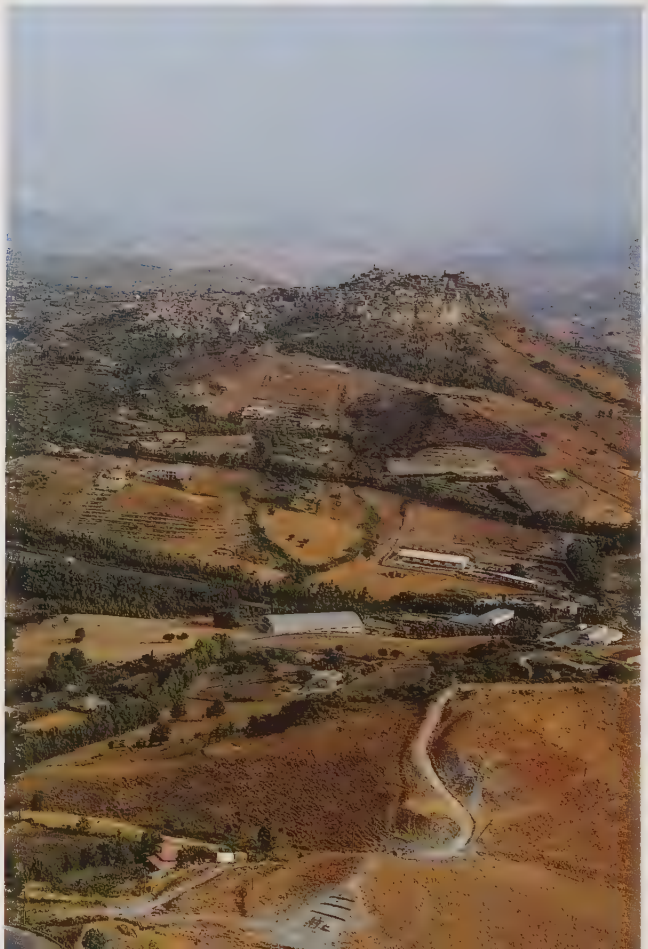
ENNA

Cenno storico - La città contende alla vicina Caltanissetta il baricentro geometrico della Sicilia. Per la sua posizione centrale nell'isola venne detta sin dai tempi più remoti *Ombelico della Sicilia*. Di origini assai antiche *Henna* fu un centro sicano dove si sviluppò un culto similare a quello di Demetra. All'epoca della colonizzazione greca la città riuscì a conservare prerogative autonomistiche, messe in discussione una prima volta dal siracusano Agatocle (IV sec. a.C.) e poi da Cartagine. Venuta in possesso dei Romani, pagò con una dura repressione la rivolta degli schiavi che ebbe luogo nel II sec. a.C. Successivo *municipium* in età imperiale, venne conquistata dai Bizantini al venir meno della potenza romana.
Per la sua posizione strategica che la rendeva praticamente inespugnabile, resistette lungamente agli Arabi che la occuparono dopo un assedio ultraventennale nell'859. Divenuta *Kasrlànna* per volontà dei nuovi padroni, la città conobbe un periodo di prosperità sino all'avvento dei Normanni (XI sec.). La città dei giorni nostri sorge sul culmine di una propaggine montuosa terrazzata, in un luogo assai panoramico, al centro di un territorio sfruttato a fini agricoli, dove prosperano attività di tipo estrattivo. Negli ultimi decenni ha preso consistenza il turismo che ha scoperto nel *balcone di Sicilia* un punto di riferimento essenziale per la visita degli interessanti centri della Provincia.

Duomo - È originario del XIV sec. allorché venne edificato in piena epoca aragonese. Gravemente danneggiato da un incendio nella seconda metà del XV sec., venne ristrutturato in età barocca (XVII sec.). Il poderoso ***prospetto*** si affaccia su una mossa scalinata e si caratterizza per il porticato sovrastato da una poderosa torre secentesca. La porzione absidale tripartita è di evidenti connotazioni gotiche.
Lo scenografico ***interno*** evidenzia la tripartizione delle navate, scandite da poderose colonne sostenenti arcate ogivali. Nella navata sinistra spiccano l'*acquasantiera* cinquecentesca, il *pergamo* scolpito da G. Gallina (XVII sec.) ed il pregevole fonte battesimale. Notevole è il soffitto ligneo a lacunari.

Castello di Lombardia - Questa antica costruzione, nella porzione più elevata della città, sorse in epoche verosimilmente anteriori a quella sveva che è comunemente ritenuta quella della sua fondazione. Delle venti torri di un tempo se ne sono conservate appena sei; tra le più significative si distingue la ***Torre Pisana***, coronata da una struttura merlata.

Torre di Federico - Questo singolare elemento a pianta ottagonale sorge al centro dei giardini pubblici e data dal XIII sec. allorché fece parte, con molta probabilità, di una più vasta e importante struttura castellana.



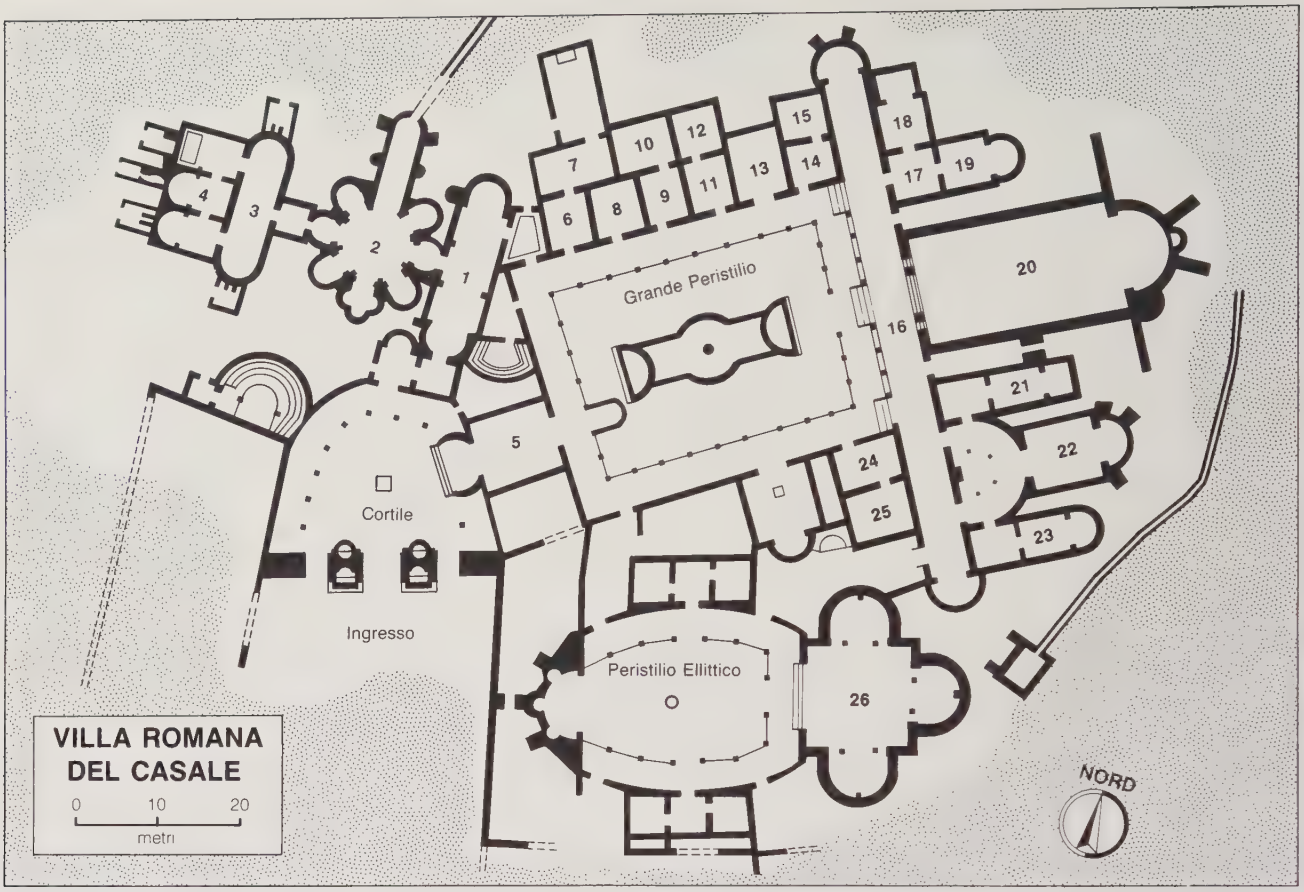
◄ *Enna: l'imponente castello Lombardia, la torre di Federico II e una veduta panoramica di Caltascibetta.*

Uno scorcio panoramico di Piazza Armerina.

PIAZZA ARMERINA

Tra i centri di maggior significato turistico, a dispetto della sua posizione interna, la località si adagia su un crinale dei Monti Erei, in un quadro di notevoli pregi ambientali ed in prossimità di una zona di intenso richiamo archeologico per la presenza di una delle più belle ville romane pervenuteci. Già nota quale *Platia* e cresciuta in virtù di stanziamenti di milizie lombarde che ne spiegherebbe la singolare denominazione, secondo alcune fonti esisteva già in epoca anteriore alla colonizzazione romana, allorché fu conosciuta come *Ibla*. In età medievale ebbe varie vicissitudini, tra le quali una distruzione operata nella seconda metà del XII sec. da Guglielmo il Malo. Successivamente Piazza Armerina rivaleggiò lungamente con Enna per ottenere la sede vescovile che ebbe solo nella prima metà del XIX sec. Tra le manifestazioni folcloristiche è di rilievo il *Palio dei Normanni* che vi si svolge in agosto.

La possente sagoma del ***Duomo*** caratterizza il primo approccio visivo con la località. Costruzione dai tratti barocchi, risale al XVII sec. e venne edificata su un preesistente luogo di culto del XV sec. Il prospetto si affaccia su una scalinata e presenta tratti manieristici cinquecenteschi ed un singolare portale ornato da tortili colonne tufacee di gusto rinascimentale. L'annessa torre campanaria denota tratti gotico-catalani e faceva parte dell'antico edificio quattrocentesco. Il grandioso interno barocco è coronato dalla scenografica apertura della cupola e presenta, all'altar maggiore, un prezioso tabernacolo in argento dove si trova una splendida pittura bizantina che rappresenta *Maria Santissima della Vittoria*, mentre alle pareti laterali sono collocati dipinti cinquecenteschi dello Zoppo di Gangi. A destra dell'ingresso un pregevole arco attribuito ad A. Gagini racchiude il *fonte battesimale*. Nella cappella di sinistra trova collocazione un bel *Crocifisso* in legno attribuito al Maestro della Croce di Piazza Armerina (XV sec.) assieme ad una quattrocentesca *Madonna col Bambino* di provenienza um-



La villa romana del Casale, costruita fra il III e il IV secolo.

La sala ottagonale del frigidarium.

LEGENDA

1. Palestra
2. Frigidarium
3. Tepidarium
4. Calidarium
5. Atrio
6. Sala del forno normanno
7. Sala interna
8. Sala del mosaico geometrico a stelle
9. Sala del mosaico perduto
10. Sala della Danza
11. Sala delle Stagioni
12. Sala degli Amorini Pescatori
13. Dieta della Piccola Caccia
14. Sala del mosaico a ottagoni
15. Sala del mosaico a quadri
16. Ambulacro dei mosaici della Grande Caccia
17. Vestibolo di Polifemo
18. Cubicolo della scena erotica
19. Cubicolo della frutta
20. Basilica
21. Cubicolo dei Fanciulli Cacciatori
22. Dieta d'Arione
23. Cubicolo dei coristi e degli ottari
24. Sala del mosaico a formelle
25. Sala delle Dieci Fanciulle
26. Triclinium

bra. Tra gli altri dipinti si citano opere di F. Paladino, G. Martorana e J. Ligozzi. Nell'annesso ***Museo della Cattedrale*** sono visibili pregevoli bassorilievi, preziosi reliquiari, argenterie ed antichi presepi.

La ***Chiesa del Gran Priorato di S. Andrea*** è del XII sec. ed è annoverata tra gli edifici religiosi più antichi della cittadina. Le curiose tipologie dell'edilizia medievale evidenziano un portale che richiama motivi stilistici arabo-normanni.

Tra gli altri luoghi di culto degni di nota ricorderemo la secentesca ***Chiesa di Fundrò***, dal bel portale tufaceo con decori barocchi, l'antica ***Chiesa della Commenda*** (XII sec.), gotica, già sede dell'*Ordine cavalleresco di Gerusalemme e di Malta*, la secentesca ***Chiesa di S. Stefano*** e quella di ***S. Pietro*** (XVII sec.) con sculture della bottega dei Gagini ed un soffitto in legno settecentesco.

Un particolare del mosaico che si trova nell'anticamera delle terme: una matrona accompagnata dalla servitù mentre si reca alle terme.

Corridoio della Grande Caccia, il particolare dell'imbarco delle fiere destinate al Circo. ►

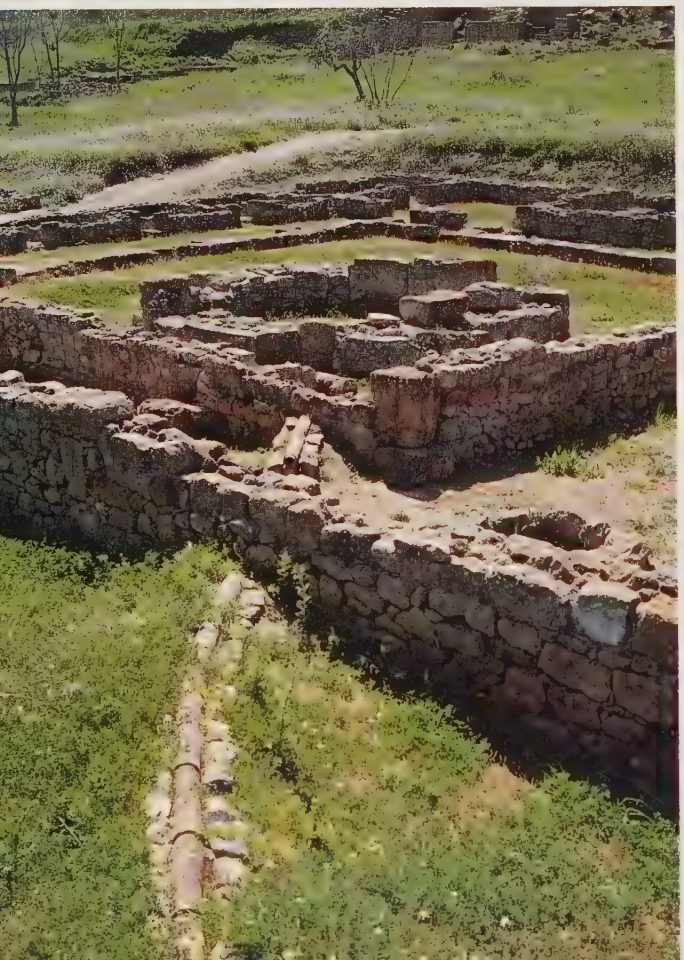
Nelle pagine seguenti, altre immagini del corridoio della Grande Caccia: il proprietario della villa con i suoi funzionari e la cattura di un cervo.

Il ***Castello Aragonese*** sorse sul volgere del XIV sec. sotto Martino I d'Aragona; trattasi di un corpo di fabbrica a base quadrata con torri angolari che si impone nella fisionomia della cittadina.
Sono da citare infine il ***Palazzo Trigona*** (XVIII sec.), dai tratti rinascimentali e barocchi, ed il cosiddetto ***Palazzo di Città***, costruzione settecentesca realizzata quale convento benedettino al cui interno si ammirano affreschi di G. Martorana. La ***Villa Romana del Casale*** resta comunque l'elemento di maggiore spicco nel territorio e costituisce uno dei più probanti testimoni di dimore rurali romane nell'isola. La sua edificazione è databile dal III-IV sec. a.C. e conobbe il suo momento più felice tra il IV ed il V sec. d.C., alla soglia delle grandi devastazioni arrecate dai barbari. Lo splendore delle decorazioni musive pavimentali ha reso celebre in tutto il mondo questa antica dimora romana, riportata alla luce a partire dai tardi anni Venti ed i cui lavori di disseppellimento non sono stati ancora ultimati. Il largo impiego del mosaico, che abbellisce i pavimenti e le pareti di questo vasto e straordinario complesso, offre un significativo spaccato sulla tecnica musiva eseguita con tutta probabilità da maestranze di provenienza nordafricana e costituisce uno dei più begli esempi di questo tipo di ornamentazione molto diffuso in tutto il mondo romano. Per l'ingresso si accede ad un ***Atrio*** a pianta poligonale con colonnato, fontana centrale e tratti di pavimento a mosaico. Si passa nel ***Vestibolo*** caratterizzato dal bel mosaico sul pavimento e si accede al ***Peristilio Grande*** con colonnato

◄ *Scene dalla Sala delle Dieci Ragazze; giovinette in costume succinto intente a giochi di palestra.*

Sala della Pesca: gli amorini pescatori che tirano le reti.

marmoreo, vasca centrale ed abbondanza di decori musivi che caratterizzano anche le stanze collocate sul fianco settentrionale. Tra queste ultime è rilevante quella della *piccola caccia*. Il lungo ***Ambulacro della grande caccia*** è ricco di rappresentazioni musive che esaltano temi venatori e di cattura di fiere. Sul lato inferiore del Peristilio Grande è collocata la stanza che accoglie la nota rappresentazione delle *ginnaste*. Nota anche quale ***Sala delle Dieci Ragazze***, presenta delle giovanette, che vestite di ridotti costumi, si esercitano nei ludi ginnici. In una sala adiacente, con fontana centrale, è rappresentato *Orfeo*. Sul fianco orientale dell'Ambulacro della grande caccia è una sala d'aspetto basilicale con abside che doveva ospitare le riunioni. A sud di quest'ultima era la parte destinata ad abitazione, ricca anch'essa di preziosi decori musivi. Rappresentazioni a soggetto mitologico abbelliscono anche le sale situate sul lato orientale della porzione superiore del già citato ambulacro. Una volta raggiunto il ***Peristilio Ellittico***, cortile porticato con fontana centrale, si osservino i mosaici di alcune stanze che vi si affacciano e che riproducono *Amorini* intenti alla pesca ed alla vendemmia. Si passa quindi al ***Triclinium***, interessante ambiente triabsidato con mosaici a soggetto mitologico. Ritornati nell'Atrio, si accede al ***Salone del Circo***, cosiddetto per le rappresentazioni musive che raffigurano scene di gare al Circo Massimo di Roma. Si passa quindi nelle stanze termali propriamente dette dove si distinguono gli ambienti del ***Frigidarium***, del ***Tepidarium***, e del ***Calidarium*** con i relativi sistemi di riscaldamento.



Alcune immagini degli scavi della città di origine pre-ellenistica.

MORGANTINA

Il grosso borgo è situato in felice posizione ambientale e panoramica, sui declivi dei Monti Erei, a breve distanza da Piazza Armerina. Sviluppatosi in età araba in una zona già precedentemente insediata, è noto per le vicende del suo castello che dall'età normanna in poi fu infeudato a vari signori.

Di notevole interesse è l'***Antiquarium*** che è stato ordinato in un edificio già Convento dei Cappuccini. Vi sono esposti materiali rinvenuti nella vicina ***Morgantina***. Quest'ultima è una zona di rilevante significato archeologico, identificata negli anni Cinquanta in località Serra d'Orlando. Probabilmente fondata da coloni calcidesi provenienti da Catania nel VI sec. a.C. fu importante nel periodo ellenistico e romano, ma andò incontro ad una rapida ed inesorabile decadenza sin dal I sec. a.C.

Dell'antico insediamento è stata riportata alla luce l'***agorà***, che si disponeva su due diversi livelli, e che comprendeva il ***Macellum***, nucleo di esercizi commerciali d'età romana, il ***Bouleuterion***, il ***Ginnasio***, il ***Teatro***, resti di dimore signorili con decori a mosaico, avanzi di un ***Santuario*** votato al culto degli inferi, un edificio adibito a raccolta del grano. Tutta la zona circostante è disseminata di ruderi e reperti parzialmente interrati quali quelli del ***Santuario di Demetra e Kore***. In una vicina collina sono state rinvenute le tracce dell'antica acropoli e di un insediamento devastato nel V sec. a.C.

Una veduta della città dall'alto.

RAGUSA

Cenno storico - La città sorge sui contrafforti meridionali della montagna iblea, in una zona caratterizzata dal complesso assetto dell'orografia che comprime i due nuclei maggiori di *Ragusa* e di *Ibla* tra le profonde depressioni scavate dai torrenti S. Leonardo e S. Domenico, tributari del bacino idrografico dell'Irminio. Saggi di natura archeologica e la presenza di antichi sepolcreti scavati nella roccia suffragano la tesi che il luogo fosse abitato sin dalla preistoria e precisamente dall'età del Bronzo. Certamente nel luogo sorse l'agglomerato siculo noto quale *Hybla Heraea* che stabilì relazioni con coloni greci provenienti da Camarina, nucleo di fondazione siracusana. Scarse sono le notizie che si hanno della romana *Hibla* che venne con tutta probabilità rasa al suolo dai Vandali. Nuovamente edificata da coloni dalmati provenienti da Ragusa che le dettero il nome della madrepatria (VII sec. d.C.), venne rafforzata da una cinta muraria in età bizantina per fronteggiare le ripetute incursioni piratesche dei Saraceni. Nella prima metà del IX sec. Ragusa cadeva in mano araba. Con l'avvento dei Normanni venne eletta a contea, sul volgere dell'XI sec. ed un secolo più tardi tale istituzione comprendeva anche Modica. Infeudata ai Chiaramonte, passò quindi agli Aragonesi ed agli Henriquez. Gravemente danneggiata dal sisma del 1542 e pressoché devastata da quello del 1693, conobbe profonde trasformazioni nell'assetto urbanistico. Nel 1865 con la denominazione di *Ragusa Ibla* si costituiva un'unità amministrativa che comprendeva la porzione più antica del centro urbano, mentre andava sempre più sviluppandosi la parte nuova, detta *Ragusa Superiore*.
La Ragusa dei giorni nostri consta di due nuclei urbani sostanzialmente distinti: presso lo sperone orientale si arrocca *Ibla* che ha caratteristiche topografiche ed urbanistiche di evidente matrice medievale. Ad occidente si estende *Ragusa* che si caratterizza per l'impronta moderna e per la regolarità planimetrica con ampi assi ortogonali.

Cattedrale - Vigorosa costruzione d'impianto settecentesco, è intitolata a S. Giovanni Battista e domina l'omonima piazza, delimitata da una balaustrata marmorea, nella porzione più recente dell'abitato. L'elegante ***facciata*** a doppio ordine si sviluppa in larghezza ed è scandita verticalmente, nell'ordine inferiore, da poderose colonne culminanti in capitelli ornati. A fianco della facciata si erge la torre campanaria che culmina in una struttura cuspidata. Sulla crociera svetta la cupola sostenuta da un tamburo poligonale.

La cattedrale con il suo portale barocco e la chiesa di San Giorgio eretta nel 1738-1775.

L'***interno*** è di tipo basilicale e si dispone su tre navate; quelle laterali sono scandite da cappelle dello scorso secolo, ornate da artistici stucchi.

Chiesa di S. Maria della Scala - Nella parte più orientale di Ragusa, prende il nome dalla suggestiva scalinata che conduce alla ***Chiesa di S. Maria dell'Itria*** (XVIII sec.). S. Maria delle Scale è originaria del Quattro-Cinquecento e venne largamente riedificata dopo il terremoto del 1693, conservando alcune strutture originarie del primo edificio, tra le quali si notano il campanile, il portale e gli avanzi del pergamo. L'***interno***, percorso da navate d'impronta gotico-rinascimentale, accoglie, in una cappella ristrutturata nel 1500, un bassorilievo fittile della prima metà del medesimo secolo raffigurante una *Dormitio Virginis* di evidente matrice gaginesca.

Chiesa di S. Giorgio - Capolavoro del Barocco settecentesco, domina con la sua cupola neoclassica il quartiere di Ibla. Il progetto di questo edificio venne elaborato da R. Gagliardi ed ultimato nel 1775. La scenografica ***facciata*** aggetta su una scalinata e si caratterizza per il triplice ordine, scandito in senso verticale da colonne e ornato da motivi scultorei e fioriti. Annoverata tra le più belle costruzioni religiose di questa porzione della Sicilia, reca un ***interno*** tripartito e separato da pilastri.

Una balconata di un palazzo del centro storico.

Gli scavi della città di Camarina che hanno messo in luce un tratto delle mura e un tempio dedicato ad Atena. ▶

La chiesa della Madonna delle Grazie e il Teatro di Vittoria. ▶

Chiesa di S. Giuseppe - Anche questa costruzione di Ibla si caratterizza per l'ornato della ***facciata*** barocca che richiama motivi già presenti in S. Giorgio. Anch'essa è opera dell'architetto Gagliardi. L'***interno***, dalla singolare pianta ellittica, propone motivi tipici del XVIII sec. Tra le varie opere d'arte è notevole il simulacro del Santo titolare del XVI sec.

Palazzo Donnafugata - Tra i più notevoli testimoni di edilizia sette-ottocentesca, ospita all'interno la ***Collezione privata del Barone Arezzo***. Tra le opere pittoriche (si segnalano quelle attribuite allo Spagnoletto ed al Caravaggio) spicca la *Madonna col Bambino* che molti ritengono opera di Antonello da Messina, altri di Antonio Solario. Altre tele sono di artisti fiamminghi; vi sono poi suppellettili di pregio, vasi e ceramiche, alcune delle quali di provenienza orientale.

Museo Archeologico Ibleo Istituito negli anni Sessanta presso locali sistemati sotto l'Hotel Mediterraneo, ospita reperti ordinati per criteri cronologici e topografici rinvenuti nel territorio provinciale.

La ***Sezione I*** è dedicata ai materiali relativi all'archeologia preistorica, con reperti databili dal Paleolitico al periodo del Bronzo, del quale si osservano le documentazioni della *facies del Castelluccio*.
La ***Sezione II*** ci mostra i reperti rinvenuti presso l'insediamento ellenico di Camarina, con abbondanza di corredi funerari dalle antiche necropoli, reperti fittili da una fornace del V-III sec. a.C. e ceramiche greco-romane.
Nella ***Sezione III*** sono ordinati i materiali dalle sedi sicule del periodo arcaico e di quello classico, con particolare riferimento a Monte Casasia, e documentazioni rinvenute nelle necropoli di Rito e Castiglione.
La ***Sezione IV*** è relativa ai rinvenimenti affiorati nelle sedi ellenistiche; si notino i reperti di Scornavacche e la fedele ricostruzione di un laboratorio ceramico, realizzato con l'impiego di materiali originari.
Nella ***Sezione V*** sono ordinate le testimonianze sulle sedi dal periodo romano in poi; di grande interesse sono i decori musivi di un luogo di culto paleocristiano rinvenuti a S. Croce Camarina, i reperti provenienti da Caucana e le iscrizioni di Comiso.
Nella ***Sezione VI*** sono custoditi reperti di varia estrazione.

CAMARINA

Le rovine sorgono in prossimità della costa e si riferiscono alla città fondatavi dai Siracusani nel VI sec. a.C., rasa al suolo dai Romani nel III sec. a. C.
Tra gli avanzi più significativi ricorderemo la ***Cinta muraria*** d'epoca timoleontea, i resti dell'***Athenaion*** (V sec. a.C.) il maestoso tempio intitolato ad Atena. Tra le dimore si notano le rovine della ***Casa dell'Altare***, della ***Casa dell'Iscrizione*** e della ***Casa del Mercante***.

VITTORIA

Grosso centro rurale e industriale, sorge su un declivio a dominio della valle dell'Ippari. Nucleo di origini secentesche, venne fondata dai Colonna-Henriquez e si caratterizza per la fisionomia urbanistica d'impronta settecentesca.
La ***Chiesa di S. Giovanni Battista*** è dei primi anni del XVIII sec. La poderosa facciata a tre ordini si sviluppa in senso verticale; l'interno basilicale è scandito da tre navate e si qualifica per le ornamentazioni a stucco, per i marmi e le dorature.
Il ***Teatro Comunale*** emerge per gli sfarzosi connotati del prospetto neoclassico a doppio ordine, con colonne ornamentali e pregevoli sculture.
La ***Chiesa di S. Maria delle Grazie*** è frutto di una ricostruzione avvenuta nella seconda metà del XVIII sec.

SIRACUSA

Cenno storico - La città si affaccia sulla costa della Sicilia orientale, in un incantevole quadro d'ambiente restituitoci dalla pittoresca rada, delimitata dalla Penisola della Maddalena e dall'isolotto di Ortigia, praticamente saldato alla terraferma.
Secondo alcune fonti accreditate la fondazione di una delle più importanti colonie della Magna Grecia avvenne ad opera di coloni corinzi nel 734 a.C. Le prime sedi si stabilirono sull'isola di Ortigia che costituì il nucleo originario di una ben più vasta espansione edilizia e monumentale. In età classica Siracusa era praticamente costituita da cinque nuclei urbani: *Ortigia*, *Acradina*, *Tyche*, *Epipoli*, *Neapolis*. Cresciuta rapidamente in prosperità e potenza militare, la città divenne in breve uno dei poli emergenti nell'intero bacino mediterraneo, sconfiggendo i Cartaginesi ad Imera (480 a.C.) con il concorso degli Agrigentini. Nel 474 a.C. i Siracusani, comandati da Ierone, ebbero ragione degli Etruschi nella battaglia navale di Cuma che porrà un limite

La facciata settecentesca del duomo.

La diruta chiesetta di San Giovanni, nei cui sotterranei si estende una vasta necropoli del IV-V secolo.

Il teatro greco del V secolo a.C., interamente scavato nella roccia.

all'espansione territoriale di questo popolo verso il Sud. Nel 413 a.C. sarà la volta degli Ateniesi a far le spese del potere siracusano: sconfitti e deportati nelle Latomie, la stragrande maggioranza dei prigionieri andò incontro a una terribile fine. Dopo alterne vicende, all'epoca del secondo conflitto punico, la città era presa con l'inganno dai Romani (212 a.C.).
Al venir meno della potenza romana Siracusa fu ripetutamente messa a dura prova da Franchi, Vandali e Goti; ricongiunta all'Impero Bizantino (prima metà del VI sec.), ospitò la corte di Costanzo II che vi venne assassinato nel 668. Occupata dagli Arabi nell'878, venne privata dell'importante ruolo amministrativo che avevano sino ad allora esercitato. Nella seconda metà dell'XI sec. veniva acquisita dai Normanni ai quali seguirono gli Angioini e, dopo i fatti del Vespro, gli Aragonesi che le ridaranno prestigio e autorità. In conseguenza degli accordi di Utrecht, Siracusa veniva trasferita al Regno Sabaudo e quindi ad Austriaci e Borboni.
La Siracusa del nostro tempo è città d'arte di straordinaria rilevanza archeologica, polo turistico di notevole interesse, località balneare e centro di attività commerciali ed industriali. La città - particolarmente nell'isola di Ortigia - si caratterizza per il candido aspetto delle costruzioni, per la bellezza delle architetture medievali e barocche e per l'imponente presenza delle vestigia del suo passato.

L'ISOLA DI ORTIGIA

Il suggestivo e pittoresco isolotto si protende verso la rada naturale, dividendo i bacini del *Porto Grande* e del *Porto Piccolo*. Cuore di Siracusa, sede dei primi insediamenti siculi ai quali si sovrapposero i coloni corinzi, è stato più volte rifugio e baluardo per le genti dell'intera città.

Cattedrale - Sorge nel punto più elevato dell'isola ed ha un'impronta decisamente barocca nella settecentesca ***facciata*** attribuita ad A. Palma. Quest'ultima prospetta su una scalinata, nella centrale ***piazza del Duomo*** caratterizzata da altri luminosi esempi di architettura barocca.
Sul luogo della cattedrale sorgeva nell'antichità il maestoso ***Tempio di Atena***, grandioso esempio di periptero dorico della prima metà del V sec. a.C. Nel VII sec. d.C., in età bizantina, si procedette alla trasformazione del tempio in basilica cristiana, secondo una consuetudine già sperimentata nel tempio agrigentino della Concordia. Cospicui avanzi del tempio sono visibili nelle strutture della chiesa, soprattutto da quando vennero eliminate le sovrastrutture apposte in età barocca.
L'***interno***, dai tratti basilicali, è scandito da tre navate e presenta un soffitto cinquecentesco in legno in quella mediana.

Fonte Aretusa - Questa antichissima sorgente di acqua dolce sgorga da una grotta nei pressi del mare, in un ambiente reso suggestivo dalla fitta vegetazione e dai ricordi legati alle memorie di autori della classicità. Pindaro e Virgilio riprendono le testimonianze di Ibico che già nel VI sec. a.C. si era soffermato su questa pittoresca sorgente, nella quale la mitologia ha incarnato la vicenda di Aretusa ed Alfeo sino a farne il simbolo tangibile della città.

Tempio di Apollo - Sul fondo della ***piazza Pancali*** si levano le imponenti rovine di questo edificio templare, che vennero isolate negli anni Trenta-Quaranta dal contesto urbanistico medievale nel quale erano occultate. Il tempio, annoverato quale il più vetusto dei peripteri dorici esistenti in Sicilia (VI sec. a.C.), venne in un primo tempo attribuito erroneamente al culto di Artemide.

CREDITO
ITALIANO

Museo Archeologico: vaso di fabbricazione italiota-siciliana (IV secolo a.C.), raffigurante Afrodite davanti allo specchio stautetta di Eracle in marmo del 300 a.C.; il sarcofago di Adelfia (IV secolo d.C.) rinvenuto nelle catacombe di San Giovanni.

◄ *Un suggestivo scorcio della Fonte Aretusa.*

◄ *Le possenti rovine del tempio di Apollo.*

Prospetto della cavea del teatro greco.

LA TERRAFERMA E LA ZONA ARCHEOLOGICA

Numerosi avanzi d'età ellenistica e romana sono visibili nella zona che era occupata dagli antichi quartieri di *Acradina* e di *Tyche*.

Ginnasio Romano - Nella seconda metà dello scorso secolo furono intrapresi gli scavi che hanno restituito avanzi di un edificio del periodo romano, impropriamente identificato nel ginnasio. La costruzione, databile dal I sec. d.C., era con tutta probabilità un Serapeo, almeno nella sua prima fase anteriore al completamento dell'edificio. Tra gli avanzi più significativi ricorderemo il ***Quadriportico*** sopraelevato ed il ***Teatro***, con una piccola cavea rivolta verso la scena che costituisce anche uno dei lati del ***Tempio*** marmoreo.

Catacombe di S. Giovanni - Il complesso cimiteriale ipogeo sorge presso l'omonima chiesa, andata in rovina in conseguenza del terremoto del 1693, che i Normanni riedificarono sul luogo di un antico impianto basilicale del VI sec.

Museo Archeologico Regionale - Sino a poco tempo fa ordinato in un palazzo di piazza Duomo a Ortigia, è stato trasferito in tempi recentissimi in un avveniristico edificio innalzato nel ***Parco di Villa Landolina***. La raccolta museografica, tra le più rilevanti in Italia per importanza archeologica, ci mostra uno spaccato della civiltà sicula e delle varie colonizzazioni susseguitesi nell'isola dalla preistoria all'età paleocristiana.

Teatro Greco - Lo scenografico apparato teatrale, tra i maggiori e più suggestivi che ci siano pervenuti dall'antichità, si inserisce nei fianchi rocciosi del Colle Temenite, con la cavea rivolta verso il piano siracusano orlato dal mare. Il Teatro risale nelle sue origini al V sec. a.C. allorché venne realizzato dall'architetto Damocopos. All'epoca di Ierone II (III sec. a.C.) l'edificio venne sottoposto a consistenti opere di ristrutturazione ed ampliamento che ne modificarono la fisionomia originale. Già utilizzato per le rappresentazioni classiche e per le assemblee pubbliche, il Teatro fu cuore della vita siracusana sin dai tempi più remoti. Sotto i Romani (I-V sec. d.C.) l'edificio teatrale venne ulteriormente modificato per consentire l'effettuazione di alcune rappresentazioni e spettacoli tipici del mondo romano. Purtroppo le sciagurate spoliazioni effettuate nella prima metà del XVI sec., allorché sotto Carlo V si provvide a smantellare la porzione superiore della cavea e la scena per farne materiale edile da destinare alla fortificazione di Ortigia, hanno gravemente ed irrimediabilmente alterato e danneggiato l'edificio nella sua identità strutturale.

L'anfiteatro romano, eretto dal I secolo d.C.

La grotta artificiale detta Orecchio di Dionisio.

L'ampia cavea, un tempo formata da 67 ordini di gradini, si è ridotta a 46 ordini scanditi da 9 cunei. Anticamente era sovrastata da un portico poi crollato e del quale si è conservato ben poco materiale; saggi di natura archeologica hanno suffragato l'ipotesi che vi fosse collocato il *Mouseion* che ha fornito preziose testimonianze al Museo Archeologico della città. Nella porzione centrale si apre il *Ninfeo*, sorta di grotta artificiale dalla quale sgorga una sorgente di acqua, già facente parte del sistema idrico del Teatro.

Anfiteatro Romano - Sicuramente il maggiore edificio del genere in Sicilia, è databile dal I sec. a.C. allorché venne realizzato in grandiose proporzioni, scavato largamente nella viva roccia. La pianta ellittica e le affinità strutturali con il Colosseo evidenziano l'uso circense e gladiatorio che venne fatto di questo impianto.

L'**Orecchio di Dionisio**, cosiddetto dal Caravaggio, ha la forma di un padiglione auricolare e denota straordinarie qualità acustiche. La leggenda vuole che il tiranno siracusano vi confinasse i nemici ascoltandone dall'esterno le conversazioni.

Una veduta della necropoli dei Grotticelli con la cosiddetta tomba di Archimede, in realtà un colombario romano del I secolo d.C.

L'ara di Ierone II (III secolo a.C.).

L'Intagliatella, cava di pietra di età greca con rilievi rupestri. ►

Il **Castello Eurialo**, poderoso apparato difensivo, fa parte di un complesso di strutture allestite da Dionisio che comprendevano anche le mura (IV sec. a.C.). I ruderi come oggi si presentano sono il frutto di ristrutturazioni intervenute in epoca bizantina. Il castello sorge sull'altipiano della Epipoli, in un luogo ritenuto assai vulnerabile nell'antichità e pregiudizievole alla difesa di Siracusa.

Ara di Ierone II - Si tratta del più grande altare ellenico dell'antichità. Venne realizzato da Ierone II attorno al III sec. a.C. e consta di una struttura rettangolare di 22,80 × 198 m; in età romana venne aggiunto il porticato attorno ad una vasca centrale. Si è conservata la parte scavata nella roccia, mentre le pareti edificate vennero distrutte nel corso del XVI sec. dagli Spagnoli.

PALAZZOLO ACREIDE

Importante località di interesse archeologico, si addossa ai contrafforti iblei, nella valle superiore dell'Ánapo. Il nucleo attuale è di fondazione settecentesca; nei pressi sorgeva l'antica colonia siracusana di *Akrai* stabilitasi sin dal VII sec. a.C.

Sui declivi del vicino ***Colle Acremonte*** si estendono i cospicui resti della ***Zona Archeologica***.

Il ***Teatro***, rinvenuto nella prima metà dello scorso secolo, è originario del III sec. a.C. e seppure di ridotte dimensioni è sostanzialmente ben conservato. La cavea (parzialmente ricostruita), è costituita da 12 ordini di gradini scanditi da 9 cunei.

Il vicino ***Bouleuterion*** sorge nelle adiacenze dell'agorà e presenta 6 ordini di sedili costituenti un semicerchio.

Sul luogo dell'***acropoli*** gli avanzi di una struttura templare arcaica, databile dal VI sec. a.C. suffragano l'ipotesi che ivi sorgesse il ***Tempio di Afrodite***.

Sui declivi sud-orientali del colle si aprono due cave di materiali; la ***Latomia dell'Intagliatella*** presenta delle nicchiette atte a collocarvi le tavolette votive ed un rilievo scolpito nella roccia con scene sacrificali e di un banchetto. Nell'adiacente ***Latomia dell'Intagliata*** sono stati rinvenuti ipogei e catacombe del periodo cristiano e dimore trogloditiche riferibili all'età bizantina. I ***Templi Ferali*** sono in realtà una latomia che evidenzia aspetti analoghi alle precedenti e dove venne reperito del materiale votivo e sacrificale.

Alle pendici orientali dell'Acremonte si trovano i ***Santoni***, curiose sculture rupestri (III sec. a.C.) che si estendono lungo una parete di roccia e che sono riconducibili al culto di Cibele.

AUGUSTA

La cittadina si allunga su di un'isola, collegata da ponti alla terraferma, nella porzione superiore dell'omonimo golfo. Il toponimo risale al periodo imperiale romano, allorché Augusto insediò la nuova colonia (I sec. a.C.). Nella zona era stata attiva sino a due secoli prima la colonia ellenica di *Megara Hyblaea*, andata in rovina a seguito delle devastazioni siracusane e romane. La stessa Augusta venne rasa al suolo dai Saraceni e fu nuovamente edificata dagli Svevi (XIII sec.). Successivo possesso aragonese, venne messa a dura prova in un'epoca più recente, nel corso del XVII e del XIX sec., da eventi di natura sismica. La località è anche nota per lo sbarco alleato durante l'ultima guerra (luglio 1943). Polo dell'industria petrolifera e della petrolchimica, possiede raffinerie, stabilimenti industriali ed un porto commerciale assai frequentato.

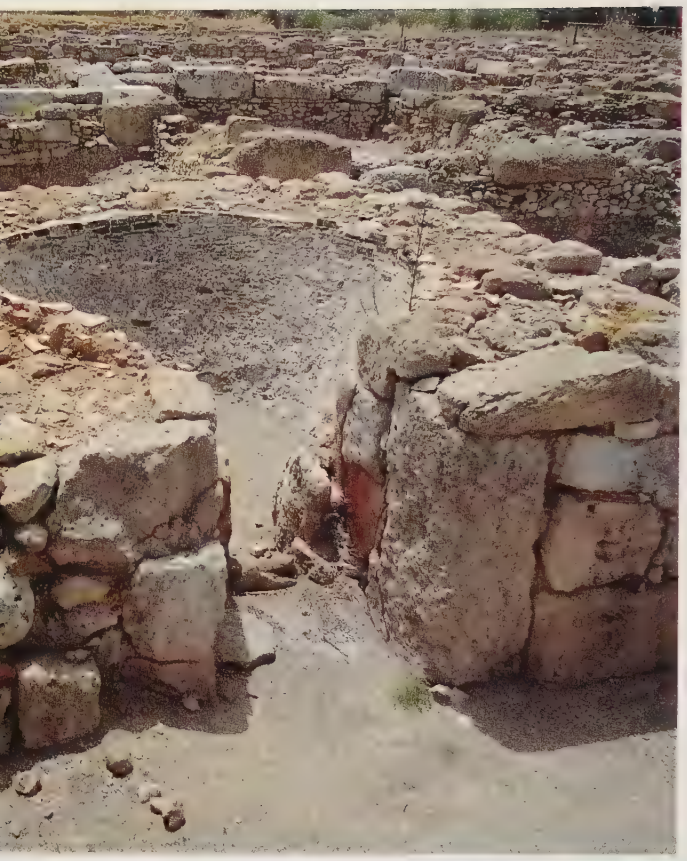
Il ***Castello*** risale all'epoca sveva (XIII sec.) ed è stato destinato a luogo di detenzione.

Il ***Duomo***, originariamente secentesco, venne edificato una seconda volta in conseguenza del terremoto del 1693 e fu portato a compimento nella seconda metà del XVIII sec.

Il ***Palazzo Comunale*** presenta eleganti fattezze tardosecentesche.

È interessante anche la barocca ***Chiesa delle Anime Purganti*** (XVII sec.). Al porto sono ancora visibili i fortilizi cinquecenteschi di ***Avalos***, ***Garzia*** e ***Vittoria***.

È raccomandabile l'escursione alle ***rovine di Megara Hyblaea*** che fu tra le più antiche colonie elleniche in Sicilia. Città di fondazione megarese (VIII sec. a.C.), fu



florida sino al definitivo annientamento da parte delle milizie comandate da Marcello (213 a.C.). La comprensione della struttura urbana restituitaci dagli scavi non è semplice, data la sovrapposizione della città ellenistica sul primitivo insediamento arcaico. In un ***Antiquarium*** sono collocati alcuni reperti e materiali rinvenuti durante i saggi archeologici, mentre la gran parte della documentazione è stata trasferita al Museo del capoluogo.
Tra le rovine più facilmente individuabili sono gli avanzi della ***Cinta muraria***, riferibile al periodo ellenistico, e i resti di due strutture turrite. È stata individuata l'***agorà***, circondata da tracce di dimore del periodo ellenistico con botteghe ed un cortile che doveva avere un colonnato in legno. Sono visibili le tracce di antiche abitazioni databili dall'VIII sec. a.C.
Nella porzione superiore dell'agorà è stato localizzato il punto dove sorgeva la ***Stoà*** (VII sec. a.C.). Sono interessanti anche i resti di un ***Santuario*** del periodo ellenistico, quelli di un ***Tempio*** dorico, probabilmente dedicato al culto di Afrodite (IV sec. a.C.), di una ***Palestra*** e di altri edifici templari.
Sono infine degni di nota gli avanzi di una grande ***Casa*** del periodo ellenistico, della quale è tuttora leggibile la ripartizione dei vari ambienti, e quelli di una struttura adibita alla balneazione con primitivo impianto di riscaldamento, poi trasformato dai Romani in forno per la cottura di materiali calcarei.

Gli scavi di Megara Hyblaea, colonia greca del VI secolo a.C.

La cavea del teatro.

Un'immagine della città con la settecentesca cattedrale.

CATANIA

Cenno storico - La città si estende al margine superiore dell'omonimo golfo, lungo la costiera siculo-ionica, in uno scenario di grande suggestione paesaggistica dove la quinta naturale dell'Etna, perennemente ammantata di candide nevi, contrasta vigorosamente con l'azzurro intenso del cielo e con la dominante gialla degli estesi agrumeti.
La colonia calcidese di *Catinon* si innestò su antichissime, preesistenti sedi già insediate sin dall'epoca preistorica. Successivo possesso del siracusano Gerone che la denominò *Aetna*, tornò nuovamente (461 a.C.) nelle mani dei suoi fondatori che le restituirono l'etimo originario. Nei secoli successivi la città conobbe alterne vicissitudini legate all'instabile e mutevole quadro politico della Sicilia del tempo. Nella seconda metà del III sec. a.C. i Romani ne faranno dapprima una *civitas decumana* e quindi una colonia vera e propria, garantendo un periodo di relativa tranquillità. A partire dal VI sec. fu soggetta a Ostrogoti e Bizantini, ai quali fecero seguito gli Arabi. Nell'XI sec. passò nelle mani dei Normanni che intrapresero la costruzione di edifici quali la Cattedrale. Fu quindi la volta degli Svevi, seguiti dagli Aragonesi che vi edificarono il Castello Ursino, facendo di Catania la loro residenza preferita.
Nel 1669 una devastante eruzione dell'Etna ricopriva di uno spesso strato lavico la città, giungendo sino al mare. Neppure trenta anni dopo, nel 1693, un catastrofico terremoto completava l'opera dirompente del vulcano, imponendo una nuova ricostruzione che ci tramanderà l'impronta barocca della città pervenuta ai nostri giorni, frutto delle scelte urbanistiche di G.B. Vaccarini, interprete della volontà del duca di Camastra. Nel XIX sec. Catania fu partecipe interprete delle lotte risorgimentali che culminarono nell'adesione ai moti garibaldini. Gravemente danneggiata nel corso del secondo conflitto mondiale, la Catania dei giorni nostri presenta un aspetto sostanzialmente moderno e dinamico e conserva ampie testimonianze della ricostruzione barocca del XVIII sec.
Felicemente situata in un comprensorio di emergente peso turistico, a breve distanza dai noti centri della costiera etnea e dal vulcano, che in aggiunta al suo interesse naturalistico riveste un'importanza sempre crescente quale polo di sport invernali e dell'escursionismo, possiede un porto attivissimo ed un'ampia e diversificata struttura commerciale, industriale e dei servizi, tanto da rivaleggiare con il capoluogo regionale, Palermo.

Duomo - Si affaccia sull'omonima piazza che costituisce un ambiente di raffinata ed armonica suggestione. La prima fondazione dell'edificio avvenne al tempo del re normanno Ruggero I, nell'ultimo decennio dell'XI sec. Di quella costruzione si è conservata la parte posteriore triabsidata e parte del transetto. Già nel 1169 un rovinoso terremoto faceva crollare gran parte della realizzazione normanna che venne in seguito riedificata e nuovamente rasa al suolo dal devastante moto tellurico del 1693.
La ricostruzione successiva ci ha restituito il Duomo quale oggi lo vediamo, secondo il progetto di Fra' Girolamo Palazzotto che venne ulteriormente rifinito dalla pregevolissima ***facciata*** di G.B. Vaccarini. Quest'ultima è un capolavoro del Barocco in Sicilia; venne realizzata nella prima metà del XVIII sec. e si presenta con un doppio ordine di colon-

Piazza del Duomo: la cattedrale, il palazzo del Municipio e la fontana dell'Elefante.

Il teatro Bellini, inaugurato nel 1890 e la grandiosa mole del castello Ursino, voluto da Federico II di Svezia nel 1239-1250.

ne, delle quali, quelle collocate al piano inferiore, sono assai antiche e facevano probabilmente parte di una preesistente costruzione. L'imponente ***interno***, scandito da tre navate, conserva aspetti ambientali di notevole spicco che derivano dalla sussistenza di elementi dell'architettura originaria normanna, sulla quale si sono impiantati i motivi della ristrutturazione barocca. Il transetto superstite della prima edificazione normanna presenta alle estremità due strutture campanarie rimaste incomplete, mentre al centro si leva la cupola realizzata dal Battaglia. Presso il secondo pilastro di destra è la *tomba di Vincenzo Bellini*, uno dei più illustri figli della città etnea. L'abside destra ospita la ***Cappella di S. Agata***, che è compresa entro una recinzione in ferro battuto di squisita fattura. Vi si ammira il *Monumento funebre del viceré Ferdinando d'Acuña*, bellissima opera del messinese Antonello Freri, uno scultore contemporaneo del Gagini.

Chiesa di S. Nicolò - Edificio del XVIII sec., si caratterizza per la possente ***facciata***, peraltro mai portata a compimento e scandita da colossali colonne mutile; molto caratteristico è il coronamento della porzione centrale del prospetto, in scura pietra lavica, che contrasta con il bianco candore della facciata. L'***interno*** è articolato su tre navate scandite da imponenti piloni e si distingue per la sobria linearità e per l'assenza completa di elementi ornamentali. Nella porzione pavimentale del transetto è collocata una curiosa *meridiana* con i segni dello Zodiaco, opera di Bertel Thorwaldsen. Agli altari sono collocati dipinti dei secc. XVII-XIX. Nella porzione riservata al presbiterio si distingue un notevole *organo* settecentesco di D. del Piano ed un pregevole coro in legno lavorato.

Porta Uzeda - All'inizio della via Etnea - animato centro cittadino, asse viario principale e luogo d'incontro dei Catanesi, ricco di edifici di notevole pregio architettonico - è una costruzione della fine del XVII sec. che si caratterizza per l'aspetto barocco. Nelle vicinanze si affacciano sul bacino portuale il ***Palazzo dell'Arcivescovado***, seguito a breve distanza dal ***Palazzo Biscari***. Questi edifici, attribuiti ad A. Amato, costituiscono chiari esempi di architettura barocca in città.

Palazzo del Municipio - Si affaccia sulla piazza del Duomo, caratterizzata dalla **Fontana dell'Elefante**, opera settecentesca di G.B. Vaccarini che sovrappose un obelisco egizio ad un antico elefante realizzato in pietra lavica, di probabile età romana, assurto a emblema della città etnea.

Il ***Palazzo Municipale*** - Si qualifica per le pregevoli fogge architettoniche conferitegli dal Vaccarini nella prima metà del XVIII sec. Si noti il bugnato al piano inferiore, la ripartizione operata dalle lesene, le finestre balconate del piano superiore ed il portale centrale affiancato da colonne binate, sostenenti la balaustrata del balcone di mezzo.

Castello Ursino - Poderosa costruzione a pianta quadrata eretta nella prima metà del XIII sec. da Riccardo da Lentini che la progettò per Federico II di Svevia, il quale volle in tal modo garantire la fascia costiera dal pericolo di incursioni piratesche, oltre che disporre di una cittadella fortificata in città per controllare eventuali sommosse popolari. L'edificio venne ristrutturato nel XVI sec. e ripristinato dopo i danni conseguenti all'eruzione del 1669. L'ultimo restauro è della prima metà del nostro secolo. La struttura bastionata è contornata da un fossato e presenta dei torrioni cilindrici ai lati ed altre costruzioni turrite di minore rilevanza al centro di ogni facciata. Nei suoi locali è sistemata un'interessante raccolta museografica.

La fontana dell'Elefante di G.B. Vaccarini del 1736; due immagini di piazza Stesicoro con i resti dell'anfiteatro romano, forse del II secolo d.C.

Teatro Romano - Le evidenti tracce di questo edificio teatrale d'epoca romana risalgono al periodo imperiale, allorché venne edificato sul luogo di un antico teatro greco databile dal V sec. a.C. Vi si accede dal portone d'ingresso dell'edificio della Soprintendenza alle Belle Arti (Via Vittorio Emanuele 266) e si ammirano la porzione centrale della cavea, gli ambulacri ed i resti dell'orchestra con pavimento marmoreo.
Nelle immediate adiacenze si trovano i resti dell'***Odeon***, sorta di teatro minore dove erano soliti provare i coristi.

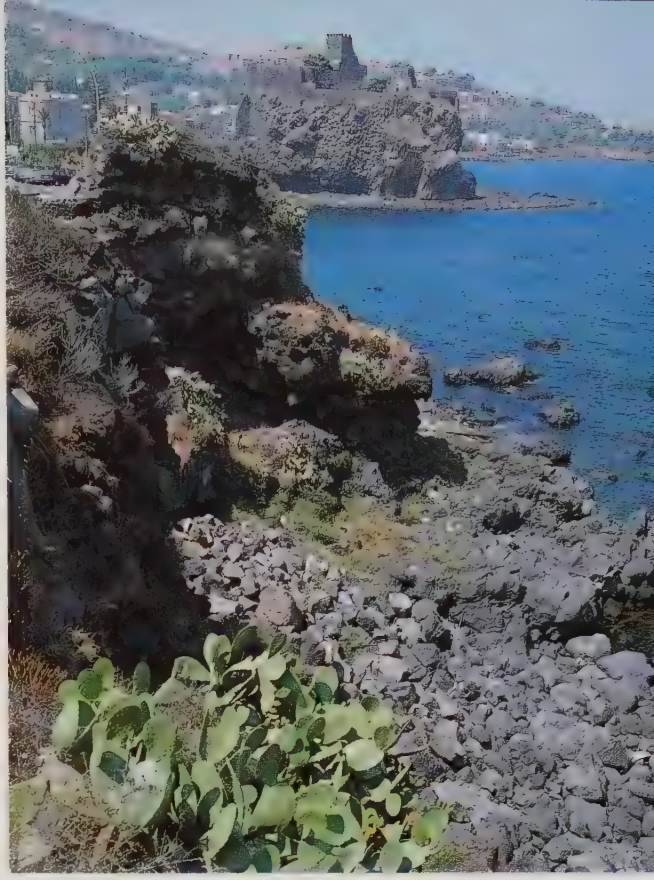
Anfiteatro Romano - Sorge al margine della piazza Stesicoro ed è un significativo testimone di edilizia pubblica romana. La grandiosa struttura dell'ellisse era di poco più piccola di quella del romano Colosseo ed è databile dal II sec. d.C.; sembra che le sue scalee potessero ospitare sino a 16.000 spettatori. Decaduto e rovinato a partire dal V sec., costituì materiale d'asporto per la realizzazione di nuove opere pubbliche.
Sulla piazza, delimitata dal prospetto della ***Chiesa dei Cappuccini***, sorge anche il ***Monumento a Bellini***, realizzato nella seconda metà dello scorso secolo da G. Monteverde.

Teatro Bellini - Costruzione classica della seconda metà dello scorso secolo dedicata al grande compositore catanese. È opera degli architetti A. Scala e C. Sada e si distingue per la splendida sala interna.

ACI CASTELLO - ACI TREZZA

È il primo significativo centro della pittoresca *Riviera dei Ciclopi*, che si estende a nord del capoluogo etneo, la cui popolazione è da secoli dedita alla pesca, ancora praticata con metodi tradizionali. In tempi relativamente recenti la località ha conosciuto un notevole sviluppo quale stazione balneare e di soggiorno estivo, mentre nel territorio circostante prospera l'intensiva coltura degli agrumi. Nella seconda metà del XII sec. venne raso al suolo da un rovinoso sisma che costrinse la popolazione a riparare in località vicine che sono oggi riconoscibili dal prefisso ricorrente di *Aci*. L'elemento più caratteristico è il ***Castello***, di fondazione normanna, realizzato su una scura roccia di basalto nella seconda metà dell'XI sec.

La vicina frazione di ***Aci Trezza*** è nota per essere stato il luogo di scena del noto romanzo di Giovanni Verga *I Malavoglia*. Anch'essa è un'apprezzata stazione balneare che sorge in un contesto ambientale di notevole suggestione. A poche centinaia di metri dalla riva emergono le strutture basaltiche dei ***faraglioni*** o "Scogli dei Ciclopi"; la tradizione vuole identificarli nelle pietre colossali che il gigante Polifemo lanciò contro Ulisse. Il più grande di questi scogli, conosciuto un tempo come *Isola Lachea*, venne donato da un privato all'Università catanese che vi ha installato una stazione di rilevamento per studi di fisica marina e di biologia.



Due immagini della pittoresca costa di Aci Castello e della sua frazione Aci Trezza.

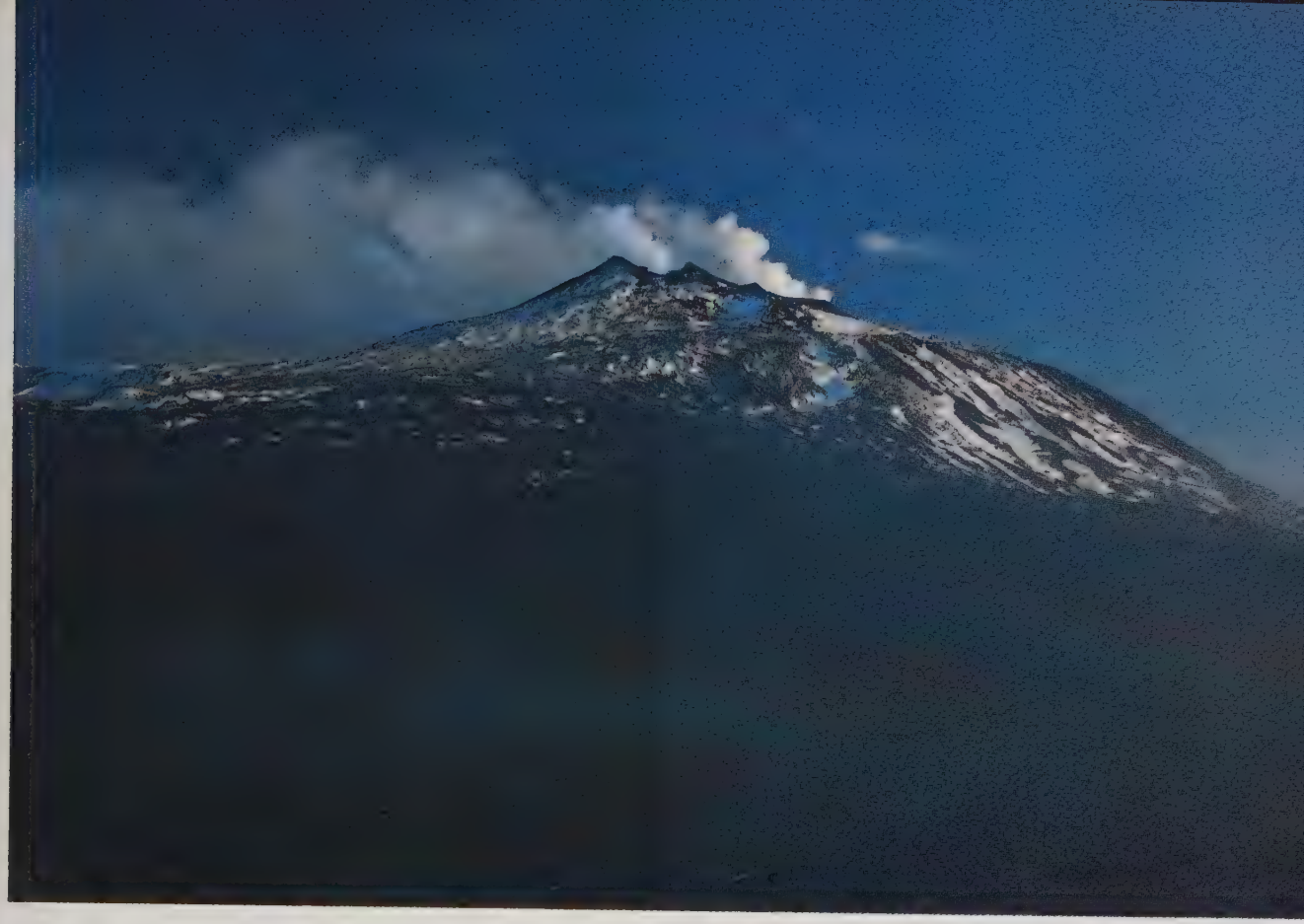
Piazza del Duomo: la cattedrale del Settecento e alla sua destra la secentesca basilica dei SS. Pietro e Paolo.

La fastosa facciata barocca di San Sebastiano.

ACIREALE

La cittadina sorge su un pendio terrazzato di natura lavica compreso tra le ultime propaggini dell'Etna e la costiera ionica. La sua notorietà le deriva dalle sorgenti termali di origine vulcanica che alimentano moderni stabilimenti di cura.

Il **Duomo** - è originario del XVI-XVII sec. ma venne ristrutturato nel XVIII sec. La facciata ottocentesca è opera di G.B. Basile e si caratterizza per il pregevole portale in marmo alabastrino (XVII sec.). Il maestoso interno è ricco di affreschi nella crociera e nel coro, opera di artisti settecenteschi (P.P. Vasta, A. Filocamo).
Sempre sulla centrale piazza del Duomo prospettano il ***Palazzo Comunale***, della seconda metà del XVII sec. e che si qualifica per i tratti tipici del barocco catanese, e la ***Chiesa dei S.S. Pietro e Paolo***, edificio dai tratti basilicali secenteschi che si disntingue per le animate linee della facciata, ravvivata dalla spettacolarità architettonica del duplice ordine coronato da ornamenti e scandito in senso verticale dal motivo di eleganti colonne, le più interne delle quali sono binate. Non si trascuri infine una puntata alla ***Villa Belve-***



Due immagini dell'Etna in eruzione.

dere, il giardino pubblico che consente di ammirare una notevole vista panoramica sull'Etna e sul mare. Una piacevole passeggiata, che si svolge in un quadro ambientale e paesaggistico di notevole suggestione, lungo i precipiti declivi della "Timpa", consente di raggiungere l'ameno villaggio di pescatori di ***S. Maria la Scala***.

ETNA

Con i suoi 3343 metri di sviluppo verticale costituisce il più elevato vulcano in attività nel Vecchio Continente. Per il rilevante significato naturalistico e l'eccezionale valore paesaggistico, antropico ed ambientale, il suo territorio è stato recentemente dichiarato Parco Naturale con apposita disposizione legislativa della Regione Sicilia.
La parte più elevata del vulcano ha conosciuto anche un utilizzo turistico collegato agli sport della neve e sono sorte adeguate infrastrutture per la pratica delle più diffuse discipline invernali. Questo impressionante complesso vulcanico, che contraddistingue con la sua massiccia presenza il quadrante nord-orientale dell'isola, fu protagonista sin dai tem-

Eruzione e colata lavica notturna.

L'Etna e l'incredibile vegetazione alle pendici del Vulcano.

pi più remoti con leggende e miti. Noto anche quale *Mongibello*, toponimo che evidenzia le sue antiche origini arabe, si distingue per la varietà delle specie arboree e vegetali che ne ricoprono i fianchi e che mutano in ragione della progressione altimetrica, lasciando infine spazio ad un paesaggio di evidenti connotazioni desertiche. Le molte manifestazioni eruttive verificatesi nel corso dei secoli hanno più volte modificato e alterato il profilo dell'Etna, conducendo alla formazione di nuove bocche eruttive, al sorgere di coni secondari e ad una profonda modificazione nell'assetto della struttura orografica locale e del suo quadro morfologico. Tra le innumerevoli eruzioni verificatesi (se ne contano almeno 135 in epoca storica) una delle più rovinose fu quella che avvenne nel 1669 e che ebbe pesantissimi e negativi riflessi sulla vicina Catania. Il nostro secolo è stato caratterizzato da frequenti e ricorrenti manifestazioni eruttive alcune delle quali, di estrema gravità, hanno comportato non pochi danni e guasti nel comprensorio etneo. Tra le più recenti e spettacolari, quella della primavera del 1983 ha richiesto l'utilizzazione di cariche esplosive per deviare in luogo sicuro il corso degli immensi torrenti di lava che minacciavano da vicino alcuni abitati alle pendici del vulcano.

Veduta della cittadina e della gotica chiesa madre di Santa Maria.

Tre immagini delle affascinanti gole basaltiche dell'Alcantara.

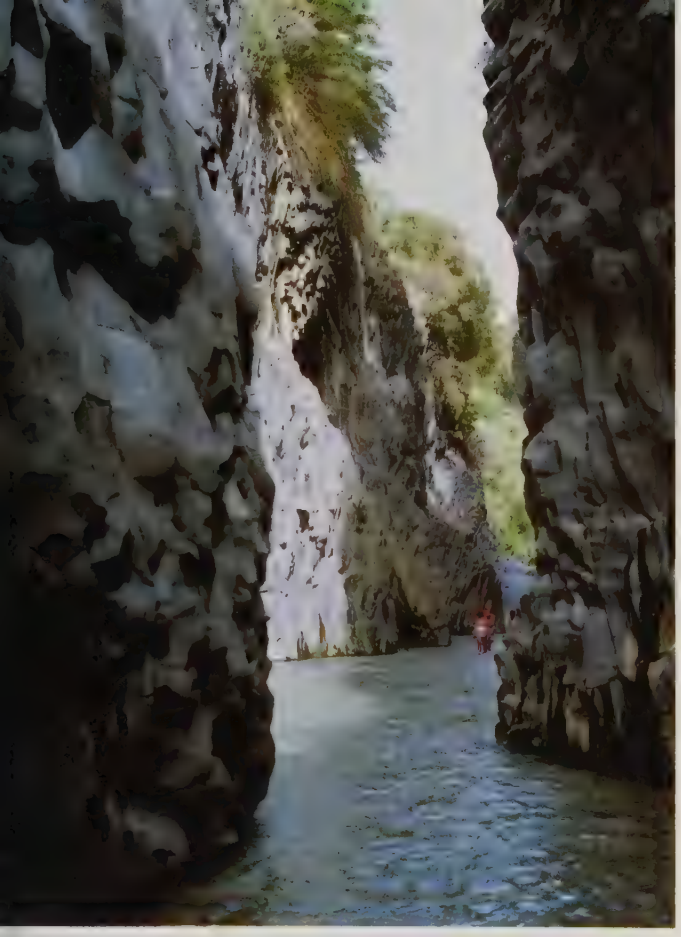
RANDAZZO

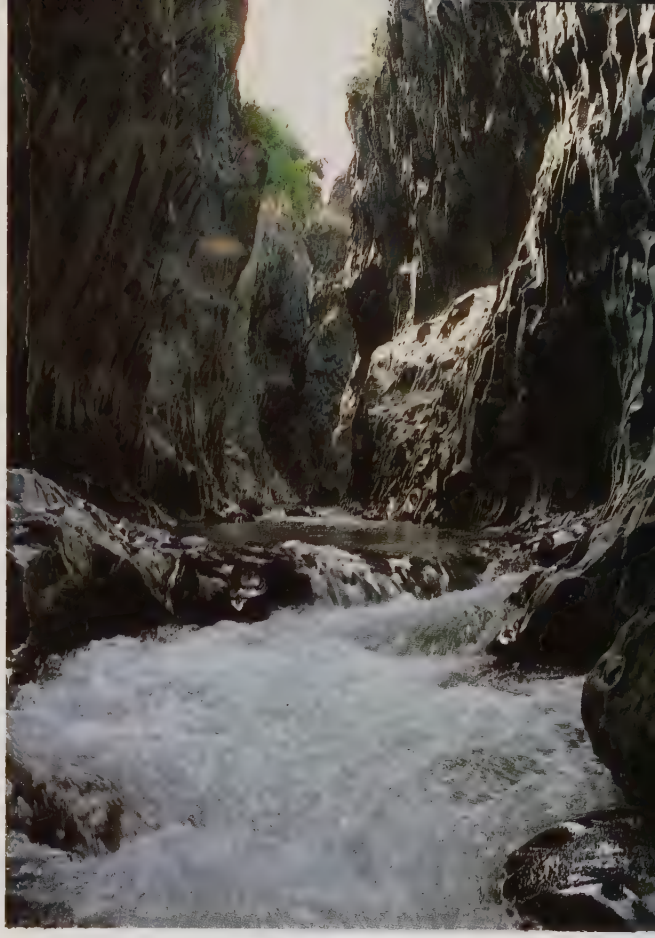
La cittadina è situata nei pressi della confluenza dell'Alcantara con il Flascio, nella valle che si interpone tra il massiccio vulcanico dell'Etna e i rilievi della catena dei Nebrodi-Peloritani. L'abitato denota una struttura di impianto medievale, con parecchie costruzioni in pietra lavica, e risale nelle origini al periodo bizantino, allorché si sviluppò su antiche sedi sicule, prosperando in particolar modo sotto gli Aragonesi.

La ***Chiesa di S. Nicolò*** è trecentesca nelle origini e conserva di quel periodo la struttura absidale. L'edificio, quale oggi lo vediamo, è frutto di interventi intercorsi tra il 1500 ed il 1600 e conserva all'interno ragguardevoli lavori scolpiti dai Gagini.

La ***Chiesa di S. Maria*** è del 1200 e presenta ancora l'originale parte posteriore triabsidata. I portali dei fianchi richiamano motivi catalani quattrocenteschi mentre la facciata ed il campanile datano, nella loro ultima espressione, da lavori compiuti nella seconda metà del secolo scorso. L'interno, scandito da tre navate, è ornato da pitture cinque-settecentesche e da sculture della bottega dei Gagini tra i quali un tabernacolo poligonale ed il fonte battesimale.

La ***Chiesa di S. Martino*** si distingue per il pregevole campanile trecentesco, realizzato alternando la pietra lavica al calcare.





LE GOLE DELL'ALCANTARA

Le Gole dell'Alcantara, una visita d'obbligo per il turista, sono raggiungibili da Taormina-Giardini Naxos percorrendo per 13 Km la strada nazionale 185 in direzione Francavilla di Sicilia. Questo monumento naturale di roccia basaltica fu generato dalla eruzione del Vulcano Monte Moio, il più eccentrico dell'Etna, intorno al 2400 a.C.; la colata lavica invase tutta la Valle dell'Alcantara fino alla foce del fiume, dove nel 735 a.C. i Greci fondarono la prima colonia greca in Sicilia.

In contrada "Sciara Larderia", il fiume di lava raggiunse uno spessore di 70 m. e, ancora incandescente, e a seguito di un assestamento di natura tellurica, si spaccò in senso longitudinale, con andamento sinuoso, per una lunghezza di 500 m., una profondità di 70 m. ed una larghezza di 5 m., assumendo la forma di una gola. Solo in seguito, tutte le acque del bacino imbrifero, che alimentano il fiume Alcantara, si riversarono nella fenditura, e da ciò derivò il nome 'Gole dell'Alcantara'. L'azione continua delle acque ha levigato le pareti basaltiche delle gole, donando quella lucentezza che è possibile ammirare sotto l'azione della luce.

Alle Gole si accede percorrendo un sentiero panoramico o per mezzo di moderni ascensori; per giungere all'ingresso delle Gole è consigliato l'uso di stivaloni, che è possibile affittare in loco, per proteggersi dalle acque gelide e dagli spuntoni di pietra. Entrare all'interno della gola costituisce sempre un pericolo, se non si è esperti e ben informati conoscitori dei luoghi. Esistono sul luogo un ampio parcheggio, un bar, un ristorante, un'azienda agrituristica, dov'è possibile pernottare, gustare ed acquistare cibi preparati con ricette tradizionali, dai sapori irripetibili.

Un suggestivo scorcio della cittadina.

Due immagini del teatro greco-romano, la cui costruzione iniziò nel III secolo a.C.

TAORMINA

Quasi al confine con la provincia di Catania, Taormina si adagia alle pendici del Monte Tauro, in un luogo amenissimo e panoramico che costituisce uno dei fiori all'occhiello della Sicilia. Per le caratteristiche di un microclima particolarmente felice ed in virtù della splendida e incantevole posizione naturale, su di una terrazza prospiciente la costa ionica, con la maestosa e scenografica quinta naturale dell'Etna e per la vastità del patrimonio storico, culturale ed archeologico, è tra le mète turistiche più ambite dell'isola, stazione climatica, di villeggiatura e di soggiorno di prima grandezza. La località è dotata di una raffinata e funzionale struttura alberghiera e ricettiva che si estende ai lidi di ***Isola Bella***, ***Mazzarò*** e ***Spisone***, collegati al centro anche da un impianto di risalita a fune.

Di origini greche, *Tauromenion* crebbe a partire dal IV sec. a.C. in seguito alla decadenza della colonia calcidese di Naxos, anche se nella fondazione del primo nucleo sembra accertata la presenza dell'elemento siculo. Divenuta in breve tempo un satellite di Siracusa, le resterà fedele sino alla prima colonizzazione romana, avvenuta attorno al III sec. a.C. Al declinare di Siracusa, Taormina diverrà capitale della Sicilia bizantina sino alla conquista da parte degli Arabi, avvenuta agli inizi del X sec. ed alla quale farà seguito la ritrovata prosperità nel periodo normanno.

Il ***Teatro Greco*** rappresenta senz'altro l'elemento di principale interesse turistico, anche per la sua felicissima ambientazione paesaggistica con prospettive panoramiche notevolissime verso la costa calabra, la costa ionica siciliana e lo scenografico apparato vulcanico dell'Etna. Il Teatro, come oggi si presenta, è senz'altro d'età romana (II sec. a.C.) allorché si sovrappose a precedenti, analoghe strutture del periodo ellenistico. Le antiche origini greche dell'edificio sono suffragate da alcune iscrizioni nei gradini e dai resti di un piccolo tempio, sacrificato dall'ampliamento della cavea intervenuto in età romana.

Annesso al Teatro è l'***Antiquarium*** dove sono ordinati reperti archeologici di grande interesse quali epigrafi ed opere scultoree, tra le quali un *torso* riproducente un originale greco, una *testa muliebre* in marmo del periodo ellenistico ed un sarcofago dello stesso materiale.

Sul luogo dell'antico ***Foro***, identificato con l'attuale piazza Vittorio Emanuele, sono stati riportati alla luce gli avanzi di ***Terme*** del periodo imperiale consistenti in tre grandi locali ai quali si uniscono degli ambienti minori.

La ***Naumachia*** costituiva con tutta probabilità un ninfeo monumentale realizzato in età imperiale, allorché si arricchì la città di numerose opere pubbliche. L'aspetto attuale di questa costruzione è quello di un muro scandito da nicchioni con absidi e di una cisterna posteriore peraltro assai mal conservata.

Una delle ultime testimonianze antiche taorminesi è costituita dall'***Odeon***, un teatro coperto del periodo imperiale databile dal II sec. d.C. La cavea, costruita in laterizio, è formata da cinque piccoli cunei mentre la scena è a ridosso di un antico tempio, inglobato, parzialmente dalla sovrapposizione della Chiesa di S. Caterina, ed il cui culto è rimasto a tutt'oggi indefinito.

Il ***Palazzo Corvaia*** è un edificio del XV sec., realizzato per le riunioni del primo parlamento isolano, che si qualifica per il prospetto merlato e abbellito da bifore e da un pregevole portale d'impronta gotico-catalana; sulla cornice è leggibile un'iscrizione in latino. Assai suggestivo il piccolo cortile.

Il ***Duomo*** è originario del XIII sec. anche se venne sostanzialmente alterato in epoca rinascimentale. La semplice facciata, tripartita, è sovrastata da un coronamento merlato.

Sul fianco destro si apre un portale d'aspetto gotico (XVI sec.) mentre il lato sinistro è aperto da un portale del XV sec. L'interno è ripartito in tre navate da grandi colonne che sostengono le arcate ogivali.
Davanti al prospetto dell'edificio è una ***Fontana*** secentesca di gusto barocco con una raffigurazione mitologica che è anche l'emblema civico.
Il ***Corso Umberto*** costituisce la frequentata via principale, animato passeggio di turisti, sul quale si affacciano eleganti esercizi commerciali e locali pubblici. Percorrendola si incontrano la panoramica piazza 9 Aprile sulla quale si affaccia l'ex ***Chiesa di S. Agostino***, costruzione gotica del XV sec.; più avanti è la ***Torre dell'Orologio***, aperta dalla ***Porta di Mezzo***, che dà accesso ad una zona di notevole interesse ambientale ed architettonico, con caratterizzazioni di tipica impronta medievale.
La ***Badia Vecchia***, nota anche come *Badiazza*, è una suggestiva costruzione a guisa di torre che sovrasta l'abitato. Costruita nel XV sec. è un edificio quadrangolare che ha subìto consistenti interventi di restauro. La piacevole struttura termina con un coronamento di merli ghibellini sotto i quali si apre una pregevolissima sequenza di bifore ogivali che, nella porzione superiore, si appoggiano ad una fascia di tarsie in pietra lavica e pomice.
Il ***Palazzo Ciampoli*** risale alla prima metà del XV sec. ed ha caratteristiche tipiche dell'architettura gotico-catalana; il prospetto è alleggerito da una sequenza di eleganti bifore.

◄ *L'innevata vetta dell'Etna fa da quinta al teatro greco taorminese.*

Piazza del Duomo, con la cattedrale trecentesca di San Nicola e la bellissima fontana del 1635; l'ingresso di palazzo Corvaja (inizi del XV secolo) e la facciata dell'elegante palazzo dei duchi di Santo Stefano (secoli XIV e XV).

Il ***Palazzo dei duchi di S. Stefano*** ospitò la famiglia De Spuches che si fregiò del titolo di principi di Galati. L'edificio, tre-quattrocentesco, presenta analogie stilistiche con la Badia Vecchia e si caratterizza per la sequenza di decorative bifore che ornano il secondo piano, mentre il primo è contraddistinto da archetti trilobi. Si noti la fascia decorativa che chiude in alto d'edificio, realizzata in tarsie di pietra lavica e pomice.

Tra le caratteristiche di Taormina è da ricordare l'***Albergo S. Domenico*** che ha la particolarità di essere stato ricavato da un edificio conventuale del quale si conservano il piacevole chiostro cinquecentesco e gli arredi interni. Dell'attigua, omonima chiesa, rovinata durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale, si conserva solamente il campanile barocco (XVI sec.).

Poco oltre la ***Porta Messina*** è la piccola ***Chiesa di S. Pancrazio***, sotto la quale sono state rinvenute consistenti tracce di un tempio ellenistico; alcune iscrizioni reperite all'interno di quest'ultimo suffragano l'ipotesi che l'edificio fosse dedicato al culto di Iside e di Serapide.

Una piacevole escursione per un panoramico sentiero conduce al poderoso ***Castello*** medievale che venne costruito sulla sommità del Monte Tauro, dove un tempo sorgeva l'antica acropoli. Dall'alto del castello si ammira un suggestivo ed esteso panorama.

GIARDINI-NAXOS

Tra le marine più ragguardevoli di questa porzione della costa ionica ricorderemo ***Letojanni***, la già citata ***Mazzarò***, con il bellissimo arenile falcato, e soprattutto ***Giardini-Naxos***.

Quest'ultima è un'incantevole località climatica e balneare con attrezzature turistiche di prim'ordine, sviluppatasi sul luogo dell'antica colonia ellenica di *Naxos* (VIII sec. a.C.) che venne devastata dai Siracusani tre secoli più tardi. Di questo antico insediamento avanzano consistenti tracce delle ***mura***, databili dal VI sec. a.C., alcune ***porte*** e una ***torre***, oltre allo spazio che doveva essere occupato da un grande ***santuario***. In questa vasta area è stato identificato un antico tempio probabilmente dedicato al culto di Afrodite (VII-V sec. a.C.). Sempre in questa zona sono venuti alla luce un ***altare*** e due ***fornaci*** verosimilmente collegate al santuario. Un'altra porzione della zona archeologica è occupata dai resti della città ricostruita dopo la distruzione del 476 a.C.; qui sono stati rinvenuti avanzi di ***luoghi di culto*** e di ***botteghe*** di artigiani vasai e modellatori di statue. I numerosi reperti rinvenuti nella zona (ceramiche, materiali fittili, sculture, terrecotte, frammenti di architetture) sono stati ordinati nel ***Museo Archeologico di Naxos*** che ha sede nell'ex Forte Borbonico sul Capo Schisò.

Tre vedute della ridente località di Giardini-Naxos: i moderni stabilimenti balneari; il porticciuolo; l'incomparabile bellezza della costa.

14 ME 532

MESSINA

Cenno storico - La *Porta della Sicilia* si estende al piede dei contrafforti peloritani, davanti allo stretto cha da essa prende il nome e che costituisce il cordone ombelicale che unisce la Sicilia al continente. Detta *Zancle* dalle genti autoctone per la forma falcata della sua rada naturale, conobbe l'insediarsi di popolazioni calcidesi sin dall'VIII sec. a.C. Successivo possesso del reggino Anassila, venne popolata con coloni messeni che le dettero il nome di *Messana*. Nei secoli che seguirono la città fu al centro delle accese dispute tra Dorici e Ionici e fu coinvolta nelle contese tra le varie città siciliane che culminarono nell'occupazione cartaginese operata da Annibale. Nel 264 a.C. i Romani intervenivano, liberandola dai Cartaginesi e facendone una testa di ponte per l'ulteriore espansione nell'isola. La nuova *civitas foederata* godrà di un lungo periodo di benessere e prosperità, costituendo una sorta di "isola felice" nell'agitato scenario siciliano che sotto Verre e nella guerra servile soffrirà spoliazioni, lutti e devastazioni.

Dopo la caduta dell'impero la città verrà occupata dai Goti e dai Bizantini che la tennero lungamente sino all'avvento musulmano (IX sec.). A partire dall'XI secolo la città, dalle radici profondamente cattoliche ed insofferente del governo arabo, accoglierà benevolmente i Normanni che ne faranno un importante caposaldo. Sottoposta successivamente al dominio svevo, mal sopportò la perdita delle autonomie che condusse a un impetuoso tentativo di rivolta (prima metà del XIII sec.). Messina seguì quindi gli Angioini, salvo poi contrastarli all'epoca dei "Vespri"; divenuta aragonese seguirà le vicende del casato spagnolo, seppure con brevi interruzioni, sino al XVIII sec. All'avvento di Savoia, Borboni e Austriaci nel primo trentennio del XVIII sec. seguirà, a partire dal 1734, il governo del casato di Borbone che regnerà sino all'annessione al Regno d'Italia (1860). La città, sorta in una zona di elevatissimo rischio sismico, è stata flagellata spesso dai terremoti; ricorderemo nei tempi più relativamente recenti quello del 5 febbraio 1783 che la rase al suolo e quello catastrofico, seguito da un maremoto, che alle soglie dell'alba cancellò dalla faccia della terra Messina il 18 dicembre 1908, mietendo non meno di 80.000 vittime nella sola città. Come se non bastasse il secondo conflitto mondiale inferse duri colpi al già martoriato tessuto urbano. Messina, quale oggi la vediamo, è una bella e moderna città, restituita all'antico splendore dall'intersecarsi di ampi e luminosi viali sui quali si affacciano le costruzioni, realizzate con scrupolosi criteri antisismici, in un quadro urbanistico oltremodo regolare e lineare. Anche se ben poco è rimasto delle meraviglie architettoniche e delle rilevanti vestigia della sua storia millenaria, è città d'arte di grandissimo interesse, al centro di un territorio pregevolissimo per bellezze del quadro ambientale e paesaggistico, base di partenza per interessantissime escursioni in una provincia assai ricca di reminiscenze del passato, polo commerciale e scalo marittimo di rilevante importanza per i traffici con l'Italia peninsulare.

Duomo - L'aspetto attuale dello splendido edificio religioso è frutto di una riedificazione relativamente recente, conse-

Piazza del Duomo vista dall'alto e la cattedrale.

◄ *Un'immagine dello stretto.*

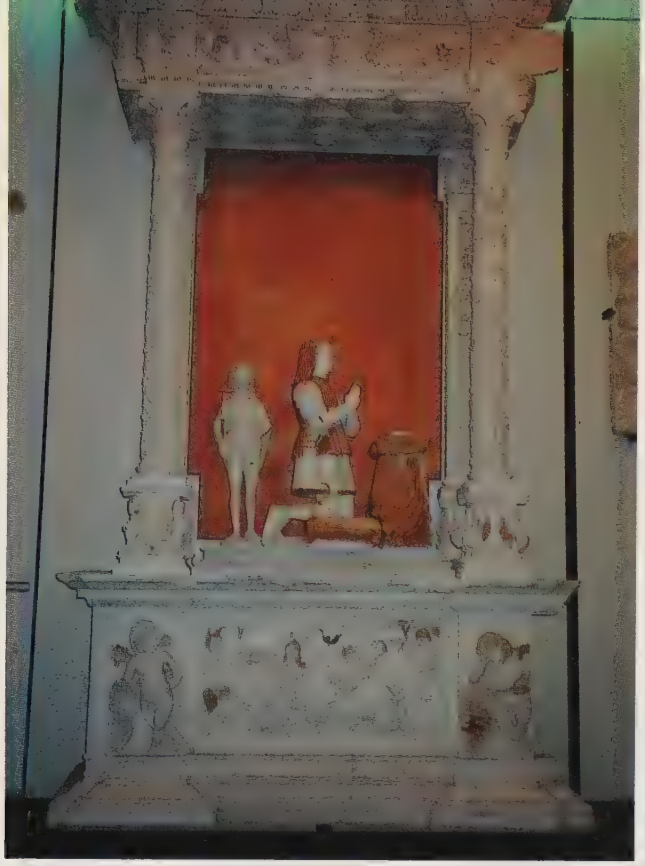
guenza dei gravi danni sofferti durante i bombardamenti del 1943 e che seguì la riedificazione post-sismica del 1908. L'imponente complesso, fiancheggiato dalla poderosa e preziosa struttura della torre campanaria, prospetta sull'omonima piazza dove sorge la Fontana di Orione. Il duomo originario fu voluto nella seconda metà del XII sec. dal re normanno Ruggero II sul luogo di un preesistente impianto medievale. La **facciata** conserva della struttura originale solo la porzione inferiore con intarsi rilevati riproducenti motivi d'interesse etnografico e storico. Gli eleganti e preziosi portali sono gotici e quello di mezzo, reca ai lati dei leoni stilofori sostenenti pregevoli colonne tortili. I portali laterali sono del XVI sec., mentre assai imponente è la porzione absidale tripartita. L'**interno** basilicale si dispone su tre navate scandite da una duplice fila di colonne sostenenti arcate ogivali. Quasi integralmente ricostruito, presenta un soffitto in legno che richiama motivi originali. Di grande interesse è il **Tesoro** che è stato sistemato in vetrine e che è costituito da calici dei secc. XIV-XVII, reliquiari dal XII al XVII sec., candelieri bronzei settecenteschi, preziosi ricami in oro e argento (XVII sec.), pianete e piviali serici (XVIII sec.), anelli, sigilli, mitrie preziose, corali miniati, vasellame argenteo (XVII-XVIII sec.),

La cinquecentesca fontana di Orione, opera di G.A. Montorsoli e la chiesa della SS. Annunziata dei Catalani, iniziata nel XII secolo.

La facciata e l'abside della chiesa di San Francesco; in basso il tempio votivo del Cristo Re.

pitture d'epoca bizantina ed altri preziosi cimeli ed arredi. Una nota a sé stante è costituita dal singolarissimo ***Campanile*** più volte rovinato dai terremoti e ricostruito secondo le linee originarie normanne. È sovrastato da una cuspide affiancata da quattro pinnacoli ed è dotato di un prezioso meccanismo ad orologeria voluto dal vescovo Paino e inaugurato nel 1933.

S.S. Annunziata dei Catalani - Questa chiesa è originaria del periodo normanno e venne costruita nella seconda metà del XII sec. ma fu rimaneggiata nel secolo successivo. L'edificio attuale conserva nella cupola, nel transetto e nella porzione absidale gli originali elementi architettonici. La ***facciata*** risale al XIII sec. e presenta un portale centrale sagomato ad arco, accompagnato da portali laterali coronati da un architrave con monofora. La chiesa, che svolse funzioni di cappella reale in età aragonese, venne quindi destinata ad ospedale per trovatelli. A partire dal XVI sec. fu luogo di culto dei Domenicani e successivamente ospitò una confraternita di mercanti catalani dai quali deriva il nome. L'**interno**, tripartito, è scandito da colonne con volta a botte e crociera e denota composite influenze arabe e romano-lombarde.



Chiesa di S. Francesco d'Assisi - Tra i più pregevoli edifici religiosi della città peloritana, venne gravemente danneggiata da un incendio nella seconda metà dello scorso secolo e quasi integralmente rasa al suolo dal rovinoso sisma del 1908. Nonostante i ripetuti interventi di ripristino succedutisi nel corso dei secoli, questa chiesa mantiene l'impronta dell'originario edificio duecentesco, sorto in età normanna con caratterizzazioni arabo-sicule.

Fontana di Orione - Capolavoro dell'artista fiorentino Fra' Giovanni Angelo da Montorsoli (XVI sec.) che realizzò la mirabile scultura del mitico fondatore della città su due tazze, sorrette da figure mitologiche, che si innestano su una vasca dalla struttura poligonale, ravvivata da sculture e dalle rappresentazioni allegoriche del *Tevere*, del *Nilo*, dell'*Ebro* e del *Camaro*.

Museo Regionale - È ordinato nei locali della *Ex Filanda Mellingoff* e presenta interessanti testimonianze di carattere archeologico e di arte medievale e moderna.

Museo Regionale: un'opera del Cinquecento di ignoto messinese seguace del Laurana; una marmorea Madonna col Bambino, attribuita al Laurana; Santa Caterina d'Alessandra, opera cinquecentesca.

Una suggestiva veduta aerea del santuario della Madonna Nera e le caratteristiche lingue di sabbia dorata di Tindari.

TINDARI

Fondata nella prima metà del IV sec. a.C. per celebrare la vittoria siracusana su Cartagine, fu nota quale *Tyndaris* e fu leale alleata della città madre prima e di Roma poi, a partire dal III sec. a.C., che appoggerà sempre nel lungo contenzioso militare con Cartagine. Divenuta in età imperiale la *Colonia Augusta Tyndaritanorum*, subì ricorrenti eventi negativi di carattere naturale, frane e terremoti, che ne segneranno l'inesorabile decandenza, culminata nella distruzione per mano araba (IX sec.).
Sono tutt'ora visibili avanzi cospicui delle antiche ***Mura*** con tratti della cinta originaria e porzioni di epoca posteriore. L'elemento di maggior spicco è rappresentanto dal ***Teatro Greco***, la cui costruzione è databile dal IV sec. a.C. e che è stato oggetto di scavi e di restauri a partire dalla prima metà del secolo scorso.
Nelle vicinanze di un edificio a volta, ritenuto impropriamente una basilica ma in realtà quasi sicuramente un ingresso monumentale, è un vasto isolato disposto su vari livelli, noto come ***Isolato IV***. I livelli inferiori sono occupati dai resti di case romane e di botteghe (*tabernae*). Il livello superiore è costituito dai resti delle ***Terme***, databili dal II sec. d.C. Nel ***Museo***, a fianco del Teatro, si conservano interessanti reperti rinvenuti durante gli scavi. Nel portico esterno sono collocati frammenti che un tempo ornavano la scena teatrale.
Della moderna Tindari, sviluppatasi verosimilmente sul luogo dell'antica *agorà*, si visiti il ***Santuario***, edificio moderno sorto in corrispondenza dell'acropoli dell'antico insediamento, in prossimità di un santuario minore del XVI sec. oggi interdetto al pubblico.

MILAZZO

La cittadina sorge al limite occidentale dell'omonimo golfo, alla base di una penisola che si protende nelle acque tirreniche. Reperti archeologici suffragano la vetustà delle prime sedi umane nel luogo; si hanno tracce di necropoli databili dal XIV sec. a.C. Per la sua importanza strategica fu sempre al centro di eventi militari; il luogo attuale sorse attorno all'VIII sec. a.C. ad opera dei Calcidesi, sul luogo di preesistenti sedi sicule, quale piazzaforte messinese. Presso l'antica *Mylae* i Cartaginesi vennero sconfitti in una battaglia navale dai Romani nel III sec. a.C.; successivamente la stessa sorte toccò a Sesto Pompeo durante la guerra civile. Rilevante polo amministrativo in età araba e normanna, conservò le sue prerogative anche sotto gli Spagnoli. Nel 1860 Garibaldi vi riportò una decisiva vittoria sui Borbonici nel corso della sua memorabile spedizione.
Il ***Castello*** risale nella sua espressione più recente al XV-XVI sec., allorché gli Spagnoli fortificarono la preesistente struttura duecentesca eretta da Federico II di Svevia.

La stretta propaggine di terra sulla quale si estende Milazzo.

Lipari, l'isola più vasta dell'arcipelago e il meraviglioso, aspro paesaggio di Vulcano.

Nella porzione più elevata dell'abitato, in prossimità del castello e della cinta muraria, sorge il ***Duomo Vecchio*** che è una costruzione secentesca d'impronta rinascimentale.
La ***Chiesa - Santuario di S. Francesco di Paola*** reca all'interno una pregevole *Madonna col Bambino* del Gagini.
Nel ***Duomo Nuovo***, situato nella porzione inferiore dell'abitato, sono custoditi interessanti dipinti del pittore cinquecentesco Antonello de Saliba.
Si vedano anche il gotico ***Palazzo dei Giudici*** ed il ***Palazzo Municipale*** con cimeli risorgimentali, una fornita biblioteca e pitture varie.

ISOLE EOLIE

L'arcipelago delle Eolie o Lipari (Alicudi, Filicudi, Lipari, Panarea, Salina, Stromboli, Vulcano) è situato al largo delle coste prospicienti Milazzo e si compone di sette isole maggiori e di una serie di scogli e isolotti marini. La componente principale di queste isole è la roccia vulcanica e la lava appartenente ad epoche geologiche ben distinte che ha originato coste selvagge e a precipizio sul mare, in un quadro paesaggistico di accattivante bellezza, reso suggestivo da un'infinità di formazioni crateriche e con vulcani tuttora attivi.
I primi insediamenti nell'arcipelago datano dall'età preistorica: attorno al 4000 a.C. popolazioni neolitiche si stabilirono a Lipari. Già a datare dal I sec. a.C. si ha notizia di popolazioni eoliche che vi costituirono dei capisaldi sulla via delle importanti rotte commerciali che passavano per lo Stretto messinese. La fiorente civiltà eolica decadde per un improvviso spopolamento attorno al X sec. a.C. Verso il VI sec. a.C. coloni greci di estrazione dorica popolavano nuovamente l'arcipelago che all'epoca delle guerre puniche (III sec. a.C.) divenne un caposaldo strategico cartaginese e nelle cui acque si combatté duramente tra questi ultimi ed i Romani (257 a.C.). In età altomedievale Lipari fu sede di vescovi e centro di notevole importanza religiosa. Nuovamente risorta in età normanna, grazie ad una comunità di monaci benedettini, l'isola e l'arcipelago seguiranno le vicende della Sicilia e del Regno di Napoli.

INDICE

ACI CASTELLO ..... *Pag.* 107
ACIREALE ..... " 108
ACI TREZZA ..... " 107
AGRIGENTO ..... " 59
— Cenno storico ..... " 59
— *Luigi Pirandello* ..... " 72
— *La Valle dei Templi* ..... " 61
— Chiesa di San Nicola ..... " 62
— Ipogeo Giacatello ..... " 62
— Museo Archeologico Regionale ..... " 69
— Quartiere ellenistico-romano ..... " 62
— Santuario rupestre di Demetra ..... " 69
— Tempio di Castore e Polluce ..... " 65
— Tempio della Concordia ..... " 66
— Tempio di Ercole ..... " 65
— Tempio di Giunone Lacinia ..... " 69
— Tempio di Giove Olimpico ..... " 65
ALCAMO ..... " 39
AUGUSTA ..... " 101
BAGHERIA ..... " 28
CALATAFIMI ..... " 40
CALTANISSETTA ..... " 74
— Cenno storico ..... " 74
— Duomo ..... " 74
CAMARINA ..... " 93
CASTELLAMMARE DEL GOLFO ..... " 38
CATANIA ..... " 103
— Cenno storico ..... " 103
— Anfiteatro Romano ..... " 106
— Castello Ursino ..... " 104
— Chiesa di San Nicolò ..... " 104
— Duomo ..... " 103
— Palazzo del Municipio ..... " 106
— Porta Uzeda ..... " 104
— Teatro Bellini ..... " 106
— Teatro Romano ..... " 106
CEFALÙ ..... " 29
EGADI, Isole ..... " 47
ENNA ..... " 77
— Cenno storico ..... " 77
— Castello di Lombardia ..... " 77
— Duomo ..... " 77
— Torre di Federico ..... " 77
EOLIE, Isole ..... " 126
ERICE ..... " 37
ETNA ..... " 109
GELA ..... " 75
GIARDINI-NAXOS ..... " 118
GOLE DELL'ALCANTARA ..... " 113
LAMPEDUSA, Isola di ..... " 56
LINOSA, Isola di ..... " 56
MARSALA ..... " 44
MAZARA DEL VALLO ..... " 46
MESSINA ..... " 120
— Cenno storico..... " 120
— Chiesa della SS. Annunziata dei Catalani ..... " 123
— Chiesa di San Francesco d'Assisi ..... " 124
— Duomo ..... " 120
— Fontana di Orione ..... " 124
— Museo Regionale ..... " 124
MILAZZO ..... " 125
MONDELLO ..... " 21
MONREALE ..... " 22
MORGANTINA ..... " 88
PALAZZOLO ACREIDE ..... " 101
PALERMO ..... " 3
— Cenno storico ..... " 3
— Cattedrale ..... " 5
— Chiesa di San Giovanni degli Eremiti ..... " 12
— Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio ..... " 15
— Convento e cripta dei Cappuccini ..... " 19
— Fontana Pretoria ..... " 14
— Galleria Regionale della Sicilia ..... " 16
— Museo Etnografico Pitré ..... " 20
— Museo Regionale Archeologico ..... " 18
— Palazzina Cinese ..... " 20
— Palazzo dei Normanni ..... " 6
— Palazzo Senatorio ..... " 14
— Porta Nuova ..... " 6
PIAZZA ARMERINA ..... " 79
RAGUSA ..... " 90
— Cenno storico ..... " 90
— Cattedrale ..... " 90
— Chiesa di San Giorgio ..... " 91
— Chiesa di San Giuseppe ..... " 92
— Chiesa di Santa Maria della Scala ..... " 91
— Museo Archeologico Ibleo ..... " 92
— Palazzo Donnafugata ..... " 92
RANDAZZO ..... " 112
SCIACCA ..... " 55
SEGESTA ..... " 41
SELINUNTE ..... " 48
SIRACUSA ..... " 94
— Cenno storico ..... " 94
— *Isola di Ortigia* ..... " 95
— Cattedrale ..... " 95
— Fonte Aretusa ..... " 95
— Tempio di Apollo ..... " 95
— *La terraferma e la zona archeologica* ..... " 98
— Anfiteatro Romano ..... " 99
— Ara di Ierone II ..... " 100
— Castello Eurialo ..... " 100
— Catacombe di San Giovanni ..... " 98
— Ginnasio Romano ..... " 98
— Museo Archeologico Regionale ..... " 98
— Orecchio di Dionisio ..... " 99
— Teatro Greco ..... " 98
SOLUNTO ..... " 28
TAORMINA ..... " 114
TINDARI ..... " 125
TRAPANI ..... " 35
— Cenno storico ..... " 35
— Santuario dell'Annunciata ..... " 35
USTICA, Isola di ..... " 34
VITTORIA ..... " 93

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Fotografie dell'Archivio della Casa Editrice Bonechi, realizzate da:
Marco Banti: pagg. 36, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 73, 75, 90, 91, 92, 93, 94, 122, 123, 124.
Paolo Giambone: pagg. 6, 21 alto, 37, 41, 42 alto, 43, 46, 58, 62, 63, 65, 66, 67, 79, 88, 89.
Giuliano Valsecchi: pagg. 39, 44, 45, 55, 56, 60, 61, 64 alto, 68 basso, 69, 70, 71, 74 alto, 77, 78, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 112, 113, 114, 115 alto, 117, 119.

Le altre foto sono di:
Gianni Dagli Orti: pagg. 4, 7 alto, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 20, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 30 alto, 31 alto, 64 basso, 68 alto, 74 basso, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 95, 97, 99, 100 basso, 111, 121 basso.
Giovanni Giunta: pagg. 96, 98, 100 alto.
Andrea Pistolesi: pagg. 7 basso, 8, 9, 10, 11, 16, 17, 109 alto.
Foto Tornatore: pagg. 115 basso, 118.
Giuliano Valsecchi: pagg. 5, 21 basso, 22, 29, 30 basso, 31 basso, 32 basso, 33, 34, 38, 40, 48, 76, 101, 102, 109 basso, 110, 111 basso, 116, 127.
Foto Aeree I-BUGA: Aut. SMA n. 506-85 pagg. 3, 126.
Aut. SMA n. 371-84 pagg. 32 alto, 35, 42 basso, 47 basso, 111 alto, 120, 121 alto, 125, 127 basso.
Aut. SMA n. 850-86 pag. 57.

BONECHI

AUSTRIA
Il libro d'oro di VIENNA
Il libro d'oro di GRAZ
Il libro d'oro di SALISBURGO
VIENNA
GRAZ
INNSBRUCK
HEILIGENKREUZ
MARIAZELL
SALZKAMMERGUT
IL DUOMO DI SANTO STEFANO A VIENNA
IL LANDESZEUGHAUS DI GRAZ
HEERESGESCHICHTLICHES MUSEUM DI VIENNA
IL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM DI VIENNA
FRANCESCO GIUSEPPE E ELISABETTA
GLI ASBURGO NEL SALZKAMMERGUT

CANADA
Il libro d'oro di TORONTO
TORONTO E LE CASCATE DEL NIAGARA

CARAIBI
BAHAMAS
JAMAICA
PORTORICO
U.S. VIRGIN ISLANDS

EGITTO
Arte e Storia dell'EGITTO
TUTTO L'EGITTO
IL CAIRO - GIZA - SAKKARA - MENFI
LUXOR
ASSUAN - FILE - ABU SIMBEL
ESNA - EDFU - KOM OMBO
LA PENISOLA DEL SINAI
MAR ROSSO
I CAPOLAVORI DEL MUSEO EGIZIO DEL CAIRO
L'EGITTO riscoperto nelle immagini del XIX secolo
DAVID ROBERTS - VIAGGIO IN EGITTO

FRANCIA
Il libro d'oro di PARIGI
Il libro d'oro di STRASBURGO
Il libro d'oro di COLMAR
Il libro d'oro di SELESTAT
Il libro d'oro della ALSAZIA
Il libro d'oro dei CASTELLI DELLA LOIRA
PARIGI
ARLES
BITCHE ET SON PAYS
TUTTA AVIGNONE
CARCASSONNE
LOURDES
SAINT-PAUL-DE-VENCE
SAVERNE ET SES ENVIRONS
TUTTA NIZZA E DINTORNI
TUTTA VERSAILLES
TUTTO MONT-SAINT-MICHEL
TUTTA LA BORGOGNA
TUTTA LA BRETAGNA
CAMARGUE
IL CASTELLO DI AMBOISE
IL CASTELLO DI BLOIS
IL CASTELLO DI CHAMBORD
LA COSTA AZZURRA
PONT DU GARD
LES BAUX-DE-PROVENCE
PROVENZA
IL GRAND LOUVRE E IL MUSEO D'ORSAY
PARIGI AL TEMPO DELLA RIVOLUZIONE
LES CHEMINS DU ROI SOLEIL

GERMANIA
COLONIA
FRANCOFORTE SUL MENO
MONACO
IL DUOMO DI COLONIA

GRAN BRETAGNA
LONDRA

GRECIA
Arte e Storia della GRECIA
Arte e Storia di ATENE
Arte e Storia di CRETA
Arte e Storia di RODI
Il libro d'oro di RODI

ISRAELE
Arte e Storia di GERUSALEMME
Arte e Storia di TEL AVIV - YAFFO
Arte e Storia di NAZARET
Arte e Storia di HAIFA - AKKO - CESAREA
ISRAELE
GERUSALEMME
EILAT E IL MAR ROSSO
IL MARE DI GALILEA E TIBERIADE
LA TERRA DI GESÙ
MASADA E IL MAR MORTO
I CAPOLAVORI DEL MUSEO DI ISRAELE

ITALIA
Arte e Storia di ROMA
Arte e Storia di FIRENZE
Arte e Storia di VENEZIA
Arte e Storia di AMALFI - SORRENTO - RAVELLO
Arte e Storia di ASSISI
Arte e Storia di CAPRI
Arte e Storia di PAESTUM
Arte e Storia di PISA
Arte e Storia di POMPEI
Arte e Storia di SORRENTO - AMALFI - POSITANO
Arte e Storia di SICILIA
Arte e Storia dell'UMBRIA
Il libro d'oro di ROMA
Il libro d'oro di FIRENZE
Il libro d'oro di VENEZIA
Il libro d'oro di NAPOLI - CAPRI - SORRENTO
Il libro d'oro di POMPEI-ERCOLANO
Il libro d'oro di TAORMINA
Il libro d'oro di SICILIA
IL LIBRO RICORDO DI FIRENZE
IL LIBRO RICORDO DI VENEZIA
ROMA, FIRENZE, VENEZIA
TUTTA LA TOSCANA
LAGO DI GARDA
TUTTA ROMA ANTICA COM'ERA E COM'È
LA PINACOTECA DI BRERA
LA GALLERIA DEGLI UFFIZI

MALDIVE
MALDIVE
IL MERAVIGLIOSO MONDO DELLE MALDIVE

MAROCCO
Il libro d'oro del MAROCCO
Il libro d'oro di MARRAKECH

MESSICO
CANCUN - COZUMEL - ISLA MUJERES - TULUM
OAXACA
TEOTIHUACAN LA CITTÀ DEGLI DEI
YUCATAN E LE SUE CITTÀ ARCHEOLOGICHE
MESSICO ARCHEOLOGICO
I MAYA 3000 ANNI DI CIVILTÀ

OLANDA
Il libro d'oro di AMSTERDAM
OLANDA

POLONIA
Il libro d'oro di VARSAVIA

PORTOGALLO
Arte e Storia di LISBONA
PORTOGALLO
LISBONA - SINTRA - QUELUZ - CASCAIS - ESTORIL
OPORTO E IL NORD DEL PORTOGALLO
ALGARVE

PRINCIPATO DI MONACO
IL PRINCIPATO DI MONACO

RUSSIA
Arte e Storia del KREMLINO
MOSCA
SAN PIETROBURGO
I DINTORNI DI SAN PIETROBURGO
Petrodvorets - Lomonosov - Pushkin - Pavlovsk

SPAGNA
Arte e Storia di BARCELLONA
Arte e Storia di SIVIGLIA
Il libro d'oro di MADRID E TOLEDO
Il libro d'oro di BARCELLONA
TUTTA LA CITTÀ DI GAUDÍ
Il libro d'oro di CORDOVA
Il libro d'oro di GRANADA E L'ALHAMBRA
Il libro d'oro di SIVIGLIA
Il libro d'oro di TENERIFE
Il libro d'oro di TOLEDO
Il libro d'oro dell'ANDALUSIA
Il libro d'oro di COSTA BRAVA
Il libro d'oro di COSTA DEL SOL
Il libro d'oro di IBIZA E FORMENTERA
Il libro d'oro di MAIORCA
MADRID
GRAN CANARIA
LANZAROTE

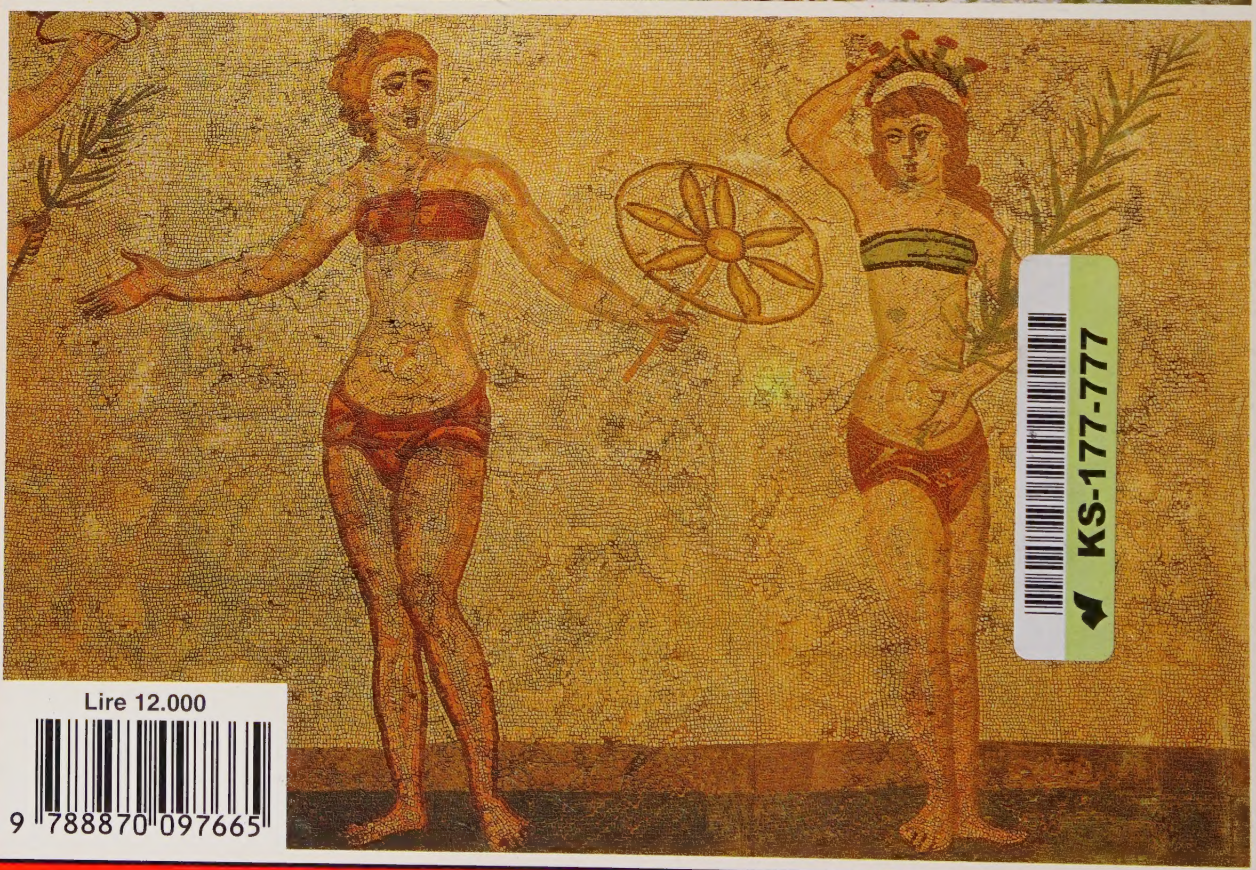
SRI LANKA
SRI LANKA

TAILANDIA
Il libro d'oro di BANGKOK
AYUTTHAYA - PATTAYA

TURCHIA
Il libro d'oro di ISTANBUL
TUTTA LA TURCHIA
ISTANBUL
ANTALYA
EFESO
PAMUKKALE
CAPPADOCIA

U.S.A.
NEW YORK
SAN FRANCISCO
LOS ANGELES
E ORANGE COUNTY
MIAMI E LE ISOLE KEYS
CHICAGO
ATLANTA
NEW ORLEANS
SAN ANTONIO
SAN DIEGO
SEATTLE
ST. LOUIS
CALIFORNIA
CALIFORNIA WINE COUNTRY
MONTEREY PENINSULA
LAKE POWELL - MONUMENT VALLEY
THE BEST OF AMERICA
ARCHES NATIONAL PARK
GRAND CANYON NATIONAL PARK
YELLOWSTONE AND GRAND TETON
NATIONAL PARKS
YOSEMITE NATIONAL PARK
ZION · BRYCE NATIONAL PARKS

EDIZIONE ITALIANA • ENGLISH EDITION • ÉDITION FRANÇAISE • DEUTSCHE AUSGABE • EDICIÓN ESPAÑOLA • NEDERLANDSE EDITIE • 日本語版 • РУССКОЕ ИЗДАНИЕ • EDYCJA POLSKA • ČESKÁ EDICE • MAGYAR NYELVŰ KIADÁS • EDIȚIA ROMÂNĂ • EDIÇÃO PORTUGUESA • SVENSK UTGÅVA • NORSK UTGAVE • DANSK UDGAVE • SUOMALAINEN PAINOS • 한국어판 • 中文版 • ΕΚΔΟΣΗ ΣΤΗΝ ΕΛΛΗΝΙΚΗ • מהדורה עברית •



KS-177-777

Lire 12.000

9 788870 097665